

ASSOCIAZIONE DEGLI ANTICHI STUDENTI

DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA



Bollettino

N. 13

Dicembre 1902 - Marzo 1903

MESTRE

STABILIMENTO TIPO-LIT. LONGO

—
1903

Assemblea generale ordinaria

È indetta per la sera di sabato 21 marzo p. v.
alle ore 8 $\frac{1}{2}$ a Cà Foscari col seguente :

ORDINE DEL GIORNO

- 1) *Relazione della Presidenza*
- 2) *Bilancio consuntivo del 1902*
- 3) *Proclamazione dell'esito del nostro concorso al premio di 500 lire - Pubblicazione del nuovo concorso per il triennio 1902-1905*
- 4) *Elezione di 3 consiglieri in luogo di Luzzatti scaduto per anzianità e di Giacomini e Vedovati estratti a sorte*
- 5) *Elezione di un revisore dei conti in luogo di Errera scaduto per anzianità.*

ATTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Adunanza del 10 Dicembre 1902

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Besta*, *Caobelli*, *Dall'Asta*,
Toscani, *Vedovati* e *Giacomini* segretario.

Ritenuta come letta la parte di verbate dell'ultima seduta che venne stampata sul Bollettino, viene letta ed approvata quell'altra che per la sua indole riservata non era stata pubblicata.

Comunicazioni della Presidenza. — Questa seduta doveva aver luogo ieri sera ma appunto alla stessa ora si inauguravano le lezioni dell'Università Popolare la quale ci aveva mandato un gentile invito di parteciparvi. Per questo motivo e per deferenza verso due consiglieri che per la stessa causa non avrebbero potuto intervenire, abbiamo protrato la nostra seduta di un giorno. A quella inaugurazione, in cui il vice-presidente prof. Vivanti fece una splendida Prolusione, il Presidente, non potendo intervenire, ha delegato a rappresentarlo il tesoriere cav. Toscani.

Il numero dei soci, che al 31 ottobre era di 426, come risulta dall'ultimo Bollettino, è oggi di 436.

Due di essi il (Ceccarelli ed il Tur) erano già dei nostri in passato e son tornati ora fra noi, con nostro vivo piacere. Fra i nuovi contiamo un antico professore, il comm. Gualtierio Danieli, deputato al parlamento. Gli altri sono, in ordine cronologico di adesione, Pagliari, Falzea, Cegani, Caroncini, Talamini, Escobar e Macciotta.

Gli affari trattati dall'ultima seduta hanno raggiunto il bel numero di circa 800.

Il Bollettino, pubblicato alcuni giorni or sono, venne molto gradito dai soci e dagli estranei all'Associazione, almeno se si deve dar fede alle congratulazioni ricevute.

Il Presidente vorrebbe che il reddito della «reclame» fosse più cospicuo e perciò chiede al Consiglio di pregare il cons. Vedovati, che diede già altre prove del suo acume amministrativo a vantaggio del nostro bilancio, di unirsi a lui per escogitare qualche nuovo mezzo per aumentare i cogli avvisi del Bollettino i nostri proventi.

Il Consiglio approva e Vedovati accetta.

Il Presidente partecipa che il ministro Baccelli, come è apparso sui giornali, ha nominato una Commissione per lo studio del « titolo da conferirsi ai licenziati delle Scuole sup. di Commercio ». L'argomento è di grande importanza per l'Associazione perciò il Presidente crede di farne oggetto di discussione a parte dopo le comunicazioni della Presidenza.

Nella seduta scorsa, alla proposta della « Corda Fratres », di farci soci di quella Associazione, alcuni consiglieri fecero l'obbiezione che sarebbe stato opportuno conoscerne prima lo statuto. Il Presidente lo ha esaminato e lo mette a disposizione del Consiglio. Nulla vi ha trovato che si opponga ai nostri principi e quindi crederebbe che, data l'esiguità della spesa, il Consiglio accettasse la proposta anche per non tenere un contegno differente di quello avuto verso altre società consimili e per fare atto di solidarietà coll'elemento giovanile della simpatica Associazione universitaria.

Ad una obbiezione di *Besta*, il Presidente risponde che la « Corda Fratres » comprende una categoria di soci seniori per quelli che non sono più studenti e nella quale potremmo entrare anche noi. Il Consiglio delibera ad unanimità di dare la propria adesione alla « Corda Fratres ».

Continuando, il Presidente comunica che il socio prof. Lovera gli ha proposto che organizzassimo una festa da ballo nelle sale del Circolo filologico, che gentilmente metterebbe a nostra disposizione, per costituire cogli introiti di essa una cassa di mutuo soccorso fra i soci poveri.

Besta è grato al Lovera dell'offerta cortese, ma non crede opportuno di accettarla, anche perché i nostri soci ben difficilmente possono trovarsi in bisogno; comunque i loro bisogni sono di tal natura a cui si provvede, non con una elargizione, ma con un prestito all'onore.

Il Presidente è dello stesso parere tanto più che la Associazione non ha mai negato il suo aiuto ai soci che l'hanno chiesto. — L'intero Consiglio è d'accordo su ciò e quindi ringrazia il socio Lovera ma non accetta la sua proposta.

Continuando il Presidente nelle sue comunicazioni, partecipa che il socio prof. Ravaioli, testè nominato addetto commerciale presso l'Ambasciata italiana a Washington e autore di parecchi pregevoli lavori specialmente riguardanti il commercio italiano di esportazione agli Stati Uniti, domanda se due di questi che egli invia possono essere ammessi al nostro concorso delle 500 lire, spirante il 31 corr. Si discute e si esamina il testo dell'avviso di concorso e finalmente si delibera di rimettere qualsiasi decisione in argomento alla Commissione che verrà incaricata del giudizio sulle opere presentate.

Allo scopo di assicurare le fotografie per alcuni numeri successivi del Bollettino, ora che fu deliberato di pubblicarne otto per volta, il Presidente, che dovette un po' affaticarsi per unire insieme le fotografie dei soci stabilite nel Consiglio precedente perché alcuni di questi non le avevano mandate, ha scritto a tutti i licenziati prima del 1880 perché inviino il loro ritratto. — Intanto, nel prossimo Bollettino comparirà la fotografia del comm.

Bodio il più antico professore della Scuola ancora vivente.

Anche i fotografati del numero di novembre hanno gentilmente acquistato il loro *cliché*.

Abbiamo ricevuto l'invito ad un ballo della consorella degli Hautes études di Parigi e ad un banchetto della consorella di Marsiglia. — Al primo abbiamo incaricato di rappresentarci il socio Zaina. — Per il secondo avevamo contato come l'anno scorso su Rondinelli, ma egli era ormai partito per la Germania.

Un'impresa di Murano si era rivolta all'Associazione per avere un giovane quale corrispondente in francese e in italiano. — In omaggio al suggerimento dato dal cons. Luzzatti nel Consiglio precedente venne scritto a tutti i soci che potevano aspirare ad un simile impiego e i quali erano circa una trentina. — Il Presidente però si è convinto che quello non era un sistema pratico. A parte il lavoro non indifferente di corrispondenza a cui deve sobbarcarsi la presidenza, questo lavoro, mentre da una parte risulta completamente inutile, poichè il Presidente è condotto per la sua stessa posizione a conoscere fin da principio la persona più adatta a coprire l'ufficio richiesto e che egli si risolverà a proporre dopo tutto quel lavoro come se questo non fosse stato fatto, dall'altra riesce dannoso perchè fa nascere desideri che rimarranno insoddisfatti, senza contare che, ove giunga all'orecchio della ditta l'arrivo di tante domande, essa è incoraggiata ad avere maggiori esigenze e ad offrire condizioni peggiori. Crede che anche Luzzatti, se fosse presente, riconoscerebbe l'inconveniente e consiglierebbe di attenersi al sistema precedente di avvertire coloro solamente fra gli aspiranti che presentano maggiormente le attitudini richieste. Il Consiglio è d'accordo col Presidente.

Questi presenta un quadro con alcune fotografie costruito in conformità alle deliberazioni del Consiglio. Viene trovato grazioso e a buon mercato. — Ma troppi ne sarebbero necessari per contenere tutte le fotografie

dei soci. — Comunque se ne faranno altri dopo questo che andranno con esso ad abbellire la nostra sede, salvo di ricorrere ad un Album quando le pareti non ne contenessero più.

Il Presidente presenta la nota delle mancie da erogarsi, come per il passato, pel Capo d'Anno. — Il Consiglio dà piena facoltà al Presidente di stabilirle come crede più opportuno.

Atteggiamiento dell'Associazione verso la Commissione governativa per il conferimento del titolo ai licenziati delle Scuole Superiori di Commercio. — Dobbiamo interessarci presso di questa perchè il titolo venga conferito o dobbiamo rimanere inerti?

Toscani, date le opinioni differenti che su tale questione esistono in Consiglio, crederebbe di scrivere semplicemente una lettera alla suddetta Commissione esponendo lo stato di fatto della questione ed affidandoci completamente al suo operato.

Besta, come fece altre volte, propugna anche ora, l'idea che venga chiesto il titolo o di dottore in scienze commerciali o di ragioniere commerciale laureato. — Vorrebbe che in tale senso l'Associazione si adoperasse presso la Commissione testè nominata dal ministro Baccelli.

Si discute a lungo, e infine visto che su questo oggetto ebbe una volta a pronunciarsi l'assemblea con un ordine del giorno, il quale può considerarsi come la espressione diretta dei desideri dell'Associazione, il Consiglio ad unanimità delibera di trasmetterlo alla Commissione governativa, insieme a tutte le circostanze successive che hanno accompagnato lo svolgersi della questione fra cui il nostro concorso al premio di 150 lire e la relazione negativa con cui venne terminato.

Bilancio preventivo 1903. — Il tesoriere *Toscani* dà lettura d'una sua proposta di bilancio preventivo per il prossimo anno, formulato con criteri di così rigida

ed oculata amministrazione che ci condurrà probabilmente ai consolanti consuntivi degli anni decorsi. — Salvo lievi modificazioni il Bilancio viene approvato nella sua cifra totale, in attivo e in passivo, di lire 2934.50.

Conferimento della borsa Treves. — In base alle deliberazioni del Consiglio la borsa avrebbe dovuto conferirsi soltanto dopo gli esami di diploma, ma questi non ebbero luogo perchè non si è presentato alcun candidato e perciò il Presidente invitò i migliori licenziati della sezione commerciale a invitare la loro domanda di concorso. — Chiede la sanatoria per questa pratica compiuta senza l'autorizzazione del Consiglio che approva.

Hanno avanzata detta domanda due soli candidati, Toso e Luppi, dei quali il Presidente espone al Consiglio i risultati degli esami di licenza, nonchè il giudizio dei professori di lingue straniere, del cui profitto, secondo l'avviso di concorso, è necessario tenere speciale conto. — Legge pure l'istanza di Toso in cui questi manifesta il proposito di recarsi a Monaco di Baviera e quella di Luppi che esprime il proposito di recarsi a Londra.

Si discute lungamente sui meriti e sui progetti dei due candidati, un po' indecisi nella scelta per il fatto che Toso, secondo l'esito degli esami suddetti, ha la precedenza su Luppi per le altre materie che non siano le lingue, mentre Luppi, a quello inferiore nell'altre materie, pur essendo uno dei migliori studenti, viceversa ha ottenuto risultati molto maggiori nello studio delle lingue estere. Si riconosce però che ciò, a tenore dell'avviso, ridonda a vantaggio di quest'ultimo. — Infine, sentito anche il parere del Presidente e di Besta che come professori possono dare un giudizio più illuminato in questa scelta, il Consiglio ad unanimità dichiara vincitore Luppi a condizione che si attenga al progetto da lui stabilito nella sua domanda.

Il Presidente, facendo i più sinceri auguri ai colleghi che non si riuniranno più prima del nuovo anno, leva la seduta alle ore dieci e tre quarti.

Adunanza del 9 Gennaio 1903

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Besta*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Toscani*, *Vedovati*, *Vivanti*.

Il Presidente giustifica l'assenza di *Giacomini* accorso al letto della madre ammalata e prega perciò il consigliere *Toscani* di fungere da Segretario.

Alla lettura del verbale della precedente seduta il Vice-Presidente *Vivanti* dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro l'adesione alla "Corda Fratres".

Luzzatti, riguardo alla pubblicazione della offerta d'impiego, ritiene che nei casi in cui sia possibile se ne faccia la pubblicazione nel Bollettino, Nulla ha in contrario il Presidente.

Il verbale è approvato.

I. - Comunicazioni della Presidenza — Il Presidente, che ha ricevuto una infinità di auguri dai soci sparsi per ogni dove, augura alla sua volta buon principio d'anno ai colleghi del Consiglio.

I soci, che all'ultima seduta erano 436, sono diventati, a fine d'anno, 439 per le adesioni di Cavazzani, Deciani e Orsi, notevole quest'ultima perchè non è di un antico studente bensì d'un valoroso insegnante che la nostra Scuola ha avuto la fortuna di acquistare testè. Dal primo d'anno si è avuta infine un'altra adesione (*Celi*) la quale porta il numero dei soci a 440 di cui 37 perpetui.

Gli affari trattati dall'ultima seduta all'ultimo giorno dell'anno furono circa 360. Nel 1902 se ne trattarono complessivamente 4380. Dal primo gennaio a tutt'oggi si ebbero altri 200 affari all'incirca.

La « Scena Illustrata » ci offre speciali vantaggi purchè le facciamo la « reclame » nel Bollettino.

Messa in discussione l'offerta non è accettata.

Si delibera invece di accordare speciali ribassi ai soci che vorranno servirsi nel nostro Bollettino per dare pubblicità alle loro industrie e ai loro traffici.

Il Presidente fa la storia delle fasi per cui è passata fin'ora la questione del titolo accademico da accordarsi ai licenziati dalle Scuole superiori di commercio del Regno. Dopo di aver accennato succintamente al Memoriale mandato da lui, per incarico del Consiglio, al Ministro del Commercio, espone il resoconto della seduta a Roma della Commissione nominata dal Ministro per risolvere la questione e alla quale assistette l'on. Pascolato; la deliberazione presa dai professori della Scuola ad unanimità di accettare un titolo accademico per i nostri licenziati una volta che in base al regolamento della nuova Università commerciale Bocconi venne riconosciuta a questa la facoltà di concedere ai propri studenti a fine di corso la laurea; la preoccupazione per altro che la proposta concessione di dottore in scienze commerciali ai licenziati delle Scuole superiori di commercio che possiedono anche la licenza d'Istituto tecnico o di liceo non danneggi gli studenti ammessi dietro esame e comunque non metta in una condizione di inferiorità le altre quattro sezioni che la nostra Scuola possiede (magistrale di ragioneria, di economia e diritto, di lingue estere e consolare); la nomina perciò di una Commissione (Manzato, Truffi e Lanzoni, quest'ultimo relatore) perchè studiasse la questione e stendesse apposito Memoriale; e infine la discussione ed approvazione di questo sotto forma d'Ordine del giorno in una nuova conferenza dei professori. L'Ordine del giorno, discusso ed approvato anche dal Consiglio direttivo della Scuola, venne infine inviato a Roma. Ed ora si attende una decisione.

Besta, rettifica e completa la esposizione fatta dal Presidente.

Vicanti, crede che allo stato attuale delle cose convenga aspettare che la questione abbia il suo corso naturale.

Così viene deliberato.

Il Presidente presenta al Consiglio la tessera rilasciata all'Associazione dalla « Corda Fratres ».

Abbiamo ricevuto una nuova domanda d'impiego dalla Rumania nella quale però era richiesta la conoscenza della stenografia. Venne trasmessa ai soci che si supponeva avessero tale conoscenza e si spera che uno di loro andrà ad occupare quel posto.

Il Luppi, ringraziando per la concessagli borsa Treves, si dichiarò disposto ad andare all'estero (in Inghilterra) nel prossimo mese di giugno. Naturalmente verrà prima a Venezia ad intendersi verbalmente col Presidente.

Il Presidente ha accordato d'urgenza un prestito di L. 55 ad un socio nostro perchè potesse andare ad occupare il posto procuratogli dall'Associazione.

Chiede la sanatoria che viene accordata.

Altro socio ha ormai estinto il suo debito, un altro è prossimo ad estinguerlo, e un terzo ne ha già pagato la metà.

Tra i numerosi affari trattati, il Presidente ricorda le informazioni, anche di natura intima, a scopo matrimoniale od altro, raccolte, per conto di soci, sopra soci od estranei; il prestito e l'invio di libri sociali; le felicitazioni per nomine, onorificenze, matrimoni; e le condoglianze per morti di parenti di soci.

Di soci veramente non ne è morto che uno, il quale non era neppure antico studente, il comm. Giacomo Ricco, che fu del Consiglio direttivo della Scuola fino dalla sua origine. Il Presidente intervenne personalmente ai funerali.

Per trovare sempre nuovi mezzi di collocamento ai

consoci il Presidente si è messo in rapporto col Consorzio lombardo per il Commercio coll'Estremo Oriente, coll'Unione industriale torinese e col delegato a Londra delle « China Imperial Customs ».

Ha il piacere di comunicare che uno dei nostri soci, il Cavazzani, è risultato primo nel recente concorso a Roma per le borse di pratica commerciale all'Estero, con uno dei più splendidi esami che si siano mai avuti dacchè le Borse vennero istituite. Egli è già partito per Canton accompagnato dagli auguri del Presidente.

I proff. Martini T. e Truffi hanno regalato alla nostra Biblioteca alcune loro pubblicazioni. Il Consiglio riconoscente ringrazia.

Neppure alla festa della consorella degli Hautes Etudes di Parigi potemmo essere rappresentati perchè lo Zaina era assente.

Fu di passaggio a Venezia un bulgaro (Christo Ivanoff) amico del socio Sabbeff, e il Presidente gli usò tutte le possibili attenzioni.

Vennero spedite circa 180 cartoline di rammemoro ai soci morosi, quali di una, quali di due, quali di tre e perfino, pochissimi, di quattro semestralità. Questi ultimi, se non si porranno al corrente, verranno inesorabilmente radiati dal novero dei soci. « Pochi magari ma buoni » ecco la nostra divisa.

Ricevemmo domanda di Statuti e Bollettini da parte del Museo industriale di Torino dove si intende di costituire una Associazione simile alla nostra.

La consorella di Rouen, organizzatrice del Congresso internazionale delle Associazioni fra antichi studenti delle Scuole superiori di commercio della Francia e dell'Estero, ha nominato il Presidente della Associazione di Venezia membro della Commissione di patrocinio.

Le comunicazioni del Presidente vengono approvate.

II. Il nostro concorso al premio di 500 lire. — Il Presidente comunica che al nostro Concorso, scaduto il 31 Dicembre u. s., hanno presentato in termine utile, complessivamente 13 opere, fra stampate e manoscritte, 7 soci.

Convenendosi nella necessità della nomina di una apposita Commissione e nella opportunità di non uscire per la composizione di essa dal seno del Consiglio; essa viene seduta stante nominata.

La seduta è tolta alle ore 23.

Adunanza del 29 Gennaio 1903

(in casa del presidente prof. Lanzoni alle ore 8.30 pom.)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Caobelli*, *Toscani*, *Vedovati*, *Vivanti* e *Giacomini*, segretario; assenti giustificati *Besta* e *Luzzatti*.

Comunicazioni della Presidenza. — Il numero dei soci ordinari al 9 corrente era di 403; oggi è di 408. (Fannelli, Millin, Tian, Vacchi Suzzi e Peccol). Questo aumento, effetto di un'attiva propaganda che diverrà ancora più intensa in febbraio, quando sarà finito un esatto spoglio di tutti gli antichi studenti non ancora soci, se anche non hanno terminato i loro corsi alla Scuola, serve a colmare i vuoti che in quest'epoca si verificheranno in seguito a rinuncia volontaria o a radiazioni per morosità. Abbiamo già due dimissioni (Giocoli e Matteotti) le quali vennero così recisamente mantenute non ostante l'invito di ritirarle, che il presidente propone

senz'altro di accettarle. Il Consiglio ne prende atto. Del resto il pagamento delle quote in corso e degli arretrati dei semestri precedenti procede abbastanza bene.

Gli affari trattati dall'ultima adunanza furono circa 350.

Il prof. C. Bellini ci manda in segno di omaggio il bollettino del Collegio dei Ragionieri di Milano che egli ora dirige. Il Consiglio ringrazia.

Abbiamo accettato lo scambio del Bollettino colla Union des Anciens étudiants de l'Ecole commerciale et consulaire de l'Université catholique de Louvain (Belgio).

Il Presidente riferisce che, per un sentimento di dignità nazionale, alle corrispondenze provenienti dall'estero e redatte in lingua straniera, ha deliberato di rispondere sempre in italiano. — S'intende che se dobbiamo noi per i primi dirigere una corrispondenza all'estero, questa viene stesa in una delle lingue estere che il presidente conosce, e che si risponde parimenti in lingua estera le quante volte dall'estero ci venga rivolta una lettera in italiano. Il Consiglio trova giusta e dignitosa questa linea di condotta e l'approva.

Il Guidetti in una lunga lettera espone alcune sue idee circa il titolo accademico da accordarsi ai licenciati dalle varie sezioni della Scuola e intorno alle conseguenti modificazioni da introdurre nell'organismo di questa, e vorrebbe che queste sue proposte venissero presentate alla prossima assemblea generale.

Il Presidente gli ha già risposto che le sue proposte, riguardando principalmente l'ordinamento scolastico, dovrebbero essere rivolte alla Scuola anzichè all'Associazione e che ad ogni modo gli sapesse dire se, persistendo nelle medesime, egli intendeva che desse fossero presentate da lui o dal Consiglio alla discussione dell'assemblea.

La Commissione nominata per il conferimento del premio di L. 500, ha cominciato il suo lavoro subito

dopo l'adunanza consigliare. Essa spera di compiere il suo mandato prima dell'assemblea generale.

Il Presidente comunica che, insieme al prof. Vedovati, ha steso una lettera da spedirsi a tutti i soci che possono avere interesse di approfittare della « reclame » del Bollettino.

Abbiamo ricevuto l'invito di partecipare al banchetto della consorella di Montpellier, ed esprimeremo il dispiacere di non poter aderire perchè nessun nostro socio risiede in quella città. Abbiamo però inviato sentiti ringraziamenti.

Il Presidente, a nome dell'Associazione, ha presentate le felicitazioni a Friedländer per la croce di Grande Ufficiale conferitagli di motu-proprio dal Re e a Callegari per la sua recente nomina a Ispettore generale del Ministero di Agricoltura e commercio.

Ha partecipato al barone Treves che la borsa da lui conferita, fu vinta dal socio Luppi e ne ebbe una cortese risposta di ringraziamento.

Il Presidente ha diramato un numero considerevole di cartoline a quei soci che potevano averne interesse, per avvertirli di un concorso a Cremona e di un altro a Napoli.

Per questo ed altro lavoro, il Presidente dovette ricorrere ad uno scrivano estraneo, essendosi ammalato il Rizzardi. — In questa occasione ebbe a rilevare come sarebbe utile qualche apparecchio, p. es. un *copista automatico*, che facilitasse il lavoro di corrispondenza il quale comincia a diventare troppo gravoso. Il Consiglio riconosce questo bisogno e si riserva di provvedere in seguito.

Le fotografie per il prossimo bollettino sono pronte e verranno pubblicate nell'ordine seguente: Vedovati, Bodio, Manzato, Albonico, Da Tos, Passuello, Pocaterra, Talamini.

Il Presidente vagheggia l'idea di presentare alla fine del corrente anno un dono a tutti i soci a guisa di ricordo che li vincoli sempre più alla Associazione.

Proporrebbe cioè di regalare una nuova Carta geografica simile alla precedente (ora esaurita) ma ridotta a forma di calendario che ogni socio potrebbe appendere alla parete del suo studio. Egli ha già attinte le informazioni relative dal tipografo il quale si assumerebbe il lavoro per un prezzo relativamente mite.

La bella idea è accolta con vivo piacere dai consiglieri presenti. — Però, prima di tradurla, in atto si vorrebbe sentire il parere dei consiglieri assenti e perciò la si riporta ad altro Consiglio.

Bilancio Consuntivo 1902. — Il tesoriere *Toscani* colla solita chiarezza espone i risultati del conto consuntivo del 1902, il quale, come gli altri anni, si chiude con una rimanenza attiva di oltre 400 lire, rimanenza che appare tanto più notevole quando si pensi che questo esercizio ebbe l'aggravio del premio di L. 500.

Dietro osservazione e analoga proposta di *Vedovati* di aggiungere al conto del patrimonio anche il valore dei mobili che si erano trascurati per il loro esiguo valore negli anni precedenti, e calcolando che nel frattempo essi hanno già subito un deprezzamento, si delibera di computarli al valore ridotto complessivo di L. 200. Si intende che negli anni successivi verrà proceduto regolarmente al loro graduale ammortamento. Si delibera quindi che venga in questo senso modificato il preventivo 1903 che venne già approvato e nel quale si aggiungerà la voce: Ammortamento dei mobili (10 0/10) colla cifra di L. 20 che verranno tolte alle spese Eventuali.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 10 1/2.

Adunanza del 25 Febbraio 1903

(a cà Foscari alle ore 20 1/2)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Besta*, *Caobelli*, *Dall'Asta*, *Luzzatti*, *Toscani*, *Vedovati* e *Giacomini* segretario.

Comunicazioni della Presidenza. — Il numero dei soci ordinari, che all'ultima seduta (29 gennaio) era di 406, si è ridotto subito dopo a 405 perchè uno di essi, il *Marchiori*, si è fatto socio perpetuo. In compenso il numero dei soci perpetui è salito a 38. Speriamo di raggiungere presto la cifra di 40 da lungo tempo auspicata.

I soci ordinari pertanto sono cresciuti di 10 a tutto il 15 febbraio a cui riferisce la pubblicazione del prossimo Bollettino. Ve ne sono fra essi di antichissimi quali lo *Zen* e i due *Bozzoli*, e di usciti recentemente da cà Foscari quali l'*Alberti*, il *Calini*, il *Favretti* e il *Sasselli*. Se questi sono al principio della loro carriera ve ne sono altri che hanno raggiunto una cospicua posizione sociale, quali, oltre ai già nominati, il *Flora*, il *Mozzi*, il *Pascolato* (*Mario*). Ci compiacciamo in modo particolare dell'adesione di quest'ultimo, che, pur avendo studiato legge all'università di Padova ed essendosi consacrato di conseguenza alla vita giuridica, ha voluto ricordare e coronare, colla sua adesione, gli studi da lui fatti nella sezione lingue della nostra Scuola. Mentre il *Pascolato* ed il *Zen* dimorano a Venezia, gli altri sono disseminati nel resto d'Italia e anche fuori (a *Liverpool* e a *Costantinopoli*). Ben raramente abbiamo avuto in un periodo così breve un gruppo così numeroso e così armonico di adesioni. Della qual cosa la Pre-

sidenza vivamente si compiace perchè dimostra la utilità della attivissima propaganda che essa ha iniziato fino dallo scorso mese e che intende di continuare con maggior vigore in occasione dell'uscita alle stampe del prossimo Bollettino.

Spera che il Consiglio, mentre vorrà darle la sanatoria per le spese già incontrate a tale scopo (circa 25 lire per scritturazione lettere e spedizione di queste e dei Bollettini), le darà l'autorizzazione per la spesa molto maggiore (circa 65 lire) che è prevista per il compimento di quest'opera di propaganda che si intende debba rivolgersi a tutti quanti indistintamente furono studenti a cà Foscari, se anche non hanno terminato regolarmente i loro corsi. Gli è anche perciò che venne iscritta più avanti all'ordine del giorno di questa seduta la modificazione del preventivo 1903. Intanto ha il piacere di annunciare che dal 15 Febbraio a tutt'oggi si sono avute altre 8 adesioni le quali figureranno naturalmente nel Bollettino successivo al prossimo che è ormai quasi stampato. Queste 18 nuove adesioni valgono non solo a irrobustire l'Associazione ma a neutralizzare in parte la diminuzione dei soci che va ora maturandosi di mano in mano che alcuni di essi rifiutano di pagare l'assegno postale che fu loro mandato oppure approfittano di questa occasione per mandare le loro dimissioni. Così ha fatto il Tombesi al quale però venne scritto di ritirarle o almeno di soprassedere fino al prossimo mese di luglio.

Il Consiglio delibera di non accettare le dimissioni del Tombesi e incarica il Presidente perchè rinnovi le pratiche presso di lui affinchè rimanga nell'Associazione.

Gli affari trattati dall'ultima seduta furono circa 500, senza calcolare le lettere d'invito a farsi socio e tutte quelle altre che vennero spedite in tutte le parti per conoscere gli indirizzi attuali di quegli studenti

antichissimi di cui non è rimasto alla Scuola altra traccia che il cognome.

Pertanto si è così aumentato il numero delle lettere ricevute che venne rapidamente riempito il secondo cartolare destinato a custodirlo. Il Presidente perciò chiede la facoltà di farne eseguire altri due. — Viene accordata.

Le lettere inviate ai soci, d'accordo con Vedovati, perchè approfittassero della nostra «reclame», hanno dato fin'ora poco frutto; due soli di essi avendo gentilmente aderito: il Brocchi e l'Odorico, che hanno impegnato entrambi il Bollettino per tutto il corrente anno.

I soci Fiori e Mondolfo hanno organizzato fra una quarantina di antichi studenti residenti a Roma un Banchetto riuscitissimo del quale viene dato ampio resoconto nel Bollettino. Il presidente, il quale sperava che ne traessero argomento per entrare nell'Associazione molti di quegli antichi studenti che non ne fanno ancora parte, si è adoperato in ogni modo, con lettere e con telegrammi, per ottenere lo scopo, ma con poco risultato pratico. Roma è sempre stata molto refrattaria alle lusinghe dell'Associazione.

Il Ministro dell'Istruzione ha accolto favorevolmente la preghiera rivoltagli dall'Associazione per il trasferimento legittimamente richiesto da un nostro socio da una cattedra all'altra e gliene esprimiamo anche pubblicamente la nostra riconoscenza.

L'Unione industriale torinese per il commercio di esportazione, avendoci scritto che potrebbe aver bisogno di qualche agente per le piazze della Cina, del Giappone e dell'Australia, abbiamo invitato molti soci ad esprimere eventualmente a quel sodalizio le loro aspirazioni in proposito.

Così abbiamo comunicato a molti consoci l'avviso di concorso al posto di II.° applicato di segretaria presso la Camera di Commercio di Milano (L. 1800) e

il concorso al posto di segretario della Camera di Commercio di Spezia (L. 3.000). Speriamo che tocchino entrambi i posti a due di loro.

Abbiamo trattato inoltre alcuni altri affari di collocamento ma senza ottenere risultati pratici.

I « clichés » dei ritratti che compariscono in questi Bollettini vennero già tutti gentilmente acquistati.

Al ballo annuale della consorella di Ginevra, a cui fummo gentilmente invitati, pregammo di rappresentarci un nostro socio colà residente.

Abbiamo stretto nuovi e più cordiali rapporti colle due consorelle di Amsterdam e di Anversa colle quali è ricominciato lo scambio dei Bollettini.

Venero inviate di nuovo altre 50 cartoline di rammemoro a quelli fra i soci che al 31 dicembre scorso erano morosi di due semestralità e che non si sono ancora messi al corrente.

Un altro socio nostro ha estinto completamente il suo debito per un prestito all'onore fattogli dall'Associazione.

A Maschietto, che è partito per Londra, abbiamo consegnato alcune lettere di presentazione che speriamo gli saranno utilissime.

Rizzardi, il nostro usciere, scrivano ed esattore, non potendo più attendere, per ragione di salute, al proprio ufficio, ha chiesto di esserne dispensato colla fine di questo mese.

Determinazione della data e dell'ordine del giorno dell'assemblea. — *Vivanti*, visto che le assemblee riescono sempre poco numerose, ritiene che ciò possa dipendere dal fatto che esse hanno luogo nelle domeniche di giorno. Propone quindi che la prossima venga tenuta invece la sera di sabato 21 corr.

La proposta viene accettata.

Senza discussione si approva l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza e che figura in prima pagina del presente Bollettino.

Estrazione a sorte di due Consiglieri. — Il Presidente richiama quanto venne deliberato nella seduta consigliare del 7 gennaio 1902 (vedi boll. n. 10, pag. 15) e quindi si procede all'estrazione a sorte di due fra i tre consiglieri eletti nel 1901 (Caobelli, Giacomini, Vedovati). Vengono estratti *Giacomini* e *Vedovati* i quali formeranno con *Luzzatti* la terna che scade quest'anno.

Modificazioni del Preventivo 1903. — Il Presidente ricorda che nella seduta precedente si è deliberato di aggiungere alla parte passiva una nuova voce: *Ammortamento mobili* (10 o/o) L. 20. — Siccome però si sono incontrate e si incontreranno notevoli spese per l'attuazione dell'opera di propaganda di cui venne parlato nelle Comunicazioni, domanda se non sia il caso di aprire nel passivo ancora un'altra voce: *Spese di propaganda*, e di attribuire alla medesima la somma di L. 100 che potrebbe essere bilanciata ingrossando di altrettanto l'attivo nella voce: Contribuzione dei soci ordinari.

Parlano contro questa proposta *Vivanti* e *Besta* e si delibera di impostare la nuova voce *Ammortamento* nella cifra proposta di L. 20, togliendola dalle Spese eventuali, e di aumentare di L. 50 così la voce delle Spese postali come quella per gli Onorari e Compensi vari, togliendo L. 100 alla Riserva.

Ritratti da pubblicarsi nel Bollettino di Luglio. — Il Presidente ha messo anche questo argomento all'ordine del giorno perchè desidera di ottenere il voto del Consiglio sopra una modificazione che egli vagheggia di introdurre nell'ordine seguito finora nella pubblicazione delle fotografie, il quale fu soltanto l'ordine cronologico dell'entrata degli Antichi studenti nella Scuola ovvero della loro uscita dalla medesima.

Siccome molti di quelli usciti dopo il 1883-1884, che può dirsi press'a poco l'età di mezzo della Scuola, hanno mandato da tempo la loro fotografia e altri di loro potranno mandarla in seguito, propone che anch'essi compariscano, almeno per rappresentanza, nei Bollettini

che saranno pubblicati prima che siano esaurite le fotografie degli studenti che li hanno preceduti.

La proposta essendo adottata, vengono imbussolati i 24 nomi degli studenti più recenti che hanno inviata la fotografia, e ne viene estratto uno il cui ritratto verrà pubblicato nel Bollettino di luglio.

Concorso nella spesa per l'intervento del Presidente, o di chi per esso, al Congresso di Rouen. — Il Presidente fa la storia del Congresso internazionale delle Associazioni consorelle che avrà luogo dal 16 al 18 luglio a Rouen e che promette di riuscire molto importante.

E siccome gli parrebbe conveniente che vi intervenisse anche la nostra Associazione, la quale per altro non potrebbe sostenere che una piccola parte della spesa necessaria, così ha pregato la Scuola di un aiuto pecuniario il quale fu subito benevolmente concesso nella misura richiesta.

Propone adunque che l'Associazione concorra per sua parte nella spesa con una cifra molto modesta, ritenuto che il Presidente o chi per esso completeranno, del proprio, quanto mancasse.

La proposta viene accettata deliberando che il concorso della Associazione venga attinto alla voce Eventuali.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 22 3/4.



LE NOSTRE FOTOGRAFIE

Con questo Bollettino incominciamo a pubblicare non più due come in principio, nè quattro come in proseguito, ma otto ritratti di soci ad un tempo. Speriamo così di dar fondo, in un periodo, relativamente breve,



DOMENICO PROF. VEDOVATI
CONSIGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE



LUIGI PROF. COMM. BODIO
SENATORE DEL REGNO



*RENATO PROF. AVV. MANZATO
DEPUTATO AL PARLAMENTO*



CARLO GIUSEPPE PROF. ALBONICO



PIETRO DA TOS



LUIGI FELICE PASSUELLO



GIUSEPPE POCATERRA



VITO TALAMINI

a tutte le fotografie che attendono negli archivi sociali il loro turno di anzianità.

Questa volta mettiamo al posto d'onore il prof. Domenico *Vedovati*, che fu già insegnante di Computisteria nella Scuola industriale di Carrara ed ora è procuratore di una delle più forti ditte di Venezia (cav. Angelo Toso) e capo di propria azienda agricola e industriale (seta greggia, vini e liquori) a Farra di Soligo. Gli dobbiamo il primo posto perchè, consigliere dell'Associazione fino dalla sua origine, ne fu uno dei più fervidi, instancabili collaboratori.

Dopo di lui vengono due professori che furono e sono vanto della nostra Scuola: il comm. Luigi *Bodio* senatore del regno, già Direttore generale della Statistica ed ora Commissario generale dell'Emigrazione, riprodotto in effigie tale e quale era una ventina d'anni fa, e l'avv. Renato *Manzato*, attuale professore di diritto civile e internazionale alla Scuola e deputato al Parlamento nazionale.

Seguono 5 antichi studenti che noi disponiamo in ordine alfabetico:

Albonico prof. Carlo Giuseppe, insegnante di economia nel R. Istituto tecnico di Mantova;

Da Tos Pietro, contabile presso la Società Veneziana dell'industria delle Conterie a Venezia;

Passuello Luigi Felice, agricoltore benefico di Villa Bartolomea in prov. di Verona;

Pocaterra Giuseppe, capo d'amministrazione e cassiere presso il lanificio Rossi (di Schio) a Rochette in prov. di Vicenza;

Talamini Vito, impiegato presso la ditta D'Agostini Alessandro (esportazione canapa) di Pontecchio in prov. di Rovigo.



“ PERSONALIA ”

Nomine, promozioni, onorificenze ecc.

cambiamento d'impiego e d'abitazione

Acquenza — è risultato primo negli esami di abilitazione alla lingua spagnuola che ebbero luogo presso le Università del regno nell'ottobre 1902 riportando punti 8.10 sopra 10.

Agostini — venne eletto consigliere alla Camera di commercio di Venezia.

Aliotti — fu trasferito, nella sua qualità di segretario, alla R. Legazione italiana di Buenos Ayres.

Balbi — ha assunto stabilmente l'insegnamento del francese all'Istituto municipale di Desenzano.

Bazzocchi — venne promosso nell'insegnamento della Ragioneria dalla R. Scuola tecnica di Ancona all'Istituto tecnico di Chieti.

Benedetti — ha tenuto un corso di conferenze serali alla sede del Collegio dei ragionieri di Mantova, sopra argomenti di contabilità di Stato.

Berruti — fu nominato professore supplente di Francese alla Scuola tecnica pareggiata di Montevarchi.

Bianchi prof. Emilio. — fu nominato insegnante di Computisteria nella R. Scuola tecnica di Pergola e di lì poi trasferito ultimamente a quella di Ancona.

Biondi — in aspettativa, per ragione di malattia, fin dallo scorso ottobre, a Bagnacavallo.

Boller — fu nominato professore di scienze commerciali al Technikum di Winterthur (Svizzera).

Bramante — venne nominato professore di Computisteria nella R. Scuola tecnica di Viterbo.

Bussolin — fu promosso contabile della Navigazione generale italiana all'Agenzia di Livorno.

Callegari — fu promosso Ispettore Generale nel Ministero di agricoltura industria e commercio.

Cao — trasferito a Treviso (Banca d'Italia).

Catelani — ora in servizio militare al Commissariato del 54° Regg. Fanteria a Firenze.

Carazzani — riuscito unico vittorioso al recente concorso per le borse commerciali all'estero con uno dei più splendidi esami che si siano mai fatti dopo che quelle Borse vennero istituite, ha già raggiunto la sua destinazione, Canton, dove rimarrà circa tre anni.

Ceccarelli — fu nominato testè ragioniere-capo al municipio di Imola.

Cocci — assunto dalla Navigazione generale italiana e destinato a Civitavecchia.

Conte — nominato professore di francese nel R. Ginnasio di Berlizzi.

Contento — trasferito come professore di Economia al R. Istituto tecnico di Brescia.

Contesso — ottenne la reggenza dell'ufficio Merci e Passeggeri di classe della Società « La Veloce » a Napoli.

Contin — abita a Roma, via Palestro, 49.

D'Alvise — in occasione delle feste per le nozze d'argento del Collegio dei Ragionieri di Cremona, ha tenuto in quella città, nell'antisala del Consiglio comunale, una splendida conferenza « Sul controllo popolare delle Pubbliche Aziende ».

D'Angelo — venne incaricato dell'insegnamento della Computisteria nell'Istituto tecnico di Ascoli. Nel gennaio u. s. tenne all'Università popolare di quella città una applaudita conferenza sulla Emigrazione.

De Bello L. — impiegato presso la Ragioneria generale delle Ferrovie Meridionali (rete Adriatica) - Firenze.

Errera — fu eletto, dal Consiglio comunale di Venezia, presidente dell'Opera pia Principe Amedeo.

Fava Umberto — ha aperto una succursale della sua Scuola di italiano per i cantanti a Postdam (Nauenerstr. 36). Tenne inoltre parecchi concerti vocali a Berlino e fu applauditissimo dal pubblico il quale ammirò la sua bella voce di tenore-baritono. Fra i diversi giornali berlinesi che parlano molto lodevolmente del nostro consocio, il quale sta aprendosi una carriera tanto fortunata quanto poco conforme agli insegnamenti ricevuti a ca' Foscarì, ricordiamo il « Deutscher Reichsanzeiger », dal quale riportiamo, nella sua esotica integrità, il conciso resoconto d'un concerto dato dal Fava.

Auch im Hôtel de Rome fand an diesem Abend ein Konzert statt, und zwar veranstaltete hier Herr Umberto Fava, der seine Stimme als Tenorbariton bezeichnet, einen « Italienischen Ballade n-und Liederabend ». In der Tat verfügt der Sänger über aussergewöhnliche Stimmittel; der Umfang und die Fülle des im allgemeinen gut geschulten Organs gehen über das Durchschnittsmasz hinaus. Es fehlt ihm aber noch der letzte Schliff, der den Klang edler gestalten und die verschiedeneu Tonlagen sorgfältiger ausgleichen könnte. Da sich das Programm auf italienische Musik alten und neuen Stils beschränkte, war auch die kontrastreiche Vortragskunst des Sängers am Platze.

Favero — che nel 1900 era stato nominato professore di francese nel R. Ginnasio di Oristano, nomina da lui declinata per ragioni di famiglia, ottenne testè di passare dalla Scuola tecnica di Montevarchi dove si trovava da parecchi anni, a quella di Casalmonteferrato, dove ottenne anche l'incarico dell'insegnamento del francese nell'Istituto tecnico Leardi.

Ferrari B. — dopo le sue migrazioni franco-britanniche, è tornato a riposarsi e ad attendere un impiego nella natia Legnago.

Fiori — nominato professore reggente di Economia politica a Chieti, venne successivamente comandato al Ministero della Pubblica Istruzione dove trovasi attualmente.

Fonio — nella sua qualità di direttore della Banca di Merate ha preso una parte cospicua nell'ammini-

strazione della Società anonima per la distribuzione dell'energia elettrica a Merate (Como).

Franzoni — che ora abita a Brescia, ha compiuto in condizioni molto disagiate il viaggio attraverso alla Basilicata di cui era stato incaricato dal Commissariato dell'Emigrazione per istudiare le condizioni di quell'infelice paese rispetto al fenomeno dello spopolarsi graduale e continuo che presentano le sue campagne.

Friedländer — venne nominato di « motu proprio » del Re, Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Fu nominato membro del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Germano — fu nominato professore di francese prima al Ginnasio di Avezzano in provincia di Aquila e poi in quello di Catania dove ora si trova.

Ghirardelli — venne assunto come segretario dal prof. Weinig, direttore della Scuola cantonale di Bellinzona.

Ghisio — fu nominato dal Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua tornata del 21 dicembre 1902, consigliere di Sconto della Succursale di Pavia.

Giussani — pronunciò come al solito, alla fine di ogni anno, un elegante discorso in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole popolari annesse alle Società di Mutuo soccorso ed istruzione a Borgo Vico a Como, il cui buon andamento può dirsi in gran parte opera sua.

Gorio — a Bombay, ha fondato a Medow Street, 28 dove abita attualmente, in unione al sig. Bettoni di di Brescia, la Ditta *Bettoni, Gorio e C.* per l'esercizio del commercio in commissione dell'Italia coll'India, con agenzie a Calcutta, Madras, Amritsar e Delhi.

Gualterotti — è tornato a insegnare nella Scuola commerciale italiana di Alessandria d'Egitto.

Guidini — ha assunto a Londra la carica di Casiere della Caucasian Petroleum Export Company L.^{td} ed abita a 62 St. Charles Square, N. Kensington w.

Guzzelloni — venne assunto quale allievo Ispettore dalla Direzione generale delle Ferrovie Meridionali, a Firenze.

Lattes — ottenne per titoli la libera docenza nella Storia del Diritto italiano presso l'Università di Torino.

Lebreton — fu nominato, fin dallo scorso anno 1902, all'importante ufficio di Direttore del Gaz a Palermo.

Lerario — ha vinto il concorso, come professore d'inglese, all'Istituto tecnico provinciale di Verona, ma ha preferito di rimanere incaricato governativo a Chioggia.

Levi — ora abita a Bologna dove ha ufficio proprio di Ragioneria in Barberia 4.

Lipari — è divenuto comproprietario della ditta Vincenzo Lipari e figli (Grande conceria di pellami) a Messina.

Luppi — abita ora a Genova vico del Fieno int. 3.

Luzzatti — ha tenuto un breve magnifico corso di Economia all'Università popolare di Venezia e lo chiuse trattando brillantemente del «Problema delle colonie».

Analizzate con fine spirito d'indagine le ragioni che muovono alla colonizzazione, mostrò i vari scopi e i diversi mezzi con cui i vari popoli vi intendono: fece una critica acuta della colonizzazione militaresca, rievocando con patriotti o sdegno le delusioni ed i disastri che ad essa deve il nostro paese; ed espose i criteri cui deve ispirarsi una saggia politica di espansione commerciale, della quale riconobbe ed illustrò i vantaggi morali e materiali. Fu, come sempre, dotto ed eloquente.

Macciotta — fu nominato professore di Ragioneria all'Istituto tecnico di Foggia.

Maldotti — trovasi ora a Vienna - VIII - Schlüsselgasse 18 Tür 9.

Marini — ha trovato occupazione a Piazzola sul Brenta.

Mondello — venne testè nominato console italiano a Bengasi, nella Cirenaica. E' un posto di grande fiducia nel quale il giovane e valente amico nostro saprà

farsi grande onore come se n'è fatto a Smirne e a Tunisi dove, quando partì, gli venne offerto da quella nostra Colonia un Album contenente migliaia di firme.

Mondolfo — fu membro relatore della Commissione nominata dal Municipio di Velletri per il concorso al posto di Commesso di ragioneria presso quel Municipio. Venne nominato professore di Computisteria nella R. Scuola tecnica Aldo Manuzio di Roma.

Monteverde — che è sempre professore di Ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza, fu nominato anche insegnante di francese nella Scuola serale di commercio di quella città e vi pronunciò anzi il discorso inaugurale sul «Commercio quale elemento di civiltà», discorso che venne molto lodato dai giornali della città e di fuori.

Morandafrasca — fu nominato, in seguito a concorso, professore reggente di francese alla R. Scuola tecnica di Corleone (Palermo).

Mussafia — abita ora a Trieste - piazza S. Giovanni 6, III.

Oddi — è venuto ad abitare a Venezia - fondamenta della Misericordia, 2536, ed è impiegato alla Banca d'Italia.

Pagliari — fu per essere nominato professore di Economia all'Istituto tecnico di Catanzaro, poi la nomina non ebbe più luogo per ragioni tutto affatto locali ed il Pagliari trovasi ora a Milano via A. Appiani 15.

Pancino — dopo il biennio di prova, venne testè confermato a vita, con splendida votazione, nella carica di Segretario della camera di commercio di Treviso.

Pellegrini, — dopo di aver superato felicemente gli esami di concorso alla carriera consolare, riuscendo uno dei primi, venne destinato, come applicato, al R. consolato di Trieste.

Pittoni — venne nominato, in seguito ad esami, Vice-segretario d'Intendenza e destinato a Udine.

Rapisarda — è passato professore di Ragioneria all'Istituto tecnico di Teramo.

Ravenna — nominato libero docente in Contabilità di Stato nella R. Università di Palermo, tenne ivi, in principio dell'anno scolastico, una magnifica prolusione alla quale assistettero in folla professori e studenti.

Riccardi — venne assunto come impiegato dalle Assicurazioni generali a Venezia.

Ripari — è risultato secondo negli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua spagnuola che si diedero nel novembre 1902 presso le Università del Regno.

Rondinelli — ha iniziato coraggiosamente il commercio per conto proprio stabilendosi a Francoforte sul Meno (Kl. Bockenheimerstrasse 18).

Saporetti — che ora trovasi professore di Ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia, venne eletto, a voti unanimi, presidente onorario di quella Associazione fra Ragionieri.

Savoia — fu nominato professore di Computisteria alla R. Scuola tecnica Antonello di Messina.

Sequi — venne dalla Navigazione generale italiana trasferito a Venezia.

Silva — per ragioni del suo commercio, abita un po' a Firenze, un po' a Piacenza, raramente a Monaco e circa tre mesi dell'anno a Berlino.

Soldà — venne promosso capo-contabile presso la sede compartimentale di Genova della Navigazione generale italiana.

Spongia — venne trasferito quale professore di Ragioneria al R. Istituto tecnico di Brescia.

Vaerini — fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Virgili — venne assunto come impiegato dalla Navigazione generale italiana a Venezia.

Vicanti — nella sua qualità di segretario del Comitato direttivo della Università popolare di Venezia,

espose in dicembre, in un magnifico discorso, il programma degli studi da svolgersi nell'anno 1902-1903.

« Due modificazioni, disse, abbiamo creduto di portare al nostro consueto ordinamento: l'abolizione della divisione in gruppi delle materie di insegnamento, l'istituzione di una modesta tassa d'iscrizione. La prima, resa più facile dalla maggiore capacità dell'aula, risparmiandoci una partizione di materia che per quanto diligente aveva sempre dell'arbitrario, ci sembrò rispondesse al desiderio di molti ed all'indole stessa della nostra istituzione, libero campo in ogni angolo del quale tutti debbono poter mietere; l'altro credemmo conducesse a questi risultati: rialzare la dignità della scuola, libera associazione di docenti ed uditori, sfollarla dai frequentatori meno assidui, stringerle attorno una più breve, ma più fida ed attenta schiera di amici, chiamativi dal desiderio di apprendere più che dalla curiosità o dal diletto. Se abbiamo creduto bene lo diranno i fatti, da cui attendiamo il giudizio. Fuori di queste modificazioni, rimangono i nostri propositi, resta inalterato l'ordine su cui abbiamo intessuto il nostro primo programma ».

E qui con forma smagliante e vibrata fece una rapida efficace sintesi delle varie materie che verranno trattate nel programma di quest'anno e chiuse accennando allo studio della Divina Commedia. « Lo studio della Commedia, disse, non è mero diletto letterario, ma culto di una religione che si è ridesta ogni volta che l'Italia si è risvegliata, e da ben cinque secoli è simbolo ed affermazione di italianità, di quella pura italianità che freme ancor oggi al di là dei confini *transitoriamente subiti* della patria, e che nel nome di Dante s'infervora ed incuora, osa, attende e spera (*applausi fragorosi*). Lo dice il poeta:

Così di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia da ben cinquecento
anni, de l'Alpi nel tremendo spalto,
ed or s'è fermo, e par che aspetti a Trento.

Il pubblico, che aveva seguito con crescente interesse il prof. Vicanti, lo salutò alla fine del suo dire con una calorosa ovazione.

Zuliani — venne promosso segretario alla III. Divisione della Direzione compartimentale della Navigazione generale a Genova.



NOZZE

Parolo avv. Pietro con Calzolari Giulia.

Venezia, 23 febbraio 1903

Pascolato avv. Mario con Ida Canton.

Treviso, 18 febbraio 1903

Sassanelli prof. Michele con Lina Fanton.

Venezia, 18 Febbraio 1903

Silva rag. Vincenzo con Kaethe Pinnow.

Berlino, 18 Febbraio 1903

Comunichiamo con vivo dolore la morte del nostro socio perpetuo

COMM. GIACOMO RICCO

avvenuta il 21 Dicembre u. s. a Firenze.

Non fu studente a Ca' Foscari ma era l'unico superstite dei fondatori della nostra Scuola superiore di commercio, della quale era sempre stato Consigliere fino agli ultimi mesi della sua vita.

Affezionatissimo alla Scuola e a tutto ciò che aveva attinenza con essa, fu uno dei primi ad entrare come socio perpetuo dell'Associazione quando fu deliberato che ne potessero far parte anche i membri del Consiglio direttivo della Scuola. Con Giacomo Ricco è scomparsa da Venezia una delle figure più note, più amate, più stimate, una di quelle figure che saranno

in ogni tempo rammentate per la immediata simpatia che ispiravano, per il bene che hanno fatto e che hanno lasciato.

Fu Consigliere comunale dal 1866 fino al 1902. Assessore del Comune per le Finanze dal 66 al 78 assestò il bilancio comunale, quando più urgeva il bisogno, procacciandosi la gratitudine dei concittadini e le lodi dei colleghi. Fu per molti anni consigliere della Cassa di Risparmio, presidente della Banca Veneta Popolare, consigliere della Banca d'Italia e delegato al Consiglio Superiore. Fu elevato all'ufficio di Presidente della Banca Veneta, dopo la catastrofe del 1884, riattivando in essa gli affari ed il credito. Eletto e rieletto presidente della Camera di Commercio, portò anche a questo istituto quel senso di modernità, che ognuno gli riconosceva. Fu tra i fondatori della Società Veneta Lagunare, consigliere del Cotonificio Veneziano e di altri istituti del Comune e di beneficenza, sempre Revisore dei conti al Municipio. Quale assessore del comune e presidente poi della Camera di Commercio, si occupò con cura appassionata della linea della Valsugana, essendo ascoltissimo nelle Commissioni e presso tutti i Ministeri che si sono succeduti; e sarà in gran parte merito di Giacomo Ricco se si perverrà all'attuazione di questa linea. Era insignito di molte onorificenze, anche di Stati esteri, fra cui del Grande Ufficialato della Corona d'Italia.

Fra quanti parlarono ai funerali notiamo i nostri consoci professori Manzato e Castelnuovo, quest'ultimo in rappresentanza dell'on. Pascolato, i quali pronunciarono nobili ed elevate parole di rimpianto.

Intervennero ai funerali, in rappresentanza dell'Associazione, il presidente prof. Lanzoni.

Bellini prof. Clitofonte non ha perduto ad un tempo la moglie, la madre e 4 bambini, come venne annunciato nell'ultimo Bollettino in seguito all'erronea inter-

pretazione data ad una lettera comunicante la luttuosa notizia ; bensì gli è mancata la moglie, madre di 4 bambini.

Al prof. *Ascoli* della Scuola è morta la figlia *Maria*, e al prof. *Giunti* il bambino *Beppi*. *Bussolin*, *Ligonto* e *Milano* hanno perduto il padre *Barbon* un fratello, *Molina* la madre e *Toso* la nonna. A *Boletto* è mancato un parente.

A tutti questi soci colpiti dalla sventura l'Associazione espresse il proprio cordoglio.

Nell' Elenco dei Soci distribuiti secondo i luoghi di residenza

che fu pubblicato nello scorso Bollettino, vennero omissi per errore :

Annibale che ora si trova a *Genova* presso quella sede della Banca d'Italia e *Garbin* primo ragioniere presso la R. Intendenza di Finanza di *Catania*.

INDIRIZZI SCONOSCIUTI

Saremo molto grati ai consoci che vorranno indicarci la residenza a noi sconosciuta dei seguenti loro compagni, i quali non appartengono ancora all'Associazione.

Barbaran iscritto alla Scuola nel 1871, *Bonetti* (1873), *Calini* (1871), *Campagnano* (1870), *Camporini* (1869), *Capra* (1874), *Castelli* Cesare (1885), altro *Castelli* (1877), *Dal Negro* (1877), *De Luca* (1874), *De Poli* (1869), *De Rossi* (1876), *Fano* (1874), *Ferroni* (1868), (un altro *Ferroni* (1879) è morto), *Gatti* (1870), *Gei* (1877), *Gervasi* (1874), *Girardello* (1875), *Grassi* (1873), *Guerrieri* *Giuseppe* (1884), *Hirsch* *Enrico* (1879), *Lai* (1872), *Locatelli* (1870), *Manera* (1869), *Mayr* (1873), *Mantica* *Guido*, *Melo* (1868), *Micheli* (1877), *Monferini* (1871), *Mucci* (1870), *Nerchio* (1870), *Olivo* (1877), *Pacchiarotti* (1877), *Paoli* *Carlo* (1868), *Pareschi* (1871), *Pigazzi* *Marco*, *Piola* (1873), *Policreti* (1877), *Poli* (1871), *Probatì* *Alberto* (1868), *Puppi* (1873), *Raboni* (1870), *Rastelli* (1875), *Rocca* (1871), *Ronchini* *Roggeri* (1870), *Rossi* *Pietro* (1868), *Sabbato* *Eugenio* (di *Taranto* ?), *Scarpa* *Angelo* (1876), *Tren* (1870), *Vianello* *Marco* (1868), *Vianello* *Giulio* (non più alle Ferrovie meridionali), *Vivarelli* *Antonio* (1878) (non più al Municipio di *Ferrara*), *Zacutti* *Vittorio* (1879).

Banchetto di Antichi Studenti di Cà Foscari a Roma.

Alle ore 20 dell'8 febbraio 1903, in una sala del Restaurant « Le Venete », si riunirono a banchetto gli ex studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ora residenti a Roma.

La riunione riuscì splendida sotto ogni rapporto: sia per il numero degli intervenuti, sia per l'allegria e per il buon umore che regnò dal principio alla fine, sia per essere stato raggiunto lo scopo prefisso, che era quello di stringere vieppiù i vincoli di amicizia, estendendo e rinsaldando le conoscenze personali.

La Scuola ha in Roma i suoi ex alunni in quasi tutti i Ministeri ed in molti altri uffici. Nessuno degli intervenuti sapeva che nella Capitale ci fossero tanti Cà Foscari; e dire il contento di tutti per rivedere gli antichi compagni di scuola e per conoscere gli usciti in epoche diverse dalla loro è cosa impossibile! È certo però che altri se ne pescheranno ancora, perchè senza dubbio qualcuno sarà stato dimenticato.

In tutti si fece vivo il desiderio di non tardar molto a fare una seconda riunione anche più numerosa, e su proposta di uno degli intervenuti, il « Giacomelli » della Corte dei conti, si è deliberato che ogni anno al 25 di Aprile, giorno di S. Marco, questo convegno debba ripetersi.

Si parlò quasi sempre della Scuola, dei professori e dei begli anni passati a Venezia. Spiacque l'assenza del comm. Pascolato, dell'on. Manzato, dell'on. Fradeletto, e del prof. Lanzoni. Non furono fatti discorsi, e si lessero soltanto i telegrammi pervenuti che furono applauditissimi.

Direttore generale dello spirito e dell'allegria fu il buon Vaerini a cui 25 anni di residenza a Roma nulla hanno tolto dalla sua giocondità prettamente veneziana. Ausonio Franzoni, nominato su proposta di Fiori « scopritore delle Americhe, Basilicate e paesi circonvicini », ebbe, con votazione tumultuariamente unanime, la presidenza.

Realmente pareva di essere ritornati a Scuola! Nessuno pareva rammentare di aver figli, di aver capelli biancheggianti, di essere pezzi grossi della burocrazia!

Gli intervenuti furono: Braida, Chiap, Concini, Contin, De Ciani, Dragoni, Dussoni, Fabris Pier Giuseppe, Fabris Tom., Fiori, Franzoni, Frediani, Ghidiglia, Giacomelli, Granata, Genoese, Mangosi, Marullo, Mondolfo, Pagani, Palmerini, Padoia, Pelosi, Pugliesi, Raule, Salmon, Sandicchi, Scalabrino, Vaerini, Valente, Zanotti.

Avevano aderito, ma, per ragioni imprevedute non poterono venire: Bosio, Callegari, Forti, Paccanoni, Paulani, Rodolico, Rosada, Stringher. Fra aderenti e intervenuti erano 39.

Organizzatori benemeriti della riunione furono i professori Mondolfo e Fiori.

*
*
*

Il comm. Stringher diresse il seguente telegramma:

Prego tenermi presente col pensiero geniale ritrovo, cui, per impegno preso, non posso partecipare personalmente.

Il comm. Callegari diresse la seguente lettera:

Voglia scusarmi coi colleghi ex allievi della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia se, per circostanza impreveduta, non potrò trovarmi questa sera insieme a loro al banchetto. — Voglia porgere loro i miei saluti più affettuosi ed insieme l'augurio vivissimo di ogni bene per loro e le loro famiglie.

Gradisca una cordiale stretta di mano.

Il comm. Pascolato così telegrafò da Milano:

A voi tutti riuniti nel suo nome, manda mio mezzo affettuoso saluto, la Scuola, grata del buon nome che le mantengono le opere vostre.

Il prof. Lanzoni così telegrafò da Venezia:

Assisto in ispirito geniale banchetto, augurando che evocazione cari ricordi Cafoscari, contribuisca unire viemmeglio suoi figli fra di loro e all'Associazione.

E il prof. Manzato telegrafò:

Deplorando mancare geniale convegno, saluto cordialmente amici carissimi.

Ed ecco le risposte inviate:

Deputato Pascolato - *Direttore Scuola Sup. Comm. - Venezia*

Antichi studenti Cafoscari residenti Roma, riuniti banchetto, contraccambiano grati Suo cordiale saluto, pregandola rendersi interprete loro memore sentimento affetto per Scuola e tutti carissimi Professori.

Ossequi

MONDOLFO

Prof. Lanzoni - *Presidente Assoc. Antichi Studenti - Venezia*

Saluto presidente Antichi Studenti Cafoscari, riuscito particolarmente caro compagni Roma, i quali, inneggiando nobile sentimento solidarietà che regna a Roma come a Venezia, hanno entusiasticamente acclamato, ben augurando prosperità Associazione, suo geniale instancabile presidente — Saluti.

MONDOLFO - FIORI

Prof. Manzato - *Scuola Superiore di Commercio - Venezia*

Antichi studenti Cafoscari residenti Roma, accolsero commossi saluto Lei, amatissimo maestro, riunendo stesso reverente riconoscente pensiero tutti valorosi indimenticati professori. Saluti.

FIORI

Dell'importante geniale riunione hanno parlato con speciale benevolenza quasi tutti i giornali della capitale e molti delle provincie.



IMPORTANTE



Molti soci scrivono all'Associazione come se questa fosse perfettamente al corrente di quanto essi hanno fatto ovvero hanno ottenuto, unicamente perchè di ciò hanno reso partecipe la Segreteria o il Direttore o qualche Professore della Scuola. E ciò è causa qualche volta di malintesi, di disguidi, di perdita di tempo, ecc. Ora è bene si sappia che l'Associazione, pur essendo in rapporti cordialissimi colla Scuola e coi Professori,

è un ente separato e distinto, che vive completamente di vita propria e che può venire a conoscenza di quanto riguarda i soci unicamente per ciò che essi medesimi gliene fanno sapere.



DOMANDE D'IMPIEGO



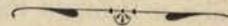
Rammentiamo ai soci, i quali ne avessero eventualmente bisogno, che parecchi dei loro compagni sono disoccupati, ovvero occupati precariamente in uffici troppo modesti e poco remunerati.

Parecchi desidererebbero di entrare in case commerciali, all'estero, anche, senza stipendio. Alcuni di essi possono offrire una cauzione che va, per due o tre di loro, fino a L. 50.000. Altri sono disposti di entrare direttamente in commercio per conto proprio con un piccolo capitale.

Uno, che trovasi già impiegato in una Casa commerciale di Venezia, desidererebbe di occupare il molto tempo lasciategli libero dall'ufficio proprio, nella rappresentanza di case commerciali del di fuori.

Molti soci, di cui parecchi forniti del relativo diploma, aspirano ad entrare nell'insegnamento governativo, ma accetterebbero anche qualche cattedra in Istituto privato, comunale o provinciale.

Ce ne sono infine parecchi i quali sono disposti ad accettare qualsiasi impiego il quale rappresenti un miglioramento nella loro attuale condizione.



Pubblicazioni periodiche

ricevute dal 1° Novembre 1902 al 15 Febbraio 1903

(nell'ordine cronologico con cui ci sono giunte)

Bulletin de l'Association des Anciens Elèves de l'Ecole supérieure de commerce et de tissage de Lyon (due numeri) — *Id. de l'Havre* — *Id. de Montpellier* — *Id. de Rouen* (3 numeri) — *Id. de Paris (Hautes Etudes)*.

Bollettino della camera di commercio italiana di Rosario (Argentina).

Revue commerciale de Bordeaux (parecchi numeri)

Bollettino del Commissariato dell'Emigrazione (parecchi numeri).

Bollettino di filologia moderna - Venezia (omaggio del socio Lovera) (parecchi numeri).

Bollettino della Camera di commercio francese di Milano (due numeri).

Bollettino della Camera di commercio italiana di Messico (due numeri).

Rassegna italiana di Costantinopoli (due numeri).

Bulletin de l'Union des Associations des Anciens Elèves des Ecoles supérieures de commerces reconnues par l'Etat en France - Parigi (parecchi numeri).

Bollettino della Camera di commercio italiana di Parigi (due numeri).

Bollettino di notizie commerciali - Roma.

Bollettino della Camera di commercio di Novara (parecchi numeri).

Rivista commerciale italiana di New York (parecchi numeri).

Bollettino della Camera di commercio italiana di Montevideo.

Bollettino dell'Istituto stenografico Veneziano - Venezia (omaggio del socio Molina) (parecchi numeri).

Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Milano (omaggio del socio C. Bellini) (parecchi numeri).

Bollettino dell'Associazione degli Antichi studenti della Scuola superiore di commercio di Tockio (due numeri).

Bollettino della Cam. di comm. ital. di Tunisi.

id. id. id. id. Alessandria d'Eg.

id. id. id. id. Montevideo

id. id. id. id. S. Paulo (Brasile).

Rivista delle Assicurazioni - Milano (parecchi numeri).

Bollettino dell'Associazione degli antichi studenti della Scuola industriale di Bergamo.

Atti della Società Dante Alighieri - Roma.

Bulletin de l'Association des Anciens Elèves de l'Ecole supérieure de commerce de Marscille.

Bollettino dell'Associazione fra ex studenti della Scuola cantonale di Bellinzona.

Bollettino dell'Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Bari.

Bollettino della Camera di commercio di Verona.

RIBASSI

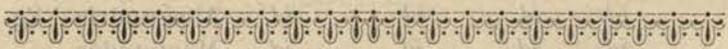
Ricordiamo ai soci che vennero a loro accordati i seguenti ribassi:

Dall'editore *Barbera* di Firenze lo sconto del 10 o/o sui prezzi di catalogo, più la spedizione franca;

dall'editore D.r *Francesco Vallardi* di Milano lo sconto del 10 o/o sugli acquisti a contanti;

dai F.lli *Bocconi* nei loro magazzini sparsi nelle diverse città d'Italia, lo sconto del 5 o/o. Dietro presenta-

zione della nostra tessera i Direttori dei diversi magazzini ne rilasceranno una della Casa, rinnovabile d'anno in anno, e alla cui presentazione di volta in volta mediante apposizione di firma nello scontrino, verrà accordato lo sconto suddetto.



L'insegnamento commerciale in Svizzera



Mentre da noi si cerca di dare impulso all'istruzione commerciale, e l'argomento forma oggetto di discussione e di studio, sarà utile esporre brevi note intorno allo sviluppo preso da questo ramo d'insegnamento nella Svizzera, al cui esempio potremmo veramente ispirarci.

Da qualche anno l'insegnamento commerciale ha preso una estensione considerevole in Svizzera, ove si contano attualmente 16 scuole di commercio con circa 1300 allievi. Il bilancio di queste scuole rappresenta la somma di 700.000 fr. di cui 170.000 costituiscono la sovvenzione annua della Confederazione.

Tra queste Scuole, quella di Neuchâtel supera di gran lunga tutte le altre per importanza. Essa è frequentata da 400 allievi, e il suo bilancio è di 200.000 fr., cioè poco meno del terzo di tutte le scuole svizzere. La riputazione del suo insegnamento è tale, che il grande numero di studenti stranieri che vi affluiscono ha reso necessaria l'organizzazione di classi preparatorie, destinate specialmente allo studio delle lingue francese, tedesca, inglese, italiana e spagnuola. L'insegnamento delle materie commerciali e delle lingue moderne occupa nel programma di questa scuola un

posto preponderante; e ciò che ne caratterizza l'alto valore è ch'essa è visitata ogni anno da delegazioni dei paesi vicini, incaricate di studiare l'organizzazione ed i sistemi in uso a Neuchâtel, per applicarli negli istituti consimili. Nella maggior parte delle scuole della Svizzera si è già introdotto o si sta per introdurre l'insegnamento del banco modello, come si pratica a Neuchâtel.

La scuola di commercio di Neuchâtel inaugurerà tra poco un vasto stabilimento occupato da essa esclusivamente. Questa sontuosa costruzione, situata in un punto da cui la vista si stende sul lago e sulla catena delle Alpi in tutto il suo sviluppo, cioè dal monte Bianco al Santis, ha sale di studio per 500 allievi, sale ove si conservano collezioni di tutti i prodotti immaginabili, parecchi laboratori di chimica e di microscopia, sale di scherma, di ginnastica, da bagno, ecc. ecc. Questi impianti, pei quali la città di Neuchâtel ha speso una somma di 1 milione di fr., contribuiranno evidentemente a sviluppare, in misura ancora maggiore, il fiorente istituto che è il modello di quelli che possiede la Svizzera e il cui programma sarà consultato con profitto da tutti coloro che si occupano dell'insegnamento commerciale.



CRONACA DELLA SCUOLA



Nulla di veramente notevole è avvenuto dallo scorso mese di novembre.

Gli onorevoli Fradeletto e Manzato, nelle loro brevi assenze da Venezia durante i lavori della Camera dei Deputati a cui appartengono, vengono sostituiti il primo dal prof. Secretant e il secondo dal prof. Florian.

*
**

Agli studenti di Banco si è cominciato ad imparare, a cominciare da quest'anno, l'insegnamento della dattilografia. Insegnante ne è il sig. Demetrio Pitteri, vice-segretario della Scuola.

*
**

La Direzione della Scuola, nell'intento di far cessare la scandalosa discrepanza che si è sempre manifestata nel valore che viene attribuito dai diversi Ministeri alla licenza dalla R. Scuola superiore di commercio di Venezia e nello scopo altresì che a questa venga assegnato quel titolo d'onore che giustamente le spetta per la serietà, la vastità e la profondità degli insegnamenti che vengono impartiti alla Scuola e che d'altronde gli fu attribuito colla legge che ne approvava il Regolamento (1), ha fatto una specie d'inchiesta dalla quale è risultato quanto segue.

La licenza della Scuola è ammessa a parità della laurea in legge presso i ministeri di agricoltura, industria e commercio, del tesoro, delle finanze, delle poste e telegrafi, degli affari esteri (licenza della sezione consolare), mentre non le viene attribuito alcun valore dal ministero della guerra, e quello dei lavori pubblici non la riconosce che per l'ammissione agli impieghi di II^a categoria.

Fino a un mese fa nulla avevano risposto in proposito gli altri ministeri.

(1) L' Art. 108 del Regolamento dice: Il diploma della R. Scuola superiore di commercio sarà tenuto come equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per gli effetti di legge.

*
**

La commissione reale che studia l'ordinamento da darsi ai servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato ha rivolto un questionario alla nostra Scuola e questa ha nominato per esaminarlo, una Commissione, presieduta dal Direttore, la quale ha già iniziato i suoi lavori.



ALBUM DELL'ASSOCIAZIONE

Come si sarà rilevato dai Verbali del Consiglio direttivo, le fotografie dei Soci pubblicate sul Bollettino vengono e verranno collocate per un po' di tempo in altrettanti quadri da appendersi alle pareti della nostra sede. Non venne però con questo abbandonata l'idea originaria di raccoglierle in un libro speciale a forma di Album.

Comunque, anche raccolte e distribuite nei quadri, gli è come se facessero parte di un grande Album, aperto, rilegato ed appoggiato alle pareti della sede.



AVVISO IMPORTANTE

ai soci che cercano impiego



Rammentiamo le regole, d'altronde molto elementari, alle quali devono attenersi, nel loro medesimo interesse, i soci disoccupati che cercano impiego, ovvero che, essendo impiegati, desiderano di migliorare la loro posizione.

1.º — *Inviare alla Presidenza una domanda scritta accompagnata dalle indicazioni confidenziali intorno all'età, agli studi fatti, ai certificati ottenuti, alle lingue estere conosciute, alla natura dell'impiego che desiderano, alla residenza che preferirebbero, all'eventuale cauzione che sarebbero disposti a dare, ecc.*

2.º — *Le domande non essendo vevoli che per due mesi, ricordare ogni bimestre per iscritto alla Presidenza che si è ancora disponibili.*

3.º — *Far conoscere d'urgenza, quando venga fatta una proposta d'impiego, il partito che si prende (p. es. Accetto, ovvero Rifiuto, oppure Domando tempo a riflettere).*

4.º — *In fine e soprattutto, dopo che una soluzione è intervenuta, farlo sapere senza alcun ritardo alla Presidenza, indicando i motivi, in caso di rifiuto, allo scopo di evitare inutili comunicazioni.*

Preghiamo i nostri soci di attenersi strettamente a queste istruzioni poichè dalla loro osservanza dipende in gran parte il buon funzionamento del servizio.



Biblioteca dell' Associazione

Acquenza prof. Giuseppe — Grammatica della lingua tedesca premiata con medaglia d'argento all'Esposizione generale di Torino del 1898 - adottata come libro di testo nei R. R. Istituti tecnici di Bari, Napoli, Reggio Calabria, Torino, ecc.

Albonico prof. Carlo Giuseppe — La teorica della Cooperazione — Memoria letta all'Ateneo di Bergamo nelle sedute del 19 Maggio e del 23 Giugno 1889 (Bergamo - Cattaneo, 1889).

Albonico prof. Carlo Giuseppe — La legge storica del lavoro — Saggio — (Cuneo Oggero-Brunetti, 1893).

Fonio prof. rag. Emilio — Conto perdite e profitti dell'Associazione in partecipazione per l'esercizio delle industrie dell'acqua potabile, del gaz e dell'energia elettrica, della Banca popolare Briantea (Merate - Tip. Briantea, 1903).

Franzoni cav. Ausonio — La emigrazione in Basilicata, nelle sue cause, nei suoi effetti e nei provvedimenti atti ad attenuarne la morbosità.

Relazione dell'inchiesta compiuta per desiderio di S. E. Zanardelli, e per incarico del R. Commissariato dell'Emigrazione, dal 12 novembre al 14 dicembre 1902.

Brescia — Unione tipo-litografica Bresciana 1903 (Riproduzione speciale di 40 esemplari).

Giussani prof. Donato — Relazione 1901 dell'Istituto provinciale dei sordo-muti di Como (Como tip. Vescovile dell'Oratorio, 1902).

Martini prof. Tito — Sur une experience du prof. T. Martini reproduisant experimentalment certains phénomènes eruptifs du vulcanisme — (Estratto dal Bollettino della Società geografica di Francia).
— Fenomeni che manifestano le polveri igrofile poste a contatto colle soluzioni saline, i miscugli alcoolici e gli acidi diluiti — (Pavia - Fusi, 1902).

Molina prof. Enrico — Trascrizione in caratteri stenografici della "Villa incantata", di Neera — (Venezia Litogr. comm. artistica, 1902).

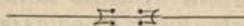
Ravenna prof. Emilio — Le funzioni del Rendiconto nell'amministrazione dello Stato — Prolusione del corso di contabilità di Stato nella R. Università di Palermo — (Palermo - Virzi, 1903).

Richter rag. Lucillo — relatore della Camera di commercio di Novara — La rinnovazione dei trattati di commercio con Austria-Ungheria, Germania e Svizzera (Novara - Miglio, 1902).

- Sommi* marchese Picenardi Girolamo — Sugli scioperi agrari — Considerazioni e rimedi — (Cremona - Interessi Cremonesi, 1902).
- Truffi* prof. Ferruccio — Sul grado di sensibilità della reazione fra il iodio e l'amido — Una causa di insalubrità del telaio Jacquard (Milano - Pagnoni 1892).
- Scopi, fonti e limiti della merciologia — (Venezia - Visentini, 1895).
- La camarà (nota etimologica) (1897).
- Le tasse sulla luce e la loro perequazione — (Torino - Roux 1899).
- Vini greci, vini turchi e vini che entrano in Italia per la dogana di Venezia (1901).
- Le materie prime della concia (Torino - Fime, 1901).
- Sulla materia colorante di alcuni tricofaniti (Milano - Riformatorio 1901).
- La chimica e la merciologia (Venezia - Fontana, 1901).
- I vini della Grecia e della Turchia ecc. —
I^a edizione (Casteggio - Cerri 1901).
- idem II^a id. (Venezia - Visentini 1902).
- Sull'ordinamento delle Scuole medie di commercio (Torino - Baravalle e Falconieri 1902).
- Varalle* Nicola — Il XX settembre (Luca - Noci-Cresati, 1902).



LA NOSTRA "RÈCLAME".



Richiamiamo l'attenzione dei nostri Soci sugli avvisi che vengono pubblicati in copertina e in foglio separato e i quali riguardano per lo più industrie e commerci dei loro compagni.

Sappiamo che il sentimento di solidarietà che aleggia fra quanti furono studenti a ca' Foscarei e che la nostra Associazione ebbe il merito di consolidare erigendolo a sistema, ha già indotto parecchi consoci a ricorrere nelle loro ordinazioni alle industrie messe in evidenza dalla réclame del Bollettino. Speriamo che altri molti seguano il loro esempio di guisa che i nostri Avvisi, che ora concediamo ai soci a prezzi di favore, inferiori a quelli di tariffa, possano essere in futuro più ricercati, e più frequenti.



SOCI NUOVI

dal 1 Novembre al 31 Dicembre 1902



(I nomi segnati con asterisco sono di professori antichi o attuali della Scuola o di membri del Consiglio direttivo).

428. *Carancini* prof. Mario di Recanati (adesione 10 novembre 1902) — S. Samuele 3428, Venezia.
429. *Cavazzani* Costantino di Castelfranco Veneto (adesione 19 dicembre 1902) — Titolare di una Borsa di pratica commerciale a Canton.
430. *Ceccarelli* rag. Enrico di Rimini — Ragioniere capo del Municipio di Imola.
431. *Cegani* Ugo di Venezia (adesione 6 novembre 1902) — Direzione Commissariato di Marina — Venezia.
432. **Danieli* prof. comm. Gualtiero di Badia Polesine (adesione 5 dicembre 1902) — Deputato al Parlamento — Via Fontanella borghese 35 — Roma.
433. *Deciani* conte Vittorio di Martignacco (adesione 30 dicembre 1902) — Capo sezione al Ministero degli Esteri — Roma.

434. *Escobar* rag. Efraim di Rottofreno (Piacenza) (adesione 13 novembre 1902) — S. Barnaba 3168, *Venezia*.
435. *Falzea* prof. rag. Giuseppe di Reggio Calabria — (adesione 5 novembre 1902) — Corso Cavour 177, *Messina*.
436. *Macciotta* prof. rag. Aniello di Alghero (Sassari) — (adesione 30 novembre 1902) — Professore di ragioneria al R. Istituto tecnico di *Foggia*.
437. **Orsi* prof. conte Pietro di Torino (adesione 21 dicembre 1902) — Professore incaricato di Storia universale e diplomatica alla R. Scuola superiore di commercio di *Venezia*.
438. *Pagliari* prof. rag. Fausto di Cremona (adesione 3 novembre 1902) — *Milano*, via Andrea Appiani, 15.
439. *Talamini* Vito di Pontecchio — (adesione 9 novembre 1902) — Impiegato in una casa commerciale a Pontecchio di Rovigo.
440. **Tur* prof. cav. Enrico di Livorno (riadesione 12 novembre 1902) — Professore di francese alla R. Scuola superiore di commercio di *Venezia*.

Dal 1 Gennaio al 15 Febbraio 1903

441. *Alberti* Alberto di Casaleto di sopra (adesione 11 febbraio 1903) — Via Belvedere 11, *Cremona* — ora Volontario nel IV. Artiglieria 2.^a Batteria - *Cremona*.
442. *Bozzoli* Pietro di S. Donà di Piave (adesione 9 febbraio 1903) — Commerciante a West Kirby, presso *Liverpool*.
443. *Bozzoli* Antonio di S. Donà di Piave (adesione 15 febbraio 1903) — Capo d'industria propria — Via Merulana 88, *Roma*.
444. *Calini* Durante conte Achille di Brescia (adesione 6 febbraio 1903) — Via Tosio 24, *Brescia*.
445. *Celi* prof. Vito di Milazzo (adesione 6 gennaio 1903) — *Milazzo*.
446. *Fanelli* prof. Leonardo di Casavieri (Caserta) (adesione 7 gennaio 1903) — *Gioia del Colle* (Bari).

447. *Favretti* prof. Giuseppe di Gaiarine (adesione 5 febbraio 1903) — Professore di Computisteria nella R. Scuola tecnica di *Soresina*.
448. *Flora* prof. Federico di Pordenone (adesione 6 febbraio 1903) — Professore di Economia nella R. Scuola superiore di commercio di *Genova*.
449. *Millin* prof. Antonio di Venezia (adesione 13 gennaio 1903) — Impiegato presso la ditta Antonio e F.lli Millin, *Venezia*.
450. *Mozzi* rag. Ugo di Montagnana (adesione 8 febbraio 1903) — Studio proprio di Ragioneria a *Este*.
451. *Pascolato* avv. Mario di Venezia (adesione 14 febbraio 1903) — Studio legale a *Venezia*.
452. *Peccol* Carlo di Petroszeny (Transilvania) (adesione 27 gennaio 1903) — Impiegato nelle miniere Peccol a *Petroszeny* (Ungheria).
453. *Sasselli* Vincenzo di Costantinopoli (adesione 15 febbraio 1903) — Impiegato nella Società generale d'assurances ottomane a *Costantinopoli*.
454. *Tian* prof. Giuseppe di Costantinopoli (adesione 19 gennaio 1903) — Via Umberto I, *Padova*.
455. *Vacchi-Suzzi* Giorgio di Imola (adesione 27 gennaio 1903) — Via Appia 13, *Imola*.
456. *Zen* conte Pietro di Venezia (adesione 15 febbraio 1903) — Capo-traffico alla Navigazione generale italiana a *Venezia*, Tolentini, calle del Basegio, 3612, palazzo Contin.

Nuovo Socio perpetuo

38. MARCHIORI cav. Dante, presidente dell'Associazione agricola del Basso Polesine, *Lendinara*.



INDICE

Assemblea generale ordinaria	Pag. 3
Atti del Consiglio Direttivo	» 5
Le nostre fotografie	» 24
Personalità	» 26
Nozze	» 34
Necrologie	» 34
Nell'Elenco dei Soci distribuiti secondo i luoghi di residenza	» 36
Indirizzi sconosciuti	» 36
Banchetto di Antichi Studenti di Cà Foscari a Roma	» 37
Importante	» 40
Domande d'impiego	» 41
Pubblicazioni periodiche ricevute dal 1 Novembre 1902	
al 15 Febbraio 1903	» 42
Ribassi	» 43
L'insegnamento commerciale in Svizzera	» 44
Cronaca della Scuola	» 45
Album dell'Associazione	» 47
Avviso importante	» 47
Biblioteca dell'Associazione	» 48
La nostra reclame	» 50
Soci nuovi	» 51

Prof. PRIMO LANZONI
Direttore responsabile

ODORICO & C.

Milano - Corso Indipendenza 11 - Milano

Impresa per Costruzioni in beton ed in cemento armato (Brevetto Odorico)
(CASA FONDATA NEL 1827)



Ponte in cemento armato costruito per la Città di Como

Ponti in beton monolitici, con cerniere - Ponti in cemento armato ad archi - Ponti in cemento armato a travata rettilinea - Ponti canali - Passerelle - Viadotti - Dighe di sbarramento - Impianti di turbine idrauliche e a vapore - Fondazioni di macchine - Silos per grano, ecc. - Volte - Voltine - Piattabande per Stabilimenti industriali e case civili.

Progetti Preventivi gratis a richiesta

Cantiere lavori in cemento
a MESTRE (Venezia)

Mattonelle monocrome in cemento
Pietrini da Stabilimento - da marcia-
piede - da scuderia
Tubi in cemento
Decorazioni in pietra artificiale
Bagni - Vasche per l'agricoltura

FABBRICA CALCE E CEMENTI

in MODIGLIANA (Faenza) - Sede in Milano

Cemento Portland di I^a e II^a qualità -
Cemento a rapida presa - Calce idraulica
Coi nostri Portland nel 1901 fu-
rono eseguiti:

Il Ponte di Senigallia: 3 archi di 22 m. di corda p. ferrovia
» » » Terni: 1 arco di 20 m. di corda per tram
» » » Como: 1 arco di 14 m. di corda sul Cosia
» » » Murano: » » » sul canale lagunare

Premiato Stabilimento Enologico
FRATELLI FOGLIATI
CANELLI (Piemonte)

CASE FILIALI

Buenos-Aires, *Calle Rivadavia, 2259*
Neuchâtel (Svizzera), *Rue du Château, 9*
Torino, *Via Stampatori, 5*

PRODUZIONE — ESPORTAZIONE

VINI PIEMONTESI, VERMOUTH E LIQUORI

in Fusti ed in Bottiglie.

SPECIALITÀ

*MOSCATO SPUMANTE * CHAMPAGNE ITALIANO * MOSCATO CHAMPAGNE * VERMOUTH DI MOSCATO * BARBERA EXTRA PER ESPORTAZIONE * PIEMONTE ROSSO DA PASTO * FERNET FOGLIATI * BITTER FOGLIATI* * * * * *

Crema Zabaglione - Crema Vaniglia - Crema Cacao - Anisette - Cognac - Rhum - Curaçao - Benedictine - Chartreuse - Kümmel - Punch - Absinthe de Neuchâtel, ecc

Condizioni speciali agli antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, Venezia.

RELAZIONE

della Commissione aggiudicatrice del premio di 500 lire all'opera migliore, manoscritta o stampata, dovuta a antichi Studenti della R. Scuola superiore di Commercio di Venezia e trattante materie attinenti alla Ragioneria, alla Contabilità di Stato, all'Aritmetica politica e commerciale, alle Istituzioni di commercio o alla Pratica commerciale.

MESTRE

Stabilimento Tipo-litografico Longo

1903

RELAZIONE

della Commissione aggiudicatrice del premio di 500 lire all'opera migliore, manoscritta o stampata, dovuta a antichi Studenti della R. Scuola superiore di Commercio di Venezia e trattante materie attinenti alla Ragioneria, alla Contabilità di Stato, all'Aritmetica politica e commerciale, alle Istituzioni di commercio o alla Pratica commerciale.

Al principio del 1900, il Consiglio direttivo dell'Associazione, traendo argomento dalle floride condizioni del Bilancio, veniva nella determinazione di aprire, fra quanti furono studenti a cà Foscari, il concorso a un premio di 300 lire da conferirsi all'opera migliore che gli fosse entro quell'anno presentata e la quale trattasse « qualsiasi argomento di interesse amministrativo economico o commerciale ». Venivasi così a tradurre in atto un altro degli scopi specificamente contemplati nel nostro Statuto, che è di « promuovere gli studi commerciali, economici, amministrativi e diffonderne l'amore ».

Gli splendidi risultati ottenuti in quel concorso e i quali furono resi pubblici nell'assemblea generale del 1901, indussero questa a deliberare che un tale concorso, fattosi periodico, diventasse una istituzione fondamentale dell'Associazione, così da promuovere efficacemente, colla certezza della continuità, gli studi a cui si dedicano di preferenza gli studenti della nostra Scuola.

E poichè questi studi si possono riunire nei quattro gruppi:

a) di economia, diritto e statistica;

- b) di ragioneria, contabilità di stato, istituzioni di commercio, aritmetica politica e commerciale e pratica mercantile;
- c) di geografia economica, merceologia e storia commerciale e diplomatica;
- d) di lingue estere;

e il premio del primo concorso, fu aggiudicato a una opera del primo gruppo, così fu deliberato di indire il secondo concorso per l'opera migliore che venisse pubblicata sulle discipline comprese nel secondo gruppo.

Questo concorso, chiusosi, come sapete, al 31 dicembre 1902, diede anch'esso eccellenti risultati, se non per la varietà delle materie trattate, certo per il numero e la qualità delle opere presentate.

Eccone l'elenco secondo l'ordine alfabetico del nome degli autori:

I. *Armuzzi* prof. Vincenzo.

- 1) Ragioneria di una tenuta condotta a mezzadria — studio di amministrazione e contabilità agraria — (Ravenna - Ravennana, 1902) un vol. in-8 grande di 470 pag.

II. *D'Angelo* prof. rag. Pasquale.

- 2) La Contabilità dei corrispondenti nelle maggiori Banche — norme teorico-pratiche — (Chieti - Marchionne, 1902) un vol. in-4 di pag. 70.

III. *Ghidiglia* prof. Carlo.

- 3) Corso di ragioneria applicata (ms.):
 - a) alle imprese;
 - b) alle aziende che non sono imprese;
 - c) alle funzioni straordinarie del controllo economico.
- 4) Le scritture nelle aziende dello Stato (estratto dal Giornale degli Economisti - agosto 1901) (Bologna - Garagnani 1900) Op. in-8 di 27 pag.
- 5) I fenomeni e le leggi dell'inventario (estratto c. s.) (Bologna - Garagnani, 1902) Op. in-8 di 23 pag.
- 6) Fatti ed atti del controllo economico (estratto c. s.) (Bologna - Garagnani, 1902) Op. in-8 di 15 pag.

- 7) La funzione sociale della Ragioneria (estratto dalla Riforma sociale fasc. 5 anno IX vol. XII serie II) Op. in-8 di 15 pag.

IV. *Masetti* prof. cav. Antonio.

- 8) Del Bilancio finanziario in relazione ai vari metodi di scritture (ms.).

V. *Misul* prof. Rodolfo.

- 9) Le camere di commercio in Toscana — studio teorico-commerciale (ms.).

a) documenti relativi alla Camera di comm. di Firenze.

b) documenti relativi al Consiglio del commercio di Livorno.

- 10) Esame comparato intorno ai metodi di scritture in conformità alla circolare N. 73 (13-7-01) del Ministero della pubbl. istruzione (e relativi allegati) (ms.).

VI. *Ravaioli* prof. Antonio.

- 11) L'industria serica negli Stati Uniti d'America — (rapporto pubblicato nel Boll. ufficiale del Ministero d'agricoltura e comm. (6 Ottobre 1902) di pag. 38.
- 12) Le forme di imballaggio più usate negli Stati Uniti d'America — (Roma - Berteno, 1902) vol. in-8 di pag. 114.

VII. *Spongia* prof. Nicola.

- 13) Ragioneria di Stato — ordinamento contabile in scrittura doppia — semplificata coi dati tolti dal rendiconto del Regno per l'esercizio finanziario 1900-1901 (Brescia - La Provincia, 1902) (vol. in-4 di pag. 108).

Gli autori adunque sono sette e le opere tredici. Di queste otto sono di *ragioneria*, due di *contabilità di stato*, due di *pratica mercantile* e una di *istituzioni di commercio*.

Il Consiglio direttivo, presa cognizione della qualità delle opere presentate al concorso, credette di non presumere troppo di sé, affidandone il giudizio a quelli dei suoi componenti che, per la natura dei loro studi o

per effetto della loro posizione, venivano a possedere la competenza e l'autorità necessarie ad affidare i concorrenti che i diritti ed i meriti di ciascuno di essi sarebbero stati coscienziosamente valutati e difesi.

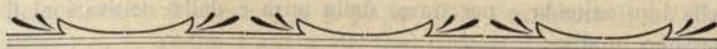
Eletti nella seduta del 9 gennaio 1903, i sottoscritti si riunirono due giorni appresso alla Scuola e dopo di aver riconosciuto che tutte le opere erano entro i limiti assegnati dal concorso, deliberarono che, a somiglianza di quanto si era fatto nel concorso precedente e in omaggio alla lettera e allo spirito del concorso attuale, ogni opera verrebbe giudicata di per sè, indipendentemente dal valore maggiore o minore degli altri lavori che lo stesso autore avesse eventualmente presentato.

L'esame dei libri e dei manoscritti presentati al concorso durò oltre due mesi, e il 14 marzo, la Commissione, adunatasi in una lunga seduta che venne poi continuata nel giorno successivo, dopo una discussione ampia e serena nella quale vennero vagliati e discussi i meriti di ogni opera, giudicata di per sè e nei rapporti colle altre, e di fronte alle condizioni specifiche stabilite dal concorso, e dopo di aver convenuto nei vari giudizi che sopra ciascuna di esse vengono pubblicati in questa relazione, riconobbe a unanimità meritevole del premio di 500 lire l'opera presentata dal prof. Vincenzo **Armuzzi** di Ravenna e portante per titolo:

Ragioneria d'una tenuta condotta a mezzadria.

Firmati

Fabio prof. BESTA
Pietro prof. CAOBELLI, *relatore*
Primo prof. LANZONI, *presidente*



Armuzzi prof. Vincenzo — Ragioneria di una tenuta condotta a mezzadria.

L'egregio Autore, conosciutissimo per altre opere di molta importanza; e strenuo propugnatore dello studio scientifico della Ragioneria, ci presenta ora un dotto lavoro sulla Ragioneria di una Tenuta condotta a mezzadria. La diligenza e lo scrupolo uniti a chiarezza di forma e a purezza di stile, costituiscono l'ornamento di quest'opera, la quale per la proporzione delle parti, per lo sviluppo della materia, per le cognizioni scientifiche e pratiche giudiziosamente accoppiate, merita d'essere annoverata fra le migliori del genere.

Nella prefazione l'A. espone le idee generali del lavoro; lavoro nuovo fra i molti che sono usciti in questi ultimi anni riguardanti la trattazione sistematica e completa della teoria e della pratica contabile di una Tenuta condotta col sistema di colonia.

Questo sistema, che nell'Italia centrale è molto in uso, mancava di una speciale trattazione, perchè tutti gli autori che hanno scritto di contabilità agraria hanno sempre trattato della parte generale d'amministrazione ed accennato appena di volo al sistema della mezzadria. — Ciò riscontriamo in tutti i principali autori di ragioneria quali il Berti-Pichat, il Villa, l'Albeni, il Tantini, il Piazzesi ed il Venturi.

L'A. s'è proposto col suo studio il duplice scopo:

a) « di presentare ai grandi proprietari di Tenute ed ai fittavoli delle medesime un ordinamento amministrativo contabile che, conciliando le esigenze della pratica coi principi rigorosi della scienza, offrisse loro senza soverchio aggravio di spese e di lavoro tutte le dimostrazioni utili, le informazioni precise, gli efficaci e severi controlli che occorrono per un'illuminata condotta

della loro azienda e per trarre dalla terra e dalle coltivazioni il massimo profitto;

b) « di agevolare ai ministri, ai contabili, ai fattori ed agli agenti la raccolta dei dati e dei fatti aziendali, la loro registrazione, il controllo e la forma dei resoconti ».

L' A. lamenta, con ragione, che se l' agricoltura ha fatto in brevi anni rapidissimi straordinari progressi per mezzo delle catetre ambulanti, l' amministrazione e la contabilità rurale sono in stato poco soddisfacente tanto che una inchiesta agraria ha assodato che presso la maggior parte di fittavoli e proprietari di tenute, *non esiste contabilità*, o se esiste *non è razionale*. — Se l' autore con questo suo lavoro riuscirà a scuotere dal letargo e dar impulso acchè i proprietari e fittavoli abbiano a sentire l' importanza d' una razionale contabilità, sarà per lui battaglia vinta.

Analizziamo ora il lavoro.

Prima di tutto l' A. si ferma a parlare *dell' azienda agraria* allo scopo di far ben conoscere in che consista, quale sia la sua natura e quali siano l' organismo personale suo proprio, le sue particolari funzioni, le relazioni che intercedono fra i vari organi. Nulla tralascia di ciò che può essere necessario per la perfetta conoscenza dell' argomento; dando perfino un modulo di polizza colonica e fermandosi specialmente a far conoscere la importanza di detto contratto. Segue poi lo sviluppo della parte che riguarda la materia amministrativa della Tenuta. Ci fa conoscere come e da che cosa è costituita questa materia, e viene a parlare del *patrimonio*, che studia sotto l' aspetto *economico, giuridico ed agricolo*.

Sotto l' aspetto *economico*, il *patrimonio* è costituito dal *capitale fondiario*, dal *capitale scorta*, dal *capitale circolante*. Ognuna di queste specie di capitali viene analizzata esponendo e criticando l' opinione che alcuni scrittori hanno esposto, sopra ciascuna di esse.

Sotto l' aspetto *giuridico*, il *patrimonio* si divide in beni immobili per natura; beni immobili per destinazione; beni mobili. Infine dal punto di vista *agricolo*, il *patrimonio* può essere diviso in *capitale fondiario* e *capitale mobile*. Segue quindi la trattazione dei *fatti amministrativi della Tenuta*; i quali, data la loro indole speciale, vengono chiamati dall' A. *fatti agricoli*; la qual cosa gli porge argomento di parlare anche del *calendario agricolo*. Esaurita così la prima parte del lavoro, che si potrebbe chiamare generale, passa a quella particolare; cioè alla *contabilità della Tenuta*.

Chiarito il concetto e lo scopo della contabilità di una Tenuta, l' A. ci addita i criteri dei vari scrittori circa l' applicazione delle scritture alle aziende agricole, ed i due sistemi che si possono seguire, secondo che si voglia conoscere il ricavo di ciascun podere, o il prodotto di ciascuna coltura che si ottiene dal podere.

Si chiama *contabilità per fondi* quella che dà il risultato economico di ciascun podere o appezzamento della Tenuta; e *contabilità per colture* quella che dà per risultato il prodotto netto delle singole colture. L' A., dopo di aver accennato ai conti colturali, dopo di aver presentato il diagramma del Niccoli riguardante un conto analitico proprio di una coltura annua, dimostra che nella Tenuta la migliore contabilità che si possa adottare è quella per *fondi* e non per *colture*; perchè quest' ultima è irta di tante questioni e di tali difficoltà, vi si presentano tali casi, che non è possibile, per quanto si dica, valutare i singoli fattori del costo di ogni coltura. Riporta anche le opinioni professate in proposito dai vari autori che hanno trattato la difficile questione.

Parla quindi delle funzioni dell' Inventario, e fa conoscere quali siano la durata, il principio dell' esercizio e l' epoca più adatta per la compilazione di questo importante strumento di controllo, nell' azienda rurale.

Tratta estesamente della descrizione e della stima dei beni che devono essere compresi nell' Inventario di una Tenuta, e si sofferma specialmente sulle *migliorie fondiarie* e sulle *migliorie agricole* facendo conoscere le tendenze dei vari autori riguardanti queste spese particolari. Altri beni su cui ferma l' attenzione, sono *gli attrezzi e le macchine*; facendo conoscere quali siano i vari modi usati per calcolare il loro ammortamento. Il bestiame, le scorte, le anticipazioni colturali, i prodotti, i generi, le derrate, i materiali di produzione, sono tutti beni particolari che devono entrare nell' Inventario di azienda rurale.

Poco ha da dire sulle funzioni di previsione, perchè tali aziende meno delle altre si prestano a preventivo; si trattiene invece e si estende con ampiezza esauriente sulle funzioni, sui metodi e sulle forme di registrazione applicati alle aziende agrarie.

Le varie opinioni degli autori che hanno trattato di contabilità agricola sono riportate, spiegate e con cura e sagacia esposte e criticate. Bisogna pur dire il vero, in questo campo tutti gli autori si sono sbizzarriti a loro talento. Dal metodo di scrittura semplice sono passati a proporre metodi non adatti, persino fu

proposto di introdurre la contabilità finanziaria o delle previsioni, anche alle aziende rurali.

« Quello che principalmente deve cercarsi, dice molto a proposito l'A., è di togliere in contabilità agricola questo stridente contrasto fra le teorie e la pratica, fra il pensiero e l'azione che non può portare a nessun utile risultato. Gli scrittori, quando presenteranno i loro metodi, le loro forme contabili, devono trovare le loro basi in una larga esperienza, ed i professionisti, piuttosto che errare nei labirinti del più puro empirismo, quando sono chiamati all'impianto contabile di un'azienda agricola, devono ispirarsi ai principi di una buona teoria ».

L'A. fa uno studio comparato dei metodi e delle forme delle scritture adottate in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Spagna, in Italia, occupandosi per ogni singolo Stato delle opere più importanti di contabilità agricola che hanno visto la luce, e traendone profitto per parlare specialmente dell'Italia. Incomincia dalla più remota antichità e passa in rassegna tutte le opere che si succedettero nei vari secoli, facendoci sapere che la prima in ordine al tempo sia quella del Venturi, apparsa nel 1655 nella quale si tratta di tutto l'ordinamento contabile ed amministrativo di una Tenuta della serenissima Principessa d'Urbino granduchessa di Toscana.

L'A. ricorda nei loro concetti generali alcuni metodi e forme scritturali che hanno trovato applicazione, e sono in uso in amministrazioni di Tenute importanti. Tali sono: il *saldo toscano*, il *giornale mastro*, la *scrittura doppia analitica*. A proposito del *saldo toscano*, specie di rendiconto che il computista compila sulla scorta dei libri fattoriali e dei rendiconti dell'agente di campagna per dimostrare al proprietario il risultato di un anno della gestione agricola di una fattoria o Tenuta, e lo stato dei beni della medesima, l'A. spiega tutto il meccanismo delle scritture, e dei conti relativi, fa conoscere quali libri sono tenuti e come, e ne indica l'opinione degli autori ed i pregi ed i difetti.

Parlando del giornale-mastro ne spiega l'organismo e la sua applicabilità all'azienda agricola, e ne dice quali autori lo hanno adottato; ne dimostra i pregi e gli inconvenienti (1).

(1) A proposito del giornale-mastro dobbiamo qui fare una rettifica alla nota posta dall'A. in calce alla pag. 138 del suo libro, in riguardo

Della scrittura doppia analitica dice che pur non essendo antica quanto il *saldo toscano*, pure ha fra i vari metodi scritturali più estesa applicazione. Ne spiega il meccanismo e parla dei vari conti da accendersi nel mastro; dimostrando come di solito non si tenga il Giornale generale, perchè le scritture del mastro trovano la loro sorgente nel libro Cassa del ministro, e nei documenti ed atti dell'amministrazione; e più particolarmente nei fogli mensili del fattore.

Fatta conoscere l'importanza di un razionale e completo ordinamento contabile, la necessità di ottenere dalle scritture la chiarezza, l'esattezza ed il controllo nelle svariate sue operazioni, l'A. detta le basi fondamentali dell'impianto di cui si occupa; le quali basi vengono una ad una con molta chiarezza e con larghezza di sviluppo spiegate ed esposte.

La raccolta dei dati. — L'A. ci parla dei requisiti essenziali che tale funzione deve presentare, e ci indica il modo di avere una raccolta di dati compiuta ed esatta. Questa particolare funzione poi si fa in modo diverso a seconda che la contabilità è *per colture*, o *per fondi*; e di *un solo fondo*, o di *una Tenuta condotta ad economia od a coltura parziaria*. Passa poi a dire delle varie specie dei documenti che formano le vere fonti delle registrazioni; ne indica la diversa natura, ed insegna il modo di classificarli e di custodirli nell'apposito archivio del quale dà un ordinamento molto razionale, accompagnato dal modulo del giornale delle posizioni e dalla rubrica del giornale.

La contabilità del Fattore. — Accennati i requisiti di questa contabilità, l'A. passa a dire come essa è costituita e indica i registri che il fattore deve tenere i quali sono: il *Memoriale*, il *Giornale di cassa*, il *registro bestiame*, il *libro mazazzeno*, il *libro dei conti correnti*, il *libretto colonico o mezzadrile*. Per ognuno di tali libri ne indica il contenuto, la forma, il modo di registrazione dei fatti, ne dà il modulo e, specialmente pel libretto colonico, fa notare la sua grande importanza, la sua utilità, le parti ond'è costituito, come si liquida il conto, come quando e da chi vien liquidato. Segue poi a parlare dei *bollettari* — ed accenna ai più importanti ed

all'origine di detto metodo di scrittura. È accertato ormai, come insegna il prof. Besta da quasi vent'anni nelle sue lezioni, che l'invenzione del giornale-mastro è dovuta al Degrange.

ai più usati, quali per esempio: i bollettari per le provviste, somministrazioni ecc., quelli di magazzino, quelli dei raccolti. — Per ogni specie di bollettari spiega il loro contenuto, come in essi devono comporsi le scritture, qual'è la forma loro più propria, e ne dà per ognuno il modulo più pratico e semplice. — Ma il fattore deve anche tenere la *pianta e la descrizione dei fondi* allo scopo di avere sempre presente il piano delle coltivazioni da farsi nei singoli campi; e per sapere ogni volta lo voglia, la superficie, l'estimo le servitù ecc. che pesano sui fondi stessi.

Terrà pure il *libretto dei fatti agricoli* allo scopo di tener presente tutto ciò che concerne le notizie particolari riguardanti la storia agricola, fondo per fondo, della Tenuta per ogni anno. — Il fattore ogni mese deve presentare il suo rendiconto o *foglio* il quale secondo l'ordinamento della contabilità adottata, dovrebbe essere composto dei fogli o rendiconto di cassa, del movimento del bestiame, del movimento dei magazzini, dei lavori ed opere, dei raccolti, dei riparti, e di elenchi e prospetti diversi. Per ciascuno dei detti fogli o rendiconti l'autore dà le norme per la loro compilazione, il modo di ricavare i dati, ed i moduli relativi, spiegandone l'importanza ed il loro contenuto. L'A., come conseguenza di quanto ha detto sulla contabilità del fattore, fa rimarcare ancora l'utilità ed i requisiti di questo ordinamento; il quale se a prima vista appare complicato e sembra richiedere molte cure, molto studio e molta attenzione, pur tuttavia dopo applicato ne risultano semplicità, economia di tempo e facilità pei fattori i quali possono così maggiormente dedicarsi ai campi, invece che impiegare troppo tempo al tavolo.

La contabilità del Ministro. — Il ministro essendo il direttore amministrativo contabile dell'azienda, deve soprattutto adempiere alle sue funzioni di ragioneria o di controllo. — Esse sono: l'organizzazione dei servizi, la vigilanza ed il riscontro, l'ordinamento degli strumenti di registrazione e controllo, la tenuta delle scritture.

Di ognuna di tali funzioni, l'A. si occupa partitamente, determinando in modo chiaro come si esplicano e quali debbano essere le norme da seguire perchè tutta l'organizzazione della Tenuta proceda bene e raggiunga il suo scopo. — Si sofferma poi ad analizzare la funzione importantissima *della tenuta delle scritture e dei conti*: Studia tutta la contabilità del ministro, ed espone le maniere razionali secondo le quali devono essere tenute

e condotte le registrazioni nei libri principali dell'amministrazione. La contabilità del ministro deve conformarsi al concetto moderno della tenuta di due corpi scritturali: l'uno di scritture complementari, elementari, ausiliarie, l'altro di scritture principali, complesse; due corpi separati l'uno dall'altro, ma in continuo legame e rapporto fra loro, che si esplicano armonicamente per raggiungere concordi gli scopi a cui essi furono nell'organismo aziendale ordinati. L'A. espone le funzioni, l'utilità, lo scopo delle scritture elementari e delle scritture complesse e dimostra il coordinamento ed il collegamento dei due ordini di scritture. Parla quindi delle scritture ausiliarie o complementari facendo conoscere da che cosa siano costituite, trattando dei due ordini di registri preparatori ed ausiliari, e per ciascuno di essi dando il modulo ed esponendo le norme per la compilazione delle scritture. Così accenna alla *prima nota o memoriale* e ne fa palese l'importanza; *al giornale di cassa* di cui dà il modulo mentre in note separate indica le regole da seguire per porre i dati nelle rispettive colonne. — Passa poi al *partitario dei coloni*, di cui fa conoscere i vantaggi principali consigliandolo nelle amministrazioni di Tenute, costituite da molti poderi. A proposito di libro ausiliario, di molta importanza è il libro *stalle o bestiame*; fa conoscere la forma e le modalità di un unico partitario che comprenda tanto i conti dei coloni quanto quelli delle stalle e delle spese del bestiame; partitario unico, già adottato utilmente dalla Congregazione di carità di Perugia. Oltre di questi registri l'A. parla dei bollettari d'entrata ed uscita dei generi, degli incassi e dei pagamenti, delle provviste ed altri di simile natura, indicandone lo scopo, la forma ed il contenuto, e dandone il modulo relativo.

*
**

Dopo ciò l'A. passa a trattare delle scritture principali, le quali sono costituite dai libri e dagli svolgimenti d'indole cronologica e sistematica; e parla dei metodi di registrazione e delle qualità che devono riscontrarsi in un buon metodo; tutto ciò allo scopo di scegliere fra tante varietà di metodi e di forme, quello più adatto alla contabilità della Tenuta.

Tutte le qualità richieste in un buon metodo di registrazione si riscontrano nella scrittura doppia; epperò è il metodo che l'A. presceglie per la contabilità della Tenuta perchè, oltre a

tanti altri pregi, presenta i requisiti della chiarezza e dell'esattezza nella dimostrazione, della facilità e della brevità nelle scritture.

L'A. enumera però i vari metodi che sono stati sperimentati nelle aziende agricole, i quali tutti hanno dato poca buona prova al confronto della scrittura doppia. Sono dessi: il saldo toscano; la logismografia; la statmografia; il giornale mastro, il rendiconto a duplice tipo d'analisi, il metodo camerale e infine quello che l'A. chiama metodo anglo-normanno a scacchiera.

Passa poi a esaminare quali sono gli strumenti della scrittura doppia da adottarsi nell'azienda agricola. Secondo alcuni autori questi strumenti sarebbero il giornale ed il mastro; secondo altri basterebbe il solo mastro unico o diviso, non essendo il giornale nè utile, nè necessario, nè importante, ma piuttosto imbarazzante. L'A. è fra questi ultimi e prova luminosamente che il giornale « non può essere per nessuna ragione buono e utile nelle scritture di molte aziende e che di più, volendolo introdurre nella contabilità di una Tenuta, sarebbe superfluo; renderebbe lenta e tardiva la registrazione, creerebbe maggior mole di lavoro e di fatica, con nessun vantaggio nè economico, nè amministrativo ». Cita ancora opportunamente l'opinione espressa in proposito dal Bordoni, il quale ha trattato magistralmente la questione. Ritenuto che basta il solo mastro per la contabilità della Tenuta, l'A. ne indica l'importanza, spiega le scritture da porsi in esso, ed insegna come devono essere formulate le partite da registrarvi. Secondo l'A., la partita dev'essere più completa e chiara che sia possibile per modo che si comprendano colla semplice sua lettura, l'operazione che vi ha dato origine e tutte le particolarità che l'accompagnano. Quanto poi al numero dei conti da accendere nel mastro, non si possono dare norme a priori; però bisogna obbedire sempre ad alcuni principi. Parlando della forma dei conti, del loro titolo, del loro oggetto, della materia in essi contenuta, l'A. passa ad esaminare la grande varietà di conti che presenta il mastro di una Tenuta, facendone l'analisi ed esponendo anche le più importanti classificazioni date dagli scrittori come, per es., quelle del Dubost, del Goltz, del Berti-Pichat, del Leautey e Guilbault. E qui con la solita sagacia, e con critica giusta e severa, l'A. ci fa conoscere come le varie classificazioni date dai diversi autori, manchino di una base razionale.

I conti agli elementi patrimoniali si trovano nello stesso

gruppo coi conti di rendita e spesa; i conti propri dell'azienda agricola, confusi con quelli generali delle altre aziende. L'A. cerca quindi di riparare a tali inconvenienti, presentando una classificazione razionale dei conti del mastro, i quali vengono poi analizzati partitamente uno ad uno.

E così dopo aver detto che i conti al capitale fondiario devono essere aperti solamente nella contabilità del proprietario e non in quella del fittavolo, analizza i conti agli immobili, ai miglioramenti fondiari, agli impianti culturali, facendo conoscere la loro forma, quali le partite che vanno al Dare, quali all'Avere la loro importanza ecc. — Dice quindi dei conti al capitale scorta ed accennando a quelli accesi alle macchine ed attrezzi, indica di quali partite devono essere addebitati e di quali accreditati. Si ferma a parlare degli ammortamenti, ed espone il procedimento da adottarsi per la registrazione delle quote di ammortamento. Passa poi ai conti del bestiame, alle scorte, alle anticipazioni colturali ed al conto alle sementi. Per tutte queste varie specie di conti dà le regole per l'addebitamento ed accredito di essi, indica la loro natura, il loro movimento, la loro forma ed aggiunge poi per ciascuno di essi le particolarità loro. Segue la categoria dei conti di magazzino, i quali comprendono i conti ai materiali di produzione, ed i conti ai prodotti; e a proposito di questi ultimi parla a lungo della importantissima questione riferentesi al prezzo da darsi ai prodotti raccolti. Accennato alle differenti opinioni degli scrittori più reputati, viene alla conseguenza che il vero criterio di valutazione dei prodotti, debba essere quello del prezzo medio del mercato nel momento in cui ne viene spogliato il fondo, diminuito da ogni spesa di custodia, di pulizia, di magazzinaggio, d'interesse, e da ogni calo; quel prezzo cioè che generalmente vien chiamato « di corte », e che è seguito anche nella pratica da molte amministrazioni di Tenute.

Ai conti, alle attività e passività, i quali comprendono i conti dei coloni, quello dei fornitori, il conto somministrazioni, il conto degli artieri, i conti delle compere e vendite del bestiame il conto corrente del proprietario, seguono i conti di ripartizione, quelli di produzione, quelli di gestione e quelli di capitale. Per tutte queste varie categorie di conti sono esposti largamente i criteri per le registrazioni a debito ed a credito; sono indicate le loro particolari funzioni, la loro natura, il loro contenuto, la loro forma e le relazioni che intercedono fra di essi e cogli altri

libri e strumenti di registrazione, le varie questioni attinenti a ciascuno di essi e le varie idee esposte dagli scrittori.

Nulla è stato trascurato dall'A. perchè il meccanismo di tutti i conti sia chiaro, evidente, alla portata di tutti; tutto ciò che la scienza ha dato egli ha fatto conoscere, con una chiarezza ed una semplicità indicibili, e sarebbe veramente ozioso il voler soffermarci di più sui pregi e sul particolare sviluppo dato alla parte che si riferisce all'analisi dei conti.

Dopo della quale seguono due quadri preziosissimi per la pratica; uno che contiene l'elenco ordinato dei conti principali da aprirsi nel mastro d'una tenuta, un altro che riguarda gli stessi conti presentati nella loro forma, nel loro contenuto, nei conti di riferimento delle partite in modo da poter vedere a colpo d'occhio per ciascun conto, gli elementi ond'è composto, le relazioni che ha cogli altri conti del mastro, e la sua concatenazione coi libri ausiliari, cogli strumenti e coi prospetti dell'ordinamento contabile. Tale ultimo quadro è utilissimo, perchè ci rappresenta in sezione il disegno della macchina amministrativa, facendoci vedere il funzionamento dei più minuti ingranaggi.

*
**

Non sarebbe completamente trattato l'argomento se l'A. non contemplasse la parte che riguarda la compilazione e la chiusura delle scritturazioni; e questa parte trova il suo sviluppo completo in uno speciale capitolo.

In esso si accenna alle varie fonti per rilevare gli elementi delle scritture della contabilità principale; al modo di registrare le operazioni al Giornale di Cassa, ed al trasporto delle scritture ai libri ausiliari ed al mastro, e infine al modo di controllare e verificare il resoconto del fattore. Fa le osservazioni e dà gli schiarimenti opportuni; si occupa delle registrazioni dei fogli del fattore nei libri ausiliari della contabilità principale e del passaggio degli stessi al mastro.

Informa come si debba procedere nella registrazione delle operazioni, prima di chiudere l'esercizio, e quando si debba procedere alla chiusura dei conti. Dopo aver reso note quali difficoltà e quale importanza abbiano nelle aziende rurali le operazioni di chiusura, traccia i punti più importanti della via da percorrere, allo scopo di ottenere con prontezza e con buon

risultato il fine proposto. Parla delle operazioni preparatorie alla chiusura, e quindi delle registrazioni in tutti i vari conti, colle quali si stabilisce la definitiva chiusura; non senza occuparsi del riscontro delle scritture da farsi col bilancio di verificaione, e della correzione degli errori che si potessero rinvenire.

*
**

L'ultima parte dello studio dell'Armuzzi tratta del rendiconto. In essa l'A. espone lo scopo, il contenuto, la forma e le fonti da cui deve rilevarsi il rendiconto che il Ministro deve presentare al proprietario, per dargli la dimostrazione dello stato e dei risultamenti ottenuti nella sua Tenuta alla fine dell'esercizio; e si occupa estesamente dei vari prospetti che devono essere allegati al resoconto per la più minuta conoscenza dei dati in esso esposti. Altro lavoro importantissimo è quello che si riferisce alla statistica della Tenuta; epperò l'A. ammonisce sulla importanza sua, si trattiene sui requisiti che deve avere ed accenna alle varie tabelle dei fondi ed ai registri statistici di tutta la Tenuta.

Come appendice al suo magnifico studio l'A. fa seguire un *Capitolato per la colonia dei fondi rustici nell'Agro Ravennate*; un *Patto colonico* in relazione col capitolato precedente; un *Saggio bibliografico di contabilità agraria*, l'indicazione delle opere che nel corso del lavoro ha citato e l'*indice* analitico alfabetico delle opere stesse.

La forma sempre castigata di tutto il lavoro, la proporzione delle varie sue parti, la trattazione completa di ogni argomento, fanno dello studio dell'Armuzzi una monografia perfetta e preziosa, un lavoro nuovo ed originalissimo, che porterà certamente vita nuova nel campo dei grossi proprietari di fondi i quali, dopo che un libro come questo venne messo a loro portata, saranno più facilmente indotti a tenere i conti delle loro aziende secondo i canoni di una buona e razionale amministrazione.

D' Angelo prof. rag. Pasquale — La contabilità dei corrispondenti nelle maggiori Banche — Norme teorico-pratiche.

Il giovane A. testè uscito dalla R. Scuola sup. di comm. di Venezia, ci presenta un lavoro nuovo ed originale il quale tratta un argomento molto importante e per quanto ci consta, non trattato ancora da altri.

Lo scopo che l'A. si prefigge è quello di far conoscere come nella pratica vengono tenute le scritture attinenti al servizio dei corrispondenti sia dagli istituti d'emissione che dalle maggiori Banche, per trarne argomentazioni di critica per tutto ciò che non è razionale, nè consono ai dettami della scienza, e per dare le regole che si dovrebbero seguire per un retto funzionamento del servizio dei corrispondenti.

L'argomento, bisogna dirlo subito, è trattato largamente; nulla vi è trascurato, nè comparazioni fra i vari modi di tenere le contabilità dei corrispondenti nelle varie Banche, nè raffronti fra ciò che si fa e ciò che si dovrebbe fare.

Premesse le nozioni generali sulla estensione data da parecchi scrittori alla voce « corrispondenti » e fermata l'attenzione sulla vera e propria definizione di questa voce, che solo dovrebbe indicare se non chi è in abituali continue e reciproche relazioni d'affari coll'azienda, passa a parlare delle varie categorie di corrispondenti che si possono trovare nelle Banche.

Segue quindi a trattare della qualità dei corrispondenti « conto corrente incassi »; ci fa conoscere partitamente quale è la loro natura, la loro responsabilità giuridica ed economica, le condizioni che accompagnano il contratto per l'accettazione del mandato di corrispondenti « conto corrente incasso » e le costituzioni dei depositi a cauzione. Per questi ultimi, s'intrattiene a dire dell'importanza che ha il modo di valutazione delle cauzioni, delle questioni che vi possono essere inerenti dato un modo piuttosto che un altro scelto per la valutazione stessa. Si occupa poi delle scritture che la Ragioneria deve compilare in causa dei fatti attinenti al servizio dei depositi a cauzione. Non

mancano a questo proposito nè l'indicazione dei conti da accendersi nei registri principali e nei libri ausiliari, nè moduli e neppure gli schemi per gli articoli in partita doppia, dato che si adotti una contabilità riassuntiva, come fanno generalmente le maggiori Banche. Dà quindi le norme da seguire sul modo di ordinare la corrispondenza ed il protocollo relativo ai corrispondenti; parla in generale delle scritture e sviluppa in un paragrafo speciale la parte che riguarda le situazioni giornaliere dei corrispondenti.

In questo paragrafo rende palese l'importanza grande che ha nelle Banche la situazione giornaliera; cita l'opinione degli autori più reputati ed indica le vie seguite da molte Banche per la compilazione delle situazioni, sì generali che speciali, e di queste ultime, cioè delle situazioni dei corrispondenti, dà i moduli adottati, e che si dovrebbero adottare per render più facile il riscontro.

Quello che importa conoscere e controllare assiduamente è il movimento del debito o credito liquido di ogni corrispondente acciò la Banca possa regolarsi sulle nuove operazioni che dovranno compiersi; questa conoscenza e questo controllo da talune Banche non si ottiene perchè (si dice da taluni) non è possibile, e se anche lo fosse, richiederebbe troppo lavoro. L'A. dimostra in modo esauriente che non solo è possibile avere sempre il saldo del debito o credito liquido dei corrispondenti, ma che il lavoro da compiere è sempre inferiore ai vantaggi che si possono ricavare, dà anche la forma speciale che il modulo della situazione giornaliera dovrebbe prendere.

Premesse così tutte le nozioni generali necessarie per conoscere l'argomento, l'A. nei capitoli seguenti tratta estesamente e particolarmente dei corrispondenti « conto corrente incassi », dei corrispondenti « per emissione di titoli nominativi », dei corrispondenti « conto cambio ».

Quanto ai corrispondenti « conto corrente incassi », a quelli cioè cui la Banca rimette gli effetti cambiari allo scopo che ne sia curato l'incasso, l'A. esamina le principali operazioni che con essi le Banche possono compiere; e per queste operazioni l'A. ci dà le norme a cui ogni istituto deve attenersi allo scopo di conoscere quotidianamente il movimento del portafoglio in specie per gli effetti che sono rimessi per l'incasso. Ci fa conoscere a quali modalità i corrispondenti devono sottostare, come devono

regolarsi in ogni singolo caso speciale; come per gli effetti insoliti e protestati, pei versamenti, pei prelevamenti, per le provvigioni ecc. e quali scritture devono compilare. Parla dei vari modi usati dalle Banche e vorrebbe che, rispetto alle scritture, si accennasse con articoli diversi alla materiale spedizione degli effetti ed alla liquidazione delle somme ad essi relative e che in conti diversi si ricordassero le conseguenze che seguono dai due ordini di fenomeni. Pratica commendevolissima questa proposta; non molto usata però e che si spera dopo conosciutane l'importanza, sia messa in uso da tutte le Banche, le quali hanno servizio di corrispondenti.

In un articolo speciale poi tratta del modo come devono essere tenuti i partitari; delle forme usate, e ne dà i moduli; si ferma a parlare del modo di computare gli interessi nei singoli conti, e per questa parte ci fa palesi i procedimenti migliori seguiti sia dagli autori, che dai vari Istituti di credito, facendo conoscere i pregi ed i difetti di ciascun procedimento e dando le regole pratiche da seguirsi coll' adottare il metodo indiretto a giorno di chiusura presunto; e non lascia di accennare anche al procedimento del prof. Besta per la ricerca delle competenze d'interessi di ogni mese, quando i conti del partitario sono molti. Parla poi dei metodi seguiti nella determinazione dell' importare degli effetti scaduti e del debito liquido generale; accenna agli inconvenienti di taluni metodi e dice di un felice ordinamento a tale uopo usato presso la sede del Banco di Napoli in Roma; ordinamento che risponde in tutto e per tutto alle esigenze della pratica. Chiude questo importante capitolo col parlare della Chiusura e della riapertura dei conti del Partitario. Tratta quindi largamente di un'altra specie di corrispondenti cioè di quelli per « emissione di titoli nominativi ». A questi è affidata una mansione molto delicata, epperò le Banche devono essere sempre in grado di conoscere la posizione di essi, ed avere mezzi tali di controllo da impedire qualsiasi danno che loro potesse derivare. Date in modo chiaro e preciso le nozioni generali su questa speciale categoria di corrispondenti; indicata la loro natura e le operazioni a cui si dedicano, l'A. specializza le operazioni loro più importanti, quali il discarico delle matrici, la richiesta di assegni, i versamenti; ed accompagna la spiegazione delle operazioni, con moduli pratici. Si ferma a parlare del caso in cui il corrispondente « conto emissione » possa aver assunto anche il

servizio d'incasso degli effetti, ed accenna ai giri che la Banca potrebbe essere obbligata a fare dal conto incassi, al conto emissioni; e dà le norme da osservarsi in proposito dalle Banche allo scopo di evitare perdite che sono facilissime, se non si osservano scrupolosamente le regole fissate. Passa poi a trattare delle scritture dei corrispondenti « conto emissione », ed a questo proposito dà gli schemi degli articoli in partita doppia per ogni speciale operazione che si può compiere con detti corrispondenti; accenna alla forma dei singoli conti accessi nel Partitario a tali corrispondenti; dà la preferenza, come già è usato dalla maggior parte delle Banche, alla forma scalare e ne presenta lo schema; così pure dà i principi sui quali si fonda il metodo a scala, nel computo degli interessi.

L'A. esamina in fine l'ultima specie di corrispondenti: quelli cioè incaricati del cambio in moneta legale di tutti i titoli emessi dagli Istituti coi quali è in corrispondenza e che dai terzi fossero presentati. Accenna alle operazioni che compiono tali corrispondenti, informa del procedimento usato in passato dal Banco di Napoli per il servizio di corrispondenza « conto cambio », e di quello adoperato ora perchè il primo non era molto giovevole all'Istituto stesso.

In appendice al lavoro pregevole sono i moduli dei prospetti decadali delle operazioni coi corrispondenti « conto corrente incasso effetti »; corrispondenti « conto corrente emissioni »; e « conto corrente cambio » spiegandone il contenuto ed il modo di loro compilazione.

Il giovane professore D'Angelo che s'è rivelato con questo suo lavoro di fine spirito pratico, e che ha affrontato non lievi difficoltà, data la indagine non certo facile per ottenere il materiale atto allo sviluppo del tema che s'è proposto, merita plauso perchè ha colmato una lacuna ed ha messo in luce cose che forse sarebbero ancora rimaste oscure. Tutto ha fatto con forma chiara e spigliata, con copia di esemplificazioni e di moduli dati, con corredo notevole di cognizioni scientifiche così da dare al lavoro che ne è risultato, una importanza molto maggiore di quella che si poteva presumere dalla giovane età e dalla poca esperienza dell'Autore.

Ghidiglia prof. rag. Carlo — Corso di Ragioneria applicata. (Manoscritto di pag. 1895)

L'A. ha voluto provare con questo lavoro che il suo molto ingegno oltre che alla contemplazione della scienza pura, sa piegarsi allo svolgimento largo e razionale della Ragioneria applicata.

Partito dal punto di vista che il controllo economico nelle aziende di ogni specie si svolge per via di alcuni processi di cui il tipo generale non varia per la varietà delle gestioni, gli è parso giusto di mostrare per ciascuna di esse secondo quali norme e criteri si applicano i processi del controllo stesso, considerato ne' suoi vari tipi, che sono l'inventario, il preventivo, la costrizione dei fatti amministrativi, di cui il primo a tenere parola fu il prof. Besta, le registrazioni e il rendiconto.

Per ciascuna azienda l'A. ha trattato di questi processi, mostrando come si formano, quale particolare aspetto essi presentano; quando e come essi sono efficaci e qual'è la forma loro, premettendo sempre ad ogni studio speciale, le nozioni generali necessarie a conoscere l'azienda a cui si riferisce.

L'A. ha diviso la sua opera in tre parti che studiano:

La Ragioneria applicata alle imprese;

» » » alle aziende che non sono imprese;

» » » nelle funzioni straordinarie del controllo economico.

Tutto ciò che la pratica usa, tutto ciò che la teoria insegna, tutto ciò che le leggi stabiliscono e tutto ciò che gli usi adottano, troviamo nella trattazione di tutti gli argomenti.

Lo schema dello svolgimento del lavoro è sempre il seguente: Ogni capitolo (che svolge una parte speciale) viene suddiviso nei seguenti articoli: uno nel quale si tratta dell'*ordinamento dell'amministrazione economica e dei fatti di gestione*; e un altro nel quale si parla dei *processi del controllo economico e dell'ordinamento della Ragioneria*.

Però il capitolo I.º che tratta delle imprese in generale tratta poi in particolare:

a) della costituzione delle imprese individuali e sociali;

b) dell'ordinamento dell'amministrazione e del controllo economico delle imprese in generale;

c) di alcuni casi e forme particolari riguardanti le imprese in generale;

d) della liquidazione delle imprese.

Dopo aver premesso una introduzione nella quale spiega il fine che s'è proposto con questo lavoro, i criteri seguiti nella trattazione della materia, ed accennato alle ragioni che lo spronarono a comporre questa sua opera, l'A. passa a trattare: *Delle imprese in generale*.

Accenna alle disposizioni legislative che regolano le varie imprese sociali, alle pratiche necessarie per la loro costituzione, alla differenza fra le varie specie di imprese sociali, alle caratteristiche di ognuna di esse, al controllo sulla costituzione delle imprese sieno individuali che sociali, e ai mezzi di costrizione di esse, cioè alle scritture. Per quanto riguarda quest'ultime, troviamo molto opportunamente, dopo la trattazione generale di esse lo schema degli articoli caratteristici in partita doppia dei fatti contemplati, relativi alla costituzione delle aziende.

Seguono l'ordinamento dell'amministrazione, sia dal lato giuridico che pratico, e l'ordinamento del controllo economico. Dopo di che vengono illustrati alcuni casi e forme particolari riguardanti la gestione delle imprese ed il controllo sulle forme e sui casi contemplati; e si danno gli schemi degli articoli in partita doppia di tutti i fatti di cui è tenuto parola. Termina il capitolo parlando della liquidazione delle imprese.

Nel capitolo II.º dove si tratta delle *imprese mercantili* viene fatta conoscere la natura e la classificazione di dette imprese; la costituzione del Patrimonio ed i componenti suoi; gli organi dell'amministrazione e l'ordinamento degli affari; la gestione ed i suoi fatti tipici. Si parla quindi dell'inventario, come si compila, delle disposizioni di legge che lo riguardano, della sua importanza; si accenna al preventivo e si discorre a lungo della costrizione dei fatti amministrativi nelle varie specie di commercio; trattando delle registrazioni, dà i moduli dei vari libri, accenna alle regole pratiche relative alle varie specie di affari, dando gli schemi degli articoli in partita doppia relativi ai vari fatti di gestione.

Al capitolo III.º troviamo svolta la parte che riguarda le *imprese bancarie*.

L'A. espone la costituzione dei vari uffici, il loro ordinamento

nelle differenti imprese di banca, il meccanismo di ogni particolare istituto bancario; come pure trova buona trattazione la gestione ed i suoi fatti tipici. Essendo di massima importanza la conoscenza dei processi del controllo in simili imprese, l'A. ha creduto necessario di dare un po' di sviluppo a tale argomento. Difatti troviamo una raccolta di moduli, di regole pratiche intorno alle scritture elementari ed alle scritture generali con accenno al meccanismo dei conti caratteristici delle varie specie di banche, ed ai fatti tipici di gestione che hanno poi il loro completamento nella esposizione degli articoli in partita doppia a loro riferentesi. Alla trattazione di tale argomento seguono le indicazioni dei metodi di registrazione applicati nelle imprese bancarie, e lo studio del rendiconto delle varie specie di banche.

Al capitolo IV.º l'A. parla delle *imprese di manifatture e costruzioni*. Intrattenendosi sulle particolarità di tali imprese e tracciato il piano dell'ordinamento dell'amministrazione economica, passa a dire della gestione e de' suoi fatti tipici. Nella gestione distingue l'esercizio tecnico dall'esercizio mercantile e così parla separatamente dei due esercizi, facendo conoscere quali sono i rapporti che esistono fra di loro.

Particolare importanza hanno i processi del controllo e specialmente le registrazioni, nelle quali l'A. distingue le scritture elementari e generali attinenti all'esercizio tecnico, da quelle dell'esercizio mercantile e dà le regole per i conti da accendere ed il loro meccanismo. Moduli di libri illustrano tale trattazione con accenno ai fatti tipici dei vari esercizi, agli articoli in partita doppia, ai metodi di registrazione ed al rendiconto.

Il capitolo V.º è dedicato alle *imprese agrarie*. Dalla definizione e dalle classificazioni che si possono fare di simili imprese, e dal raffronto sulle particolarità riguardanti il sistema di loro amministrazione l'A. passa a parlare del patrimonio e de' suoi componenti. Per la conoscenza di imprese speciali come queste, si richiede studio particolare per poter, in poche pagine, far conoscere la loro intima costituzione, e i loro processi di funzionamento; si richiedono altresì conoscenze tecniche attinenti all'impresa di cui si vuole parlare. Tutto ciò ha dimostrato di possedere l'A., perchè è riuscito in breve, a spiegare l'essenza delle imprese agricole.

Era naturale poi che parlando di agricoltura l'A. trattasse anche della gestione delle industrie accessorie, la quale non dif-

ferisce da quella delle imprese manifattrici, a cui si riporta. Tratta poi dei caratteri speciali dell'amministrazione diretta, della colonia parziaria, dell'affitto e dei sistemi misti, confrontando fra loro queste varie specie di amministrazioni e deducendo quale sia il sistema migliore. Si occupa quindi dell'inventario di tali imprese, e coglie tale occasione per dare in succinto le regole per le stime dei poderi, dei terreni a coltivazione, dei boschi, delle anticipazioni colturali, di mangimi, dei lettimi, e di tutti i beni particolari alle imprese agricole. Poco dice riguardo i preventivi, i quali hanno importanza relativa; ed invece s'intrattiene abbastanza sulla costruzione dei fatti amministrativi che ha non piccola parte in tali aziende.

Riguardo alle registrazioni, parla delle scritture elementari e più specialmente di quelle particolari all'esercizio tecnico od agricolo e finisce dando moduli, registri e quadri dei raccolti, delle trebbiature, delle stigliature, delle concimazioni e delle semine. Quanto poi alle scritture generali, ai conti d'accendere ed al loro meccanismo, si trovano tutti i dati necessari per l'impianto in partita doppia di esse scritture. Però l'A. fa notare che per tali aziende si può adottare tanto la partita doppia sintetica, quanto la analitica, a seconda che la registrazione dei fatti si opera coll'uno o l'altro dei seguenti criteri:

a) Se si vuol cercare il provento e la rendita ottenuta dalla coltivazione del fondo in generale, senza distinguere le varie specie di colture che si fanno nel fondo, allora si può adottare la partita doppia sintetica.

b) Se si vuol cercare le spese relative alla coltivazione di ciascun prodotto ed i ricavi ottenuti da questi per avere l'utile o la perdita verificata da ogni singola specie di coltivazione, e se il fondo fosse diviso in tanti appezzamenti, trovare la rendita netta per ciascun appezzamento, allora bisogna adottare la partita doppia analitica.

Le *imprese di trasporto e di servizio pubblico* trovano la loro trattazione nel capitolo VI.º

Detto della natura e del modo di classificazione di tali imprese, l'A. viene a trattare del patrimonio e dei suoi componenti nelle imprese ferroviarie, di navigazione, nelle imprese minori di trasporti, nelle imprese di servizi pubblici e così pure svolge la parte riguardante gli organi dell'amministrazione economica e l'ordinamento degli uffici, considerati in ciascuna delle varie

specie di imprese di cui abbiamo detto più su. Anche per ciò che riguarda la gestione, l'A. parla separatamente per ognuna delle varie specie di imprese di trasporti e di pubblici servizi; e per quelle ferroviarie dà le caratteristiche speciali sull'esercizio tecnico a sull'esercizio di traffico od economico. Quanto alla gestione delle imprese di pubblici servizi, avendo ciascuna di esse gestione propria e caratteristica, troppo lungo sarebbe parlare di tutte; e l'A. si trattiene solo a parlare delle imprese teatrali, di quelle postali e telegrafiche, di quelle editoriali e di quelle di alberghi. Nell'esame dei processi del controllo economico, l'A. tratta dell'inventario e del preventivo particolarmente nelle imprese di trasporti e nelle imprese di servizi pubblici. L'identico metodo segue nel trattare della costruzione dei fatti amministrativi, fermandosi particolarmente tanto sulle imprese ferroviarie, che su quelle di navigazione, quanto sulle minori imprese di trasporti e su quelle di servizi pubblici. Quanto alle registrazioni, oltre che dare le regole pratiche per le scritture elementari e per le scritture generali delle particolari imprese di trasporti e pubblici servizi, oltre che accennare ai conti da accendersi per ciascuna di esse ed al loro meccanismo, corredo lo svolgimento con una raccolta di moduli di registri, riflettenti le imprese ferroviarie, quelle di navigazione e altre specie varie di imprese di pubblici servizi. Segue poi un formulario analitico degli articoli tipici in partita doppia. Nelle aziende di trasporti, i fatti da registrare sono così numerosi e svariati che non sarebbe possibile il compilare scritture generali analitiche, le quali perderebbero la loro utilità perchè l'analisi dei singoli fatti viene ricordata in numerosi registri elementari tenuti nei diversi uffici. Perciò le scritture generali, dice l'A., devono essere sintetiche e riassuntive perchè esse debbono servire soltanto a fornire i dati per la compilazione del rendiconto e dare situazioni periodiche. A corredo di quanto ha detto riguardo i metodi di registrazione, l'A. espone un piano d'impianto per le scritture a Giornale-Mastro per una impresa di strade ferrate, ed un quadro dei conti per le scritture logismografiche di una impresa di navigazione. Nelle imprese di pubblici servizi l'opportunità di adottare un metodo a preferenza di un altro è data dall'estensione dell'impresa, ed anche dal fine particolare dell'azienda; così si potrà applicare utilmente tanto la partita doppia analitica che la partita doppia sintetica con particolari svolgimenti, a seconda dei casi.

Completa la prima parte, la trattazione sulle *imprese assicuratrici* (Cap. VII.º) di cui l'A. ci fa conoscere la particolare natura e le classificazioni che di esse si possono fare, a seconda dei rami di assicurazioni a cui si applicano. Parla di ciascuna specie di assicurazione, e tratta del patrimonio e dei suoi componenti, facendo risaltare la caratteristica di tali aziende: che è quella di non richiedere forti capitali per la loro costituzione, non dovendosi procedere nè ad impianti costosi, nè ad acquisti di materie. Il substrato della potenza economica di queste imprese non sta nel capitale, ma nella riserva. Gli organi dell'amministrazione economica e l'ordinamento degli uffici, sono gli stessi ed operano tutti ad un medesimo fine. Ciascun ramo in cui si può suddividere l'impresa, ha propri uffici ad esso particolari. La gestione di siffatte imprese ha caratteri speciali, perchè lo scopo loro è diverso da quello di tutte le altre. Così la fissazione delle tariffe figura l'atto fondamentale di tutta la loro gestione, ma hanno importanza anche l'impiego delle riserve, la conclusione dei contratti, e la liquidazione e riscossione dei premi nelle diverse specie di assicurazioni; la liquidazione e il pagamento dei danni e delle somme assicurate; le riassicurazioni, il profitto o la perdita della gestione.

Speciale importanza ha l'inventario; e l'A. parla della sua specie e forma, dimostra l'utilità sua, dà norme per compilarlo e si trattiene soprattutto sulla determinazione delle riserve. Dà le regole quindi per la valutazione dei principali elementi patrimoniali; e trattando del preventivo, completa questo argomento col dare le modalità per la fissazione delle tariffe nelle specie diverse di assicurazioni. Quanto alle registrazioni l'A. accenna alle norme da adottare per le varie specie di assicurazioni, così per le scritture generali, come per conti caratteristici e pel meccanismo loro. Nelle imprese di assicurazioni le forme più adatte per le scritture generali sono quelle sinottiche, a cui non si presta la partita doppia nella sua vera forma. E' opportuno quindi di compilare le scritture generali o col Giornale-Mastro, oppure con un impianto razionale in logismografia.

L'A. parla in fine del Rendiconto nelle diverse specie di assicurazioni, dando la forma dei moduli stabiliti col R. Decreto 9 Luglio 1887 ed esponendo in modo particolareggiato come è costituito il rendiconto delle Assicurazioni Generali di Venezia.

* * *

La parte seconda del libro del Ghidiglia tratta delle *aziende che non sono imprese*. L'A. incomincia dalle Aziende patrimoniali e domestiche, facendo conoscere la loro natura e la loro classificazione, come è composto il loro patrimonio, quali sono gli organi dell'amministrazione economica e quale potrebbe essere l'ordinamento degli uffici, parlando poscia della gestione e dei suoi fatti tipici; del servizio delle entrate e delle spese; del movimento di capitali e del servizio di cassa nelle aziende vaste. Fa conoscere poi quali sono i mezzi di costrizione dei fatti amministrativi e dà le norme per le registrazioni sia per le vaste aziende che per le piccole. Per esse fa miglior prova di tutti gli altri metodi di scrittura, il Giornale-Mastro, essendo in generale piccolo il numero di conti che si devono accendere. Seguono le aziende di società civili, e qui l'A. parla della loro natura, della classificazione del patrimonio e dei suoi componenti, degli organismi dell'amministrazione, della suddivisione degli uffici, della gestione dei fatti tipici ed al servizio di cassa. I processi del controllo economico trovano il loro sviluppo nell'inventario, nel preventivo, nella costrizione sul servizio dell'entrata, nella costrizione sul servizio delle spese, nella costrizione sulla gestione della previdenza nelle società di mutuo soccorso, nella costrizione sul servizio di cassa.

Vengono poi le aziende pubbliche, dove l'A. parla in modo particolare dell'Azienda dello Stato, facendone conoscere l'ordinamento, parlando del Patrimonio e dei suoi componenti e intrattenendosi a far rilevare il modo caratteristico di determinarne la condizione economica. L'A. parla perciò degli organi dell'amministrazione economica in tutti i loro particolari, principiando dalle amministrazioni centrali e loro suddivisioni, e terminando con gli uffici finanziari delle Provincie. Discorre del servizio dell'entrata, della spesa, e del tesoro, spiegando come questi servizi si effettuano e quali sono gli organi che ad essi attendono. Detto della funzione dell'Inventario, della forma sua e del suo modo di compilazione, l'A. passa ad intrattarsi sul Preventivo.

Accenna alla determinazione tecnica della natura dei bilanci e dei conti dello Stato e procura di risolvere anche le intricate

questioni ad essi attinenti; soffermandosi sull'ordinamento teorico del bilancio preventivo negli Stati, e più specialmente sull'ordinamento del bilancio in Italia, sulla costrizione sul servizio della entrata, su quello della spesa, su quello del tesoro e sulle operazioni relative al movimento dei capitali.

L'A. aggiunge anche gli articoli tipici in partita doppia secondo il procedimento adottato col decreto del 4 novembre 1874 ed a questi fa seguire gli articoli tipici relativi al procedimento pel quale si tengono contemporaneamente distinti due sistemi di conti, l'uno patrimoniale, l'altro finanziario.

Fatta un po' di comparazione fra il Rendiconto nei principali Stati, l'A. tratta in particolar modo dei conti consuntivi in Italia; accenna alle disposizioni della legge di contabilità che lo riguardano, dà le norme per la sua compilazione e termina parlando del riscontro giudiziale e dei conti giudiziali.

Benchè si trattasse di materia vasta e importante, l'A. con giudizioso lavoro di sintesi è riuscito a dire tutto ciò che necessitava per la sua conoscenza. Lo stesso lavoro di sintesi è riuscito all'A. per ciò che riguarda le aziende delle Provincie e dei Comuni.

Ma un altro argomento non meno importante dei precedenti dovea trovare la sua trattazione: *Le Aziende delle opere Pie*.

Detto della natura, della costituzione e delle classificazioni delle opere Pie, l'A. accenna alla legge speciale che le regola, si occupa su tutto ciò che riguarda gli organi deliberanti, quelli dirigenti, esecutivi, controllanti e sull'ordinamento degli uffici.

Importanza non piccola ha la parte che si riferisce al servizio dell'entrata, tutto proprio e caratteristico a simili aziende; il servizio della spesa, quello di tesoreria e le operazioni relative a movimento di capitali, completano la parte riguardante la gestione. Tutte le disposizioni di legge e del regolamento di contabilità riferentesi all'Inventario ed al Preventivo e tutte le questioni fatte dagli autori concernenti in specie quest'ultimo strumento di controllo, sono con discernimento accennate, insieme alle soluzioni delle varie questioni mosse dai vari autori.

L'A. parla poscia della costrizione sui servizi dell'entrata, della spesa, di tesoreria e sulle operazioni relative al movimento dei capitali. Siccome le opere Pie possono prendere disparate forme dal carattere particolare dell'indole dell'Istituzione, ed anche per la loro estensione, così anche le scritture assumono forme

differenti a seconda dell'indole delle Istituzioni. In tutte però vi saranno scritture elementari di cassa. Per queste scritture, il regolamento di contabilità detta norme precise, che l'A. espone e dà pure il modulo del Giornale di Cassa secondo Donati e Rosati; come pure dà i moduli del Registro Scadenze. Segue a parlare delle scritture generali, dei conti da accendere e del loro meccanismo; dice che le opere Pie debbono valersi di due sistemi di conti: di quello patrimoniale e del finanziario; e dà le indicazioni pei conti da accendersi per ogni singolo sistema. Accenna poi in breve a quanto espongono il Donati e Rosati sulla nessuna opportunità di tenere distinti i due sistemi di conti; dà lo svolgimento in partita doppia dei particolari articoli tipici che si riferiscono alle opere Pie, e tratta dei metodi di registrazione che possono far buona prova in tali aziende.

Finisce intrattenendosi largamente sul Rendiconto nel suo ordinamento pratico, secondo le disposizioni di legge, esponendo le idee del Donati e Rosati e del Rota; per accettarne la parte buona.

*
**

La parte III^a del manuale parla della *Ragioneria applicata nelle funzioni straordinarie del controllo economico*.

L'A. ha voluto così terminare la sua trattazione, porgendo in succinto le regole pratiche necessarie al ragioniere per poter adempiere con sicura coscienza al mandato che gli può essere affidato.

Prima di tutto accenna ai piani di istituzione, al loro scopo, alla loro importanza, alle fonti a cui si possono attingere le notizie necessarie alla loro formazione ed alla relazione che il ragioniere deve fare quando ha raccolto tutto il materiale necessario per la formazione del piano. Passa poi a parlare del riordinamento delle amministrazioni che procedono male: analizza i vari casi di riordinamento, i criteri generali da seguire nella revisione, nel riordinamento e dà norme per la relazione finale. Ma il ragioniere può anche essere chiamato a riordinare contabilità arretrate e confuse, ed allora dà il procedimento ch'egli deve seguire in siffatti casi; come pure può avere l'incarico della revisione straordinaria di inventari, registrazioni e rendiconti; e per ognuna di queste revisioni particolari l'A. traccia la via che si deve seguire.

È certo che in questi casi occorre la massima oculatezza, la più grande prudenza, fine tatto, onestà e coscienza sino allo scrupolo.

L'A. parla poscia delle liquidazioni e dei riparti, accenna alle varie specie ed alla importanza loro, fa conoscere i rapporti fra il diritto e la ragioneria nella liquidazione e nei riparti e parla dei liquidatori o periti.

Studiando in particolare la liquidazione ed i riparti per successione, tratta della denuncia di successione, della divisione di diritto, e della divisione di fatto, dell'inventario, del preventivo, della costrizione dei fatti di liquidazione, e delle registrazioni con esempi di articoli tipici in partita doppia, che è il metodo più adatto sia nella sua forma pura, che col Giornale-Mastro. Parlando delle liquidazioni e dei riparti per giudizi di graduazione che vengono molto spesso affidati ai ragionieri dall'autorità giudiziaria, l'A. si occupa in particolare della subastazione, della graduazione dei crediti, e della chiusura del procedimento. Parla poi della compilazione della perizia di liquidazione; accenna alle liquidazioni in generale e soffermandosi quindi sulla liquidazione dell'attivo e del passivo, dà moduli pratici che servono per le dimostrazioni. Termina parlando della compilazione, del deposito della perizia e dei reclami. Indica come bisogna procedere ed accenna ai criteri da tenere presenti perchè la perizia riesca regolare e completa. Per ultimo dà le norme come regolarsi nel caso possano esservi dei reclami contro la liquidazione fatta.

In un articolo speciale l'A. tratta le liquidazioni ed i riparti per spese consorziali e per avarie generali. Accennate alle cause per cui possono sorgere i consorzi, passa a studiare come si debba procedere alla liquidazione di essi ed al riparto fra i consorziati e dà le norme per tali particolari operazioni. Tratta poi delle avarie generali; fa conoscere le cause che possono dar luogo ad esse; esamina le disposizioni di legge in proposito; parla dei liquidatori, della liquidazione e del riparto, e dà prospetti e moduli che si riferiscono a tali delicate operazioni. In un ultimo capitolo l'A. si occupa delle *funzioni giudiziarie del ragioniere*; cioè delle perizie, dei pareri motivati ed arbitramentali. Date le nozioni generali sulle perizie ed i pareri motivati; tracciato il carattere delle perizie contabili e dei motivati pareri si trattiene sulle loro differenze caratteristiche. Segna poi i criteri direttivi generali ed i doveri che ha il ragioniere nella compilazione tanto delle perizie che dei pareri; si intrattiene sulla nomina del perito

ragioniere e sulla retribuzione che gli compete per le sue prestazioni. Dà nozioni particolari intorno alle varie specie di perizie ed ai pareri motivati in cause civili, commerciali e penali, accennando alle ricerche da farsi ed alla relazione finale che si deve presentare.

Termina parlando degli arbitramenti, degli arbitri, della loro nomina, della procedura del giudizio arbitrale e della *Relazione o lodo arbitrale*. Anche su ciò l'A. ha dato tutte le norme legislative e tecniche perchè l'arbitro possa con tutta coscienza adempiere il delicato ufficio che gli venne affidato.

L'A., nella preparazione del lavoro per la stampa, potrà facilmente togliere le ridondanze, riempire qualche lacuna e dare all'opera sua quell'alto valore che si riscontra nelle altre sue pubblicazioni.

Ghidiglia prof. rag. Carlo — Fatti ed atti del controllo

(*Preliminari ad alcune linee di Ragioneria pura*)

Scopo di questo opuscolo è di dimostrare che la serie di sforzi e di cure relative al controllo produce *fenomeni* o *fatti* d'indole in tutto simile ad alcuni fra i più importanti *fenomeni* o *fatti* della gestione e non che il controllo si svolge in una serie di *atti*.

L'A. comincia col citare la definizione data dal Prof. Besta della gestione e del controllo e ne trae argomento per rilevare che «dovrebbe spiegarsi come e perchè la serie di sforzi e di cure che danno luogo alla gestione, determini un complesso di *fenomeni* o *fatti*: mentre la serie di sforzi e di cure che costituiscono il controllo, si risolve soltanto in un insieme di *atti*». Si prova quindi a confutare la parte relativa alle definizioni date.

Distingue i *fatti* o *fenomeni* della gestione (come egli gli chiama) in due classi, secondo che la ricchezza viene per essi creata o prodotta o trasformata nelle sue condizioni intrinseche, oppure secondo che essi agevolano o preparano o rendono

possibile tale creazione o trasformazione, ma non la compiono. Pone nella prima classe tutti i *fenomeni* per i quali si ottiene la produzione ed il consumo; e nella seconda classe pone invece quei *fenomeni* che non modificano sostanzialmente beni, prodotti, cose o forze naturali ma cooperano indirettamente a tali fini. Dopo ciò passa a considerare l'indole particolare degli sforzi e delle cure che costituiscono il controllo economico e cerca di spiegare quale sia l'origine di tali sforzi e di tali cure; concludendo che «l'istinto edonistico produce naturalmente e spontaneamente i freni, i vincoli, gli incitamenti del lavoro amministrativo e ne costituisce la causa». Da ciò trae la conseguenza che gli sforzi e le cure mercè le quali si ottiene la rilevazione del lavoro amministrativo, i vincoli, i freni e gli incitamenti per quanto si svolgono in modo diverso, sono *azioni* che hanno una causa naturale comune, pervengono spontaneamente ad un medesimo fine «*sono adunque anch'essi fatti o fenomeni di una data specie*». Ma questi *fenomeni* non operano sulla materia e la loro indole è quindi, secondo l'autore, in tutto simile ed analoga ai fatti particolari di gestione di cui ha già parlato, i quali si manifestano soltanto per mezzo di atti o strumenti convenzionali; però soggiunge, che tali fatti o fenomeni del controllo non debbono andar confusi con questi atti e strumenti, quantunque per loro mezzo si manifestino; restano da essi separati e distinti.

Segue poi a dire quando e come si producano i fenomeni del controllo per poi concludere che questi fenomeni nell'ordine storico precedono gli atti o strumenti ad esso relativi. Passa quindi a parlare delle cause che possono determinare i fenomeni di controllo e della conseguenza di una distinta classe di *fenomeni* che derivano da ciascuna delle necessità che dà luogo ai fatti di controllo. Si trattiene quindi sul modo vario con cui si svolgono tali *fenomeni* per venire poi alla conclusione che «dal ciclo compiuto ed organico dei *fenomeni* del controllo può logicamente trarsi un ciclo altrettanto compiuto ed organico di leggi che regolano tali fenomeni».

Secondo l'A. questo sistema di leggi costituendo una scienza organica a sè che è detta Ragioneria, egli ne trae argomento per dare della medesima una nuova definizione e per spiegare come sia giunto così a cambiare quella che avea già data in altro suo lavoro.

Passa infine ad esaminare quale importanza abbia la constatazione avvenuta che il controllo è costituito da *fatti* o *fenomeni* e non da *atti*.

In questo lavoro l'autore mostra molto acume e diligenza sebbene non dica *in quale preciso significato* prenda le voci: *atti*, *fatti* e *fenomeni*.

Ghidiglia prof. rag. Carlo — I fenomeni e le leggi dell'Inventario.

L'idea certamente lodevole che s'è prefissa l'A. di costruire possibilmente le basi, com'egli dice, di una *scienza pura della Ragioneria* e che venne illustrata in una serie di opuscoli già pubblicati e di uno dei quali abbiano precedentemente tenuto parola, (*Fatti ed atti del controllo economico*) ritorna ad essere illustrata anche in questo.

Con la solita precisione e con lodevole chiarezza l'A. tratta elegantemente il suo tema, che è diviso in 3 capitoli:

I.° I caratteri del fenomeno, sua genesi;

II.° Il fenomeno e l'ambiente;

III.° La evoluzione del fenomeno; suoi tipi storici.

Studiati in tutta la loro estensione i caratteri particolari del fenomeno dell'inventario, ne fissa le condizioni necessarie e sufficienti perchè questo si possa verificare, avendone prima di tutto fatto conoscere la causa diretta del fenomeno stesso, che è « la necessità di conoscere la sostanza ».

Qualunque sia la natura dell'azienda a cui appartiene la sostanza e quale si sia la composizione e la sua misura, purché la sostanza esista, il *fenomeno* si verifica.

Determinata l'indole del *fenomeno* e studiatine tutti i caratteri, l'A. passa alla classificazione dei componenti la sostanza; classificazione che ci è parsa affatto nuova, sempre però in relazione alle teorie speciali dell'A.

La conoscenza della intera sostanza, o di una sua parte determinata, viene effettuata per mezzo di triplice processo cioè:

rilevazione - determinazione e riassunzione dei singoli componenti della sostanza.

Il fenomeno dell'inventario può considerarsi adunque come il risultato od il prodotto di alcuni fenomeni secondari più semplici che ne costituiscono le varie fasi, inquantochè l'uno di essi dipende dall'altro e non può avere cioè esistenza autonoma. La base di tutti questi fenomeni secondari è la *rilevazione*; da questa sorge e ne consegue la *determinazione*, e dalla estrinsecazione di questi due fenomeni dipende la *riassunzione*. E qui l'A. s'intrattiene a spiegare come si estrinsechino questi fenomeni a seconda del numero dei componenti la sostanza, della loro relativa estensione, della diversa indole e costituzione di ciascuno di essi e dei rapporti che passano fra tali componenti, e quindi a seconda di questi vari casi i singoli fenomeni secondari dell'inventario vengono ad assumere maggiore o minore sviluppo e diversa relativa efficacia.

La sostanza può essere costituita da componenti concreti, e da componenti astratti o ideali; e siccome la determinazione dei componenti concreti dà luogo alla *rilevazione, determinazione e riassunzione*, così anche i componenti astratti danno luogo a fenomeni analoghi. Ne deriva quindi che l'inventario è costituito da un doppio sistema di *fenomeni parziali* nel solo caso però che per la natura dell'azienda, i componenti astratti della sostanza abbiano esistenza autonoma. In questo caso la sostanza considerata nel suo complesso viene determinata *direttamente*, quando si considerino i singoli componenti concreti; *indirettamente* considerando invece i suoi singoli componenti astratti.

L'inventario ha influenza sull'ambiente nel quale si manifesta? E' collegato poi all'ambiente stesso? L'A. nel II.° capitolo risponde esaurientemente a queste domande, studiando tale fenomeno in tutti i rapporti che esso ha coll'ambiente o *azienda* che egli definisce « il mezzo in cui si manifesta il fenomeno dell'inventario ». Mostra poi come tali rapporti si manifestano doppiamente con una efficacia reciproca dell'azienda sull'inventario e dell'inventario sullo sviluppo e sulla vita dell'azienda.

Tale studio fatto analiticamente, in modo completo ed assai efficace, termina col trattare della evoluzione del fenomeno e de' suoi tipi storici.

**Ghidiglia prof. rag. Carlo — Le scritture nelle
aziende dello Stato.**

Lo scopo dell'opuscolo è quello di far conoscere come sono ora compilate le scritture elementari e quelle generali nell'azienda dello Stato; come invece dovrebbero essere, e quali espedienti si potrebbero adottare per far procedere regolarmente tale ramo importantissimo della pubblica amministrazione.

Parla prima di tutto delle registrazioni elementari, le quali per il loro numero e data la diversità degli uffici in cui sono tenute, non possono assolutamente trovare la loro piena trattazione che in una pubblicazione speciale che abbia lo scopo di farle tutte conoscere per mezzo dell'immensa varietà di moduli che ad esse sono inerenti. La Ragioneria generale dello Stato ha pubblicato un volume di mole considerevole, il quale riproduce, per norma di chi volesse conoscerli, tutti i moduli per le scritture elementari dei vari servizi. Per altro i registri contabili su cui si compilano le scritture elementari nell'Azienda dello Stato possono distinguersi nelle seguenti tre grandi classi: I *ruoli*, i *giornali*, ed i *libri di conti*. Per ogni classe è indicato l'uso a cui servono i detti strumenti del controllo, e qual'è la loro particolare funzione.

L'A. parla estesamente della utilità e dello scopo delle *scritture generali*, della loro relativa opportunità e dei vari procedimenti di esse. Queste scritture che « valgono a far conoscere le condizioni in cui si trova il patrimonio dell'azienda ed in generale le condizioni economiche sue », danno modo così di poter compilare quello strumento del controllo susseguente che è appunto il Rendiconto generale, e servono anche a dare il riepilogo dei fatti di gestione avvenuti nell'azienda dello Stato in un determinato periodo amministrativo. Da ciò risulta la grandissima importanza che hanno tali scritture, indipendentemente dal metodo di scritture adottato per tenerle in evidenza. Non si deve perdere di vista però il fine che hanno queste scritture sintetiche generali, perchè un buon ordinamento delle scritture generali non

potrà essere se non efficace sussidio agli altri mezzi di controllo economico, i quali se non hanno buon ordinamento e non funzionano con regolarità, faranno perdere alle scritture sintetiche la loro efficacia e la loro grande utilità. Dunque le varie forme adottate per mettere in evidenza le scritture generali non potranno avere efficacia sul controllo che deve esercitarsi intorno ai fatti di gestione, perchè la varietà della forma non può avere efficacia sulla sostanza, che in modo affatto indiretto e del tutto minimo.

L'A. espone le vicende che hanno avuto in Italia i vari metodi di registrazione adottati nelle scritture dello Stato dalla promulgazione della legge di contabilità del 1869 e del Regolamento 4 settembre 1870 a tutto l'anno 1892 in cui vennero abolite le scritture a metodo logismografico che erano adottate fin dal 1877, e non furono poi sostituite da alcun metodo a doppia scrittura, riassume in linea generale quale potrebbe essere un ordinamento di scritture in partita doppia per il quale si potessero raggiungere quei fini a cui esse debbono tendere. Passa ad esaminare particolarmente l'ordinamento che ebbero le scritture sintetiche in partita doppia col decreto del Ministro Minghetti 4 novembre 1874. Osserva giustamente l'autore che l'ordinamento Minghetti era ottimo, ma però suscettibile di maggior adattamento alle esigenze della scienza. Secondo l'A. sarebbe scientificamente più razionale e praticamente più opportuno di adottare due o più sistemi di conti; si dovrebbe cioè tenere *un sistema parzialmente patrimoniale*, ed un *sistema finanziario*; come potrebbsi tenere ancora un altro *sistema relativo alle previsioni di cassa*. Dice come dovrebbero essere collegati i tre sistemi fra loro, e parla dei principali conti da accendersi in tutti e tre i sistemi.

Quanto ai metodi di Registrazione nell'azienda dello Stato, crede opportuno di descrivere brevemente l'ordinamento delle scritture che fu applicato dal 1876 al 1892 nel nostro Stato: ordinamento a metodo logismografico dovuto al Comm. Cerboni.

Descritto brevemente tale ordinamento, accenna ai *fatti tipici* ed alla loro registrazione nei conti delle varie bilancie, ed agli svolgimenti di 1° grado tanto per la contabilità patrimoniale, che per la contabilità finanziaria. Per maggior chiarezza delle cose espone, dà anche il prospetto dei conti i quali erano accesi negli svolgimenti di primo grado sia nella bilancia economica, che in quella finanziaria sia per l'entrata che per l'uscita.

Attualmente le scritture finanziarie compilate dalla Ragioneria generale dello Stato non sono tenute con metodo di scrittura doppia, contravvenendo così alle esplicite disposizioni della legge; e l'ordinamento attuale risente dell'empirismo, ed è dato da scritture monche ed esigue che non possono certamente raggiungere il loro scopo. Come rimediare quindi a tale pessimo stato di cose? Non resta che da far un voto; voto espresso continuamente nei congressi dei Ragionieri, ed anche da valentissimi uomini di finanza; e questo voto non si può meglio esprimere che con le stesse parole del Prof. Ghidiglia: « Importa adunque che chi presiede alla gestione delle finanze del nostro Stato, e cioè il ministro del tesoro, pensi seriamente anche a tale questione, che rispetto al controllo finanziario non ha poca importanza. È necessario che sieno ripresi, da persone competenti e spassionate, gli studi per applicare un buon ordinamento di scritture con metodo a doppia scrittura all'azienda dello Stato. Tali studi condotti alacramente e senza preconcetti rispetto alle forme che dovrebbero applicarsi, cioè senza eccessivi entusiasmi, come senza critiche ingiustificate per questo o per quel metodo determinato, potrebbero condurre all'applicazione di un provvedimento che avesse i massimi pregi possibili. E così anche per questo punto, gli ordinamenti nostri servirebbero di guida alle altre Nazioni, alcune delle quali applicarono fin da tempo ormai remoto le scritture in partita doppia sull'esempio delle nostre antiche repubbliche; mentre attualmente, purtroppo, non può nascondersi che in tale materia, per l'ingiustificato regresso, noi siamo indietro a tutti gli altri principali Stati ».

Ghidiglia prof. rag. Carlo — La funzione sociale della Ragioneria.

Con questo opuscolo l'A. si propone di dimostrare quale sia la funzione sociale che esercita la Ragioneria nella pratica della vita, nella scienza, nell'educazione delle masse.

Premessa una storia sintetica degli evidenti benchè tardi progressi fatti dalla Ragioneria dai tempi remoti fino ai nostri giorni e chiarito il carattere della disciplina ed il suo grandissimo campo d'azione, passa a dire dell'evoluzione che ha subito la materia nostra nel corso del tempo. — Man mano che la civiltà è progredita, tutti gli atti, tutti i mezzi, tutti gli strumenti del controllo dapprima embrionali, imperfetti, sono anch'essi migliorati, resi più perfetti e più numerosi e tali da rispondere a tutte le esigenze.

S'è sentito quindi il bisogno, soggiunge l'A., « di ricercare e di enumerare poi i principii generali a cui gli strumenti pratici obbedivano ed obbediscono nel loro funzionamento, e di quegli altri principii e leggi che reggono e regolano il loro sviluppo ed il loro progressivo perfezionamento. — È sorta così quella disciplina che è detta *Ragioneria* e che, nell'indole sua ed in quella de' suoi processi, non è diversa dalle altre scienze economiche, tenute in tanta maggior considerazione » — L'A. dopo ciò, ricerca a chi si debba imputare la colpa dei pochi progressi fatti dalla Ragioneria in confronto di tutte le scienze economiche e sociali.

La colpa, secondo l'A. è dei cultori stessi della Ragioneria, perchè gli autori si occuparono tutti di una sola parte della disciplina, trascurando di occuparsi, od occupandosi assai poco, di altri punti importantissimi. Ecco la ragione della grande inferiorità della Ragioneria, quantunque sorta tre secoli prima dell'economia.

L'A. esaminando la funzione sociale che la Ragioneria esercita nella *pratica della vita, nella scienza, e per l'educazione delle masse*, sfata le erronee attribuzioni fissate alla Ragioneria da alcuni scrittori i quali vogliono sostenere che la funzione sua si

limita a tracciare la storia dei patrimoni dei singoli nella loro formazione, nel loro svolgimento e poi anche nella loro decadenza e nel loro annullamento.

Per questi scrittori la Ragioneria non è se non una statistica applicata alla gestione delle aziende, non una scienza, ma l'applicazione del procedimento statistico ad un certo ramo di fatti economici.

Provato invece che la Ragioneria ha importanza d'indole generale; che essa riguarda direttamente od indirettamente ogni persona; che nessuno può sfuggire a far atti da essa considerati e studiati; che i suoi strumenti ed i suoi fenomeni avvolgono tutta quanta la vita sociale nella più gran parte delle manifestazioni sue, l'A. conchiude che la rete complessa di svariati interessi in cui ciascuna persona può trovarsi avvolta, non può esser bene governata senza il sussidio efficace e potente della Ragioneria.

Non così la sentono coloro, e sono molti, che pur avendo bisogno del sussidio di questa scienza per le loro mansioni e per le attribuzioni date loro, o da cariche onorifiche, o da cariche molto ben compensate, i quali non solo non la curano ma non vogliono neppur sentirne a parlare! Eppure se questa scienza fosse più divulgata, se i cultori suoi potessero essere messi in condizioni tali da impedire che forse così bistrattata, come lo è ora, quante meno frodi, e quanti meno fallimenti molto ben preparati si avrebbero! Ecco l'importanza della Ragioneria nella pratica della vita.

Ma anche in politica si fa sentire l'importanza della Ragioneria. Se chi attende all'amministrazione della cosa pubblica sapesse che i propri amministrati potrebbero esser posti in grado di persuadersi della perfetta onestà degli amministratori, della perfetta regolarità dell'amministrazione, e potesse togliere ogni sospetto sulla onestà dei governanti, quante agitazioni e sommosse in meno si potrebbero avere? Un efficace controllo economico basta per porre freno a qualunque brama disonesta; e quando tale efficace e completo controllo esista, la Ragioneria sola potrà rendere alla politica grandi servizi.

« Tolto ogni dubbio possibile sulla rettitudine del governo, sulla correttezza dell'amministrazione, i governanti potranno dedicarsi con sicurezza all'opera loro, ed i cittadini potranno giudicare con serenità d'animo l'opera dei governanti, la quale potrà

rivolgersi tutta quanta al raggiungimento dei fini ultimi dell'azienda da essi amministrata ».

Non vi ha poi alcun dubbio sull'influenza che può esercitare la Ragioneria nelle scienze affini perchè queste, valendosi del suo ausilio, potranno risentirne grande vantaggio nel loro sviluppo, nei loro progressi.

Ma non meno importante è la Ragioneria dal lato dell'educazione delle masse. — Essa serve ad educare i giovani all'ordine, alla precisione, e insegna il modo per far prosperare tutte le aziende, compresa s'intende l'azienda famigliare.

In unione ad altre discipline, la Ragioneria contribuisce poi « a diffondere l'amore alla cooperazione, alla previdenza, al lavoro produttivo del commercio e dell'industria, rendendo palese d'altra parte lo scopo e la necessità delle spese pubbliche, la necessità delle imposte e dei tributi che gravano i cittadini e la legittimità dei mezzi adottati pel loro accertamento e per la loro riscossione ».

Questo lavoro che in poche pagine raccoglie la critica giusta intorno al cattivo trattamento fatto alla Ragioneria, contiene anche idee originali su argomento di tanta importanza.

Forse in questo articolo di rivista vi ha qualche sproporzione di parti; ciò per altro non toglie molto valore all'opuscolo che è riuscito per più rispetti tanto lodevole.

Masetti prof. Antonio — **Del bilancio finanziario in relazione ai vari metodi di scritture.** — *Manoscritto di 235 pagine.*

Il prof. Masetti si propone di presentare con questa monografia una via piana e sicura da seguirsi sempre in ogni caso per risolvere quesiti attinenti al controllo economico, quesiti che riguardano la forma dei Bilanci, l'importanza e l'estensione delle previsioni, gli avanzi, i disavanzi, i residui e le scritture che ricordano quelle del Bilancio ecc.

Accennato all'importanza del Bilancio finanziario ed alle sue funzioni nelle aziende pubbliche e private e accennato alle discipline che se ne occupano, quali la scienza delle finanze, il diritto amministrativo e costituzionale, passa ad intrattenersi particolarmente del campo assegnato alla Ragioneria. Definito il bilancio finanziario e spiegandone il contenuto, l'ufficio, le relazioni e le forme, parla delle sue varie specie e si trattiene sulle fonti della previsione basandosi sui tre gruppi, ciascuno dei quali dà luogo alle tre forme principali di Bilanci.

Così se il lavoro di previsione abbraccia fatti che si riducono a soli incassi e pagamenti di somme di danaro, si ha il *Bilancio finanziario di cassa*; se i fatti riguardano diritti a riscuotere o doveri a pagare somme di danaro, si ha il *Bilancio finanziario di competenza*; se i fatti invece riguardano aumenti, diminuzioni e trasformazioni di valori, sia che la loro ultima fase si determini o da un incasso o da un pagamento allora ha luogo il *Bilancio finanziario integrale*. Il *Bilancio finanziario economico* il quale non costituisce forma a sè perchè è una derivazione di una delle tre specie enunciate, si ottiene togliendo dal *Bilancio finanziario integrale* i movimenti di capitale e le partite di giro.

Gli autori di Ragioneria eccettuato forse il Besta ed il Rossi, non si sono curati di dare ampia e completa trattazione del linguaggio tecnico delle previsioni, e l'A. dopo di aver lamentato l'incertezza nel significato delle voci ed espressioni che s'impiegano nel Bilancio finanziario e nella materia a cui esso si

riferisce, prosegue: « Per la serietà della Ragioneria e per il progresso vero degli studi, è necessario venire ad una determinazione esatta, concreta, imprescindibile del linguaggio tecnico relativo alla vita del Bilancio finanziario. Senza tale determinazione una parte importantissima della scienza del controllo rimane incerta, incompleta e causa di equivoci e di inutili e varie discussioni ». Passa così a definire le voci tecniche inerenti alle previsioni ed accenna anche alle diverse questioni che intorno ad esse si sollevano, e ne propone la risoluzione. Entra quindi a parlare della forma del Bilancio finanziario, ne dà le forme grafiche e propone per tutti e tre i preventivi di cui ha parlato prima, la stessa ripartizione delle entrate e delle uscite dimostrandone la utilità e la necessità. Esponendo poi le classificazioni delle previsioni date per l'amministrazione dello Stato, per i Comuni e le Province e per le Istituzioni di beneficenza, ci rivela le dissonanze che si riscontrano nel ripartire le previsioni in aziende che appartengono, come egli dice, tutte alla stessa categoria, e si augura che i cultori della Ragioneria abbiano ad uniformarsi a quella qualsiasi classificazione delle Previsioni, purchè sia unica e sola. Segue a parlare dei Conti consuntivi corrispondenti ai Bilanci finanziari e chiarisce la confusione che molti autori fanno tra Rendiconti finanziari propriamente detti e Rendiconti misti. Fa vedere come ad ogni specie di Bilancio finanziario vi sia il corrispondente Rendiconto, e così si occupa del Rendiconto finanziario di cassa, di competenza ed integrale, dei Rendiconti finanziari propriamente detti e dei Rendiconti misti, parlando in fine dei residui attivi e passivi che non devono figurare nei Rendiconti finanziari ma bensì nei Rendiconti misti, perchè questi ultimi abbracciano due gestioni: la finanziaria e la patrimoniale, nella quale ultima sta la storia del movimento del danaro; storia che rende possibile l'accertamento dei residui. Di questi ultimi l'A. tratta largamente in appresso; chiarendo anche con esempi la differenza che esiste fra i residui previsti ed i residui accertati.

Ragiona a lungo degli avanzi, dei disavanzi e dei pareggi previsti ed accertati e dimostra come si ottengano nei riguardi ai singoli bilanci finanziari; come non si possano confondere tra loro gli avanzi, i disavanzi ed i pareggi previsti e come tale confusione non possa farsi neppure fra avanzi, disavanzi e pareggi accertati. I primi non influiscono in nessuna maniera sul patrimonio netto o sugli elementi suoi; influiscono invece gli avanzi

ed i disavanzi accertati, perchè a seconda dei vari bilanci da cui derivano, tali differenze indicano aumenti o diminuzioni del patrimonio. I soli accertamenti hanno quindi influenza reale sulla materia amministrabile. A questo proposito l'A. richiama l'attenzione degli studiosi dimostrando come si possa trarre in inganno dagli amministratori i propri amministrati; i disavanzi economici potendo essere coperti facilmente da avanzi nella categoria dei movimenti di capitali e possano anche sussistere con pareggi finanziari. Bisogna quindi badare al disavanzo economico il quale conduce a rovina l'azienda, anche se mascherato da avanzi o da pareggi finanziari. Nei bilanci può anche figurare un'altra specie di avanzo o disavanzo che non ha a che vedere con quelli di cui l'A. ha già tenuto parola. È l'avanzo o disavanzo amministrativo, il quale è dato dall'ammontare del fondo in cassa più i residui attivi, meno i residui passivi. Ma l'A. esprime l'augurio che scompaiano le disposizioni che lo riguardano, al fine di avere uniformità, chiarezza e sincerità in tutti i bilanci finanziari di tutte le amministrazioni.

L'A. analizza le varie specie di bilanci finanziari; quelli di cassa, quelli di competenza e quelli integrali. Per ogni specie fa conoscere cosa contengono, qual'è il loro scopo, la loro funzione, le loro relazioni, la loro forma e la loro importanza; con opportuni esempi pratici rende noto il modo di compilarli, e ne spiega le differenze caratteristiche. Si occupa anche del Bilancio finanziario economico o Preventivo economico, il quale può preferirsi alle altre forme nelle aziende domestiche, e nelle domestiche patrimoniali di non grande estensione. Il Bilancio finanziario da solo non rappresenterebbe che una serie di autorizzazioni date all'amministratore durante un determinato periodo di tempo; non può quindi disgiungersi da una raccolta di note le quali hanno lo scopo di rilevare come le previsioni in fatto si sieno avverrate, come l'amministratore si sia attenuto alle autorizzazioni avute, per dare poi la dimostrazione del come le entrate e le uscite sieno state accertate in confronto delle previsioni fatte. I complessi di note, di registrazioni relative alle previsioni, tenuti con qualsiasi metodo di scrittura danno luogo ai sistemi finanziari o amministrativi. E di questi sistemi finanziari parla largamente; ed attenendosi pur lui alle voci ormai sanzionate dall'uso, vorrebbe sostituire all'espressione sistema finanziario (benchè accolta da tutti gli scrittori) l'altra, secondo lui, più propria di sistema delle

previsioni. Accenna poi alla erronea espressione « Metodo finanziario » usata da alcuni autori i quali l'adottano per indicare la scrittura semplice applicata alla gestione del bilancio e ne prova la sua improprietà. A tal proposito si trattiene per far risaltare la differenza che vi ha fra sistema e metodo, voci che dinotano cose diverse fra loro; eppure vengono interpretate ancora come se fossero sinonimi.

Fa notare poi le distinzioni fra sistemi finanziari e patrimoniali, integrali e parziali e fra sistemi finanziari propriamente detti, e sistemi misti; ed accenna alle sconcordanze degli autori di Ragioneria intorno a questo punto. Ne rintraccia le ragioni, le spiega ed osserva che il campo del sistema finanziario si limita alle previsioni ed agli accertamenti, e che con un campo così definito e limitato, i bisogni del controllo costituzionale sono più che sufficientemente tutelati. Non può per altro omettere di rilevare che la utilità dei sistemi finanziari sarebbe compromessa, se nella loro gestione non si applicassero metodi di scritture razionali e completi. E qui dimostra quale sia l'utilità di un buon metodo di scrittura applicato ai sistemi finanziari; dimostra che la vigilanza con buoni metodi sui sistemi finanziari, non vuol dire, come tanti dicono, perdere invano il tempo o dare importanza a lavori inutili, significa invece rispettare la legge, e fornire i mezzi ai sagaci proprietari e ai valenti amministratori di non essere ingannati e delusi da coloro ai quali si commettono importanti funzioni. Prova quindi quale possa essere l'efficacia d'un buon metodo di scrittura e rende palesi le disastrose conseguenze a cui si può andare incontro se un'azienda ha un buon bilancio finanziario e non lo segue nelle sue fasi con note complete ed armoniche. Accenna alle diverse opinioni degli scrittori in riguardo ai metodi ed ai sistemi di scritture concludendo che « la ragioneria pura su questo argomento non ha detto ancora l'ultima parola » e termina spiegando quale sia l'ufficio dei metodi di scritture applicati al sistema finanziario.

Procede così all'analisi della *Partita semplice* applicata al sistema finanziario e spiega la ragione per cui dice partita semplice e non scrittura semplice. Dice di quali libri si vale, ne dà i moduli principali e fa conoscere quale forma prendono gli articoli al giornale riferentisi alle previsioni dell'entrata e dell'uscita, agli accertamenti ed alle operazioni di chiusura e dà in fine un

ordinamento di libri e conti in Partita semplice pel sistema finanziario d'un'azienda pubblica.

Segue a parlare della *Partita doppia* nel sistema finanziario; dice di quali libri si vale, dà i moduli del Giornale e del Mastro; quanto al Giornale dà una forma particolare e ne spiega i vantaggi che se ne possono trarre. Procedendo poi nell'analisi del metodo, fa conoscere la grande utilità ch'esso può apportare, e soggiunge che con esso si raggiungono tutti gli scopi che il sistema finanziario si propone « senza premesse errate, senza contraddizioni, senza stonature e controsensi ». Fa seguire quindi una dimostrazione matematica della facilità con la quale la partita doppia si spiega razionalmente e razionalmente si applica al sistema patrimoniale. Non crede necessario accennare a tutte le forme di scrittura doppia; solo ritiene non possa essere del tutto inutile nella pratica una partita tripla, cioè una scrittura con due serie di conti elementari ed una di conti differenziali. Indica quindi come si classificherebbero nelle due serie di conti elementari le entrate e le uscite, e raccogliendo le due serie di conti elementari in due mastri distinti, rende palesi i vantaggi che questa partita tripla potrebbe dare.

Ritorna sulla partita doppia e di questo metodo dà un ordinamento di libri e conti ed accenna al riguardo alle ragioni per cui egli ha posto il conto accertamenti fra i conti elementari.

Avendo prima parlato delle scritture triple, crede opportuno dare anche per queste un ordinamento di libri e conti, spiegandone il loro funzionamento.

Passa poi a trattare della *Logismografia*. Per l'A. questo metodo di scrittura spiegato colla « teorica razionale » e opportunamente riformata in alcuni procedimenti suoi, « è il metodo che più si presta alle esigenze delle aziende private vaste e delle aziende pubbliche, è il metodo ideale per la facilità colla quale i sistemi con esso possono venire ritratti, seguiti, annotati in tutta la loro estensione e nelle relazioni che hanno tra loro ». Fa quindi un parallelo tra la partita doppia e la logismografia, per provare che quest'ultima, riformata che sia, può dare miglior prova della partita doppia. Non è qui il caso di entrare in discussione su ciò che l'A. dimostra, poichè non lo consente l'indole di questo lavoro, quindi passiamo oltre. L'A. parla della bilancia logismografica da lui suggerita e dà un esempio del come funziona il sistema finanziario in Logismografia, qualora non si intenda

di valersi della colonna delle permutazioni. Spiega come devono essere le registrazioni nel giornale quando si faccia funzionare anche la colonna delle permutazioni e ne dà esempio pratico. Seguono alcuni ordinamenti di libri e conti, allo scopo di dimostrare maggiormente che la logismografia è un metodo di scrittura più armonico, completo ed ordinato della partita doppia, e che da un solo giornale senza aumento di articoli, di note, di spiegazioni, si possono ricavare tutte le situazioni che si desiderano e che si rendono di volta in volta necessarie nelle aziende pubbliche, e dimostra come la logismografia, così com'egli la spiega e la illustra, si accosta alla forma di scrittura doppia conosciuta sotto il nome di Giornale-Mastro.

Facendo vedere i numerosi controlli che la logismografia presenta, accenna ai vantaggi innumerevoli che essa presenta al confronto di altri metodi.

Di altro metodo di scrittura s'intrattiene poi a parlare, cioè della *Statmografia*. Fa notare come il comm. Pisani, inventore del metodo, imposta nel suo Giornale le due bilancie: la patrimoniale e la finanziaria e come le divide; accenna alle formole matematiche della statmografia sia pel sistema patrimoniale che pel finanziario ed espone come si eseguiscano le registrazioni dei fatti di gestione. Fa osservare però che il procedimento usato dal Pisani nelle registrazioni degli accertamenti non è corretto e non è logico, e ne dà le ragioni. Il Prof. Capparozzo invece col giornale statmografico da lui proposto, corregge la incoerenza notata nel Pisani. Esposto in che consista il Giornale statmografico del Capparozzo, indica quali forme può assumere il Giornale Statmografico sintetico. A maggior chiarezza dà i moduli del Giornale secondo il Pisani, secondo il Capparozzo, confrontandoli con quello da lui, Masetti, proposto. Spiega poi le ragioni che lo hanno spinto a compilare il suo Giornale statmografico e fa risaltare le differenze tra esso e quelli del Pisani e del Capparozzo, facendo conoscere in che modo diverso egli registri i vari fatti di gestione.

In un capitolo speciale poi svolge ed analizza tutte le argomentazioni atte a provare la necessità dei sistemi patrimoniali o misti, per la determinazione dei residui.

Tutta questa materia viene illustrata da lodevoli ordinamenti di libri e conti in metodi diversi per sistemi finanziari, patrimoniali e misti. Ordinamenti di libri e conti che fanno bella corona a tutto il lavoro.

Non essendo possibile parlare partitamente degli ordinamenti proposti, ci limiteremo a darne l'elenco.

1. Partita semplice nel sistema finanziario
2. » doppia » »
3. » tripla » »
4. » quadrupla » »
5. Logismografia Cerboniana nel sistema finanziario.
6. » » » »
7. » » » »
8. Logismografia razionale per sistema finanziario di competenza e di Cassa.
9. Logismografia razionale per sistema finanziario di competenza e di Cassa.
10. Logismografia quadrupla impropria razionale per il sistema finanziario.
11. Partita semplice nel sistema misto finanziario patrimoniale (erroneamente detto Metodo finanziario).
12. Statmografia nel sistema finanziario (secondo il Pisani).
13. » » » (secondo il Capparozzo).
14. » » » colla teorica razionale.
15. » » » patrimoniale e finanziario secondo la teorica razionale.
16. Statmografia nel sistema patrimoniale e finanziario (del Masetti).
17. La statmografia nel sistema patrimoniale e finanziario proposta dal Capparozzo.
18. Statmografia nel sistema patrimoniale finanziario (del Pisani).
19. La logismografia doppia razionale nel sistema patrimoniale con svolgimenti adatti per sistema finanziario.
20. La partita doppia nel sistema patrimoniale con conti adattati pei bisogni del sistema finanziario.
21. Partita doppia nel sistema misto (Finanziario patrimoniale).

Non dubitiamo che il lavoro dell' A., stampato che sia, possa essere di utile ammaestramento nelle aziende pubbliche e giovare anche ad una più razionale compilazione dei Bilanci.

**Misul prof. rag. Rodolfo — Le camere di commercio
in Toscana — Studio storico commerciale.**

È un breve manoscritto (di circa 30 pag.) nel quale l' A. ha abbozzato con molto acume, se non con sufficiente ordine nè con ampiezza corrispondente, ciò che potrebbe diventare, quando fosse diligentemente elaborato, uno studio storico interessantissimo sulle Camere di commercio della Toscana in rapporto a quello che erano in passato le Corporazioni d'arti e mestieri e a ciò che sono attualmente e che potrebbero diventare così le Camere di commercio come le Camere del lavoro.

La natura, lo scopo e i limiti dello studio originale sono completamente lumeggiati nella bella Introduzione che qui riproduciamo nella sua integrità:

« Le tradizioni mercantili fiorentine si spingono al di là dell'epoca fortunosa che vide Dante priore, si allargano su base più solida allorchè un popolano forte ed equanime debella l'aristocrazia del lavoro, passano poi attraverso la signoria di una potente famiglia di mercanti e banchieri, e, ingagliardite da una dinastia di Principi riformatori, non s'interrompono mai. Nè lo potevano, perchè le arti e i commerci furono retaggi popolari, e dove la grande anima sincera e arguta del popolo vibra, quivi è sempre gioventù e vigoria.

Per questo mi pare non sia fuor di luogo studiare in Toscana, e più particolarmente a Firenze, alcune istituzioni commerciali non molto antiche ma che poggiano su altre e si collegano con altre antichissime. Se mi manca quella consuetudine di indagine su vecchi codici che trasfonde nell'animo lo spirito delle passate età, non è mancata però la pazienza e l'accuratezza delle ricerche, onde, quel poco ch'io dico è provato dai documenti pubblicati alla fine di ciascun capitolo. Per chi quello spirito ha in sè trasfuso, ricco materiale di studio porgono le nostre Corporazioni d'arti e mestieri. Io mi limito a studiarne una derivazione cioè la Camera di commercio fiorentina, sorta in seguito alla soppressione delle arti ».

*
**

Nei due primi capitoli l'A., dopo di aver accennato al Porto franco e alle Stanze di compensazione, discorre a lungo del Consiglio del commercio che si può dire abbia avuto origine dalla Deputazione mercantile istituita a Livorno nel 1717 e composta di 8 deputati di cui 4 italiani, uno inglese, uno francese, uno olandese ed uno fiammingo, e alla quale 5 anni dopo venne accordata la facoltà di giudicare in materia mercantile, facoltà però che le fu tolta nel 1730, finchè anche la Deputazione venne sciolta per dar luogo nel 1746 al Consiglio di commercio propriamente detto, e il quale era composto di un Presidente, nella persona del Governatore civile di Livorno, di due Consiglieri e di un Segretario. Al nuovo Consiglio venne attribuita la funzione della giurisdizione in materia di marina mercantile. Soppresso nel 1766 dal granduca Leopoldo I, risorse nel 1801 con quel nome di Camera di commercio che porta tuttora. Era però allora costituita molto diversamente da adesso soprattutto per la internazionalità dei suoi componenti i quali dovevano essere 4 toscani, 2 greci, 2 francesi, 1 inglese, 1 svizzero, 2 ebrei.

*
**

In un terzo e in un quarto capitolo l'A., narrando le origini della Camera di commercio fiorentina, espone e commenta le « Osservazioni di S. A. R. il granduca Leopoldo I sopra il nuovo piano fatto dalla Deputazione per la formazione della Camera delle arti, e riunione dei medesimi, articolo per articolo », ed esistenti all'Archivio storico fiorentino. Preoccupato dal timore che la nuova istituzione si faccia invadente, il Principe ne taglia e ne smussa gli organi così da ridurla pressochè un mero istituto giudiziario, quantunque in un altro punto proclami la massima savia: « Non resti proibito agli artefici altro che la frode ». Il sorgere della Camera di commercio fiorentina ha importanza economica e sociale perchè segna la caduta delle Corporazioni, ossia di un sistema che aveva imperato per secoli sulla produzione e sul consumo.

Le vicende successive della Camera fiorentina, che l'A. espone in un quinto capitolo, hanno poco interesse ma servono a dimostrare, contrariamente all'affermazione di alcuni scrittori,

che le sue funzioni non furono mai una sol volta interrotte. La nuova istituzione essendo stata variamente giudicata dai contemporanei, l'A. riporta questi giudizi in un sesto capitolo.

Segue finalmente la conclusione nella quale l'A., richiamando i desideri del granduca Leopoldo, è tratto a domandarsi se non sia giusto che ora, di fianco alle Camere di commercio, sorgano le Camere del lavoro e che queste a quelle si uniscano in un intento comune.

« Forse allora », egli conchiude, « tornerà qualche industria all'antico splendore delle Arti, e Calimala e Por S. Maria, torneranno ad essere nomi non più vuoti di contenuto economico, nelle rinnovate Storie fiorentine... ».

*
**

Uniti alla monografia sono in fine due allegati, uno contenente i « Documenti relativi alla Camera di commercio di Firenze » e l'altro comprendente i « Documenti relativi al Consiglio del commercio di Livorno ».

Misul prof. rag. Rodolfo — Esame comparativo intorno ai metodi di scrittura in conformità alla Circolare N. 73 del 13 Luglio 1901 del Ministero della Pubblica Istruzione (manoscritto di 57 pag. e 5 allegati).

L'egregio A. ci presenta in questo lavoro il rapporto inviato al Ministero della Pubblica Istruzione in seguito alla circolare emanata dal detto Ministero allo scopo di conoscere le idee dei docenti di Ragioneria intorno alle varie forme di scritture complesse a metodo doppio (così si esprime la circolare) indicate nel programma per gli Istituti tecnici.

L'A. incomincia subito a parlare dei metodi di registrazione applicati alle scritture patrimoniali, e prima di tutto si

trattiene sulla *statmografia* i di cui principî, secondo l'A., possono spiegarsi nello stesso modo della partita doppia. Ci fa conoscere il giornale statmografico della I^a forma ed il contenuto dei conti così pure si occupa del nuovo giornale statmografico proposto dal Pisani nella sua opera: *Elementi di Ragioneria generale* - Roma 1901. Questo nuovo Giornale, a cui il Pisani ha aggiunto due conti; intestati al proprietario: uno per le entrate ed uscite previste di competenza, l'altro per le previsioni di cassa, contiene così il bilancio di cassa nei suoi elementi: accertamenti riscossioni e pagamenti. Parla quindi degli svolgimenti o bilanci analitici, e spiega e loda il concetto del Pisani nel voler dare la preferenza al parallelismo della serie dei conti simili fra loro, in confronto dell'antitesi. Prova poi come la statmografia si possa ridurre ad un Giornal-Mastro, ed enuncia a tale proposito il titolo dei conti i quali sono pure i conti tipici della statmografia. Non trova giustificata, nel conto acceso alle previsioni di competenza, la collocazione delle entrate previste in avere e ne spiega le ragioni. Sarebbe superfluo, per l'A., dire dei principî che informano il metodo; solo aggiunge che ritiene possa spiegarsi nello stesso modo della partita doppia.

Comunque l'A. confessa che le sue simpatie sono sempre per l'antico e buon metodo della *Partita doppia*, di cui fa conoscere le origini e le forme tradizionali ed enuncia in proposito le idee fondamentali esposte dal Besta. Parla diffusamente sulla teorica del conto, soffermandosi sulla utilità delle scritture e sul loro fine. Accenna ai principî tecnici informanti la partita doppia e ne enuncia il teorema fondamentale e conclude affermando che la ragioneria non è scienza giuridica: diritti e obblighi la interessano solo indirettamente in via subordinata.

Esponde quindi la teorica della *logismografia*, attenendosi ai concetti dell'inventore suo; ed aggiunge, dopo aver parlato di questo metodo, che gli è superfluo affermare che ritenendo errata la teorica dei conti personali, ritiene anche errata e priva di valore scientifico la base data alla logismografia nella contrapposizione di diritti e doveri fra proprietario ed agenzia. Spiega con ragionamenti questo suo concetto e segue poi a dire della logismografia come metodo derivato dalla partita doppia, e ne fa conoscere il meccanismo dei conti.

Segue la trattazione dei metodi di registrazione applicati alle scritture finanziarie; ed in primo luogo si occupa delle

scritture di bilancio in partita doppia e di alcune modificazioni introdotte nelle medesime. Spiega esaurientemente l'applicazione della partita doppia alle scritture del bilancio e descrive il procedimento relativo alle scritture dipendenti da un bilancio preventivo di cassa e di quello di un bilancio di competenza. Si occupa partitamente, per tutti e due i procedimenti, delle scritture d'apertura, di quelle d'esercizio e di quelle di chiusura. Non trascura di parlare delle registrazioni del fondo di cassa e dei residui. Su questo argomento anzi l'A. fa conoscere come alcuni scrittori consigliano di registrare il fondo di cassa come un'entrata effettuata, ed i residui separatamente per mezzo di conti appositi. L'A. dice che questo modo di registrazione non è senza difetti; ed indica come dovrebbero invece razionalmente fare.

Non è possibile seguire qui tutta la tecnica delle registrazioni proposte dall'A. allo scopo di non confondere le scritture del fondo di Cassa con quelle delle previsioni ed effettuazioni di entrate.

Molto opportunamente per ogni metodo di scrittura, l'A. ha preparato un esempio pratico; e così presenta come allegati alla parte teorica del suo lavoro, le applicazioni pratiche di registrazioni in Logismografia; in Statmografia; a Giornale-Mastro; ed in Partita doppia logismografica (come la chiama l'A.) con relativi svolgimenti. Ha pure un allegato particolare, in cui sono registrati gli articoli tipici di giornale in Partita doppia, riferentisi all'apertura, all'esercizio ed alla chiusura delle scritture di bilancio.

Tale lavoro, benchè risenta un po' della fretta con cui fu compilato, è tuttavia per diversi riguardi, degno di lode.

Ravaioli prof. Antonio. — L'Industria serica negli Stati Uniti d'America.

È un rapporto che il Ravaioli ha indirizzato al Ministero nella sua qualità di addetto commerciale presso la R. ambasciata d'Italia in Washington, e il quale venne pubblicato nel fasc. 2 vol. IV del Bollettino ufficiale del ministero di agricoltura, ind. e commercio, dove occupa 38 pagine.

L'A. venne indotto a trattare questo argomento dalle seguenti considerazioni:

I° perchè la seta greggia è il principale articolo d'importazione dall'Italia negli Stati Uniti;

II° perchè in materia d'industria, il miglior insegnamento è la conoscenza di ciò che fanno i paesi dove è assai più sviluppata;

III° perchè dalla descrizione dell'industria serica americana e dall'analisi dell'importanza delle seterie agli Stati Uniti, potrà farsi un concetto abbastanza esatto delle esigenze del mercato americano riguardo ai manufatti serici e si potrà giudicare se l'Italia è in grado di contribuire a soddisfare a tali bisogni in proporzione superiore all'attuale.

E seguendo queste considerazioni ci pare che lo svolgimento dato dall'A. all'argomento si possa considerare completo.

Infatti, dopo uno sguardo riassuntivo alla storia dell'introduzione negli Stati Uniti dell'industria serica e del suo rapido meraviglioso sviluppo, mettendo in evidenza gli Stati dove questo è divenuto più intenso, tratta anzitutto delle fibre tessili adoperate dall'industria serica americana. E poichè fra esse primeggia naturalmente la seta greggia, si diffonde a parlare dell'allevamento del baco da seta agli Stati Uniti, quantunque non vi abbia ancora raggiunto si può dire alcuna importanza, e poi dell'importazione della seta greggia che proviene principalmente dal Giappone, dalla Cina e dall'Italia, e nella quale gli Stati Uniti sono il primo paese del mondo. E qui l'A. parla e discute minutamente della mancanza di uniformità nelle matasse di seta greggia d'onde la

opportunità per i filandieri italiani di adottare la matassa tipo (Standard American Silk Skein) raccomandata dall'Associazione serica americana. Parla inoltre e discute della qualità preferita dal fabbricante americano, dell'imballaggio, della condizionatura, dei porti d'arrivo, dell'impiego e, soprattutto, dei prezzi della seta greggia. Ma l'industria americana importa anche i cascami di seta greggi (dalla Francia, dalla Cina, dal Giappone e dall'Italia) e i cascami filati (spun-silk shappe) (dall'Inghilterra, dalla Francia dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia) e l'A. dimostra la parte maggiore che potrebbe avere il paese nostro anche in questa importazione.

In un capitolo successivo l'A. espone ed illustra le varie fasi dell'industria serica americana, cominciando dalla torcitura che si esercita principalmente nella Pensilvania, e proseguendo colla tessitura che è la più importante di tutte ed ha il suo centro più cospicuo e più famoso del New Jersey, lo stato sericolo per eccellenza dell'Unione Nord-Americana, e terminando colla tintura, colla stampa, colla rifinitura, che hanno tutte il loro centro più importante nel New Jersey.

Segue un terzo capitolo nel quale vengono studiati uno per ciascuno i principali prodotti dell'industria serica americana, (quali i tessuti, i nastri, le sete cucirine, i velluti e le felpe, le trecce e le guarnizioni e i guanti di seta), esponendo le principali fasi che essi hanno attraversato e la condizione in cui si trova attualmente la loro produzione.

E qui l'A. è condotto a parlare, in un quarto capitolo, di alcune questioni concernenti l'industria serica americana, quali la mano d'opera, ivi molto più cara che altrove, la vendita dei manufatti che non viene d'ordinario praticata dagli industriali, bensì dalle case di commissione che li rappresentano, la difficoltà o la poca probabilità che anche questa industria, almeno per ora, venga concentrata in un « trust », l'alta tariffa doganale che ha favorito il sorgere ed è ancora condizione essenziale alla vita dell'industria medesima agli Stati Uniti, ed infine quell'esportazione di manufatti serici che non è ancora incominciata ma che è fatale si produca in un tempo più o meno prossimo a seconda che i paesi europei ed asiatici potranno, o meno, tener dietro ai perfezionamenti che gli americani vanno continuamente introducendo nel loro macchinario e all'energia che essi manifestano nella produzione.

Un ultimo capitolo espone ed illustra l'importazione agli Stati Uniti delle principali seterie estere, quali i tessuti, i merletti e i ricami, i cascami filati, i velluti, i nastri, gli abiti fatti, ecc.

Tutto lo studio accuratissimo e coscienzioso è illustrato dai dati ufficiali che riflettono specialmente gli ultimi anni fino al 1902.

Ravaioli prof. Antonio. — Le forme d'imballaggio più usate negli Stati Uniti d'America.

È uno studio di 112 pagine in 16° che fu pubblicato a titolo di premio dall'« Ufficio di informazioni commerciali » per deliberazioni del Ministro di agricoltura industria e commercio il quale ha voluto dimostrare con ciò la sua alta soddisfazione per il lavoro eseguito dal Ravaioli nell'epoca in cui questi era titolare di una borsa di pratica commerciale sulla piazza di New York.

E invero la monografia pregevolissima incatena subito il lettore coll'interesse degli argomenti che tratta, colla sagacia con cui li studia, colla chiarezza con cui li espone e soprattutto con quell'accento vibrato di convinzione che si acquista collo studio e si trasfonde coll'amore.

Riportiamo nella sua integrità quella parte dell'introduzione che si può dire riassume tutto il lavoro.

« La natura del viaggio che le mercanzie devono fare, il clima del paese a cui sono destinate, i costumi dei popoli che le devono consumare, la loro indole, ecc., sono tutte circostanze che influiscono sulla forma d'imballaggio e che fanno sì che una merce imballata in un dato modo e destinata ad es. alle Indie, non si possa imballare nello stesso modo se destinata agli Stati Uniti. Contribuiscono poi in modo speciale a determinare le differenti forme d'imballaggio, per un gran numero di merci, le tariffe doganali dei vari paesi ed i sistemi di pesi e misure in essi vigenti. In alcuni paesi infatti i dazi vengono calcolati sul peso lordo della mercanzia anzi che sul peso netto: per le merci che si devono esportare in tali paesi è necessario quindi che l'imballaggio sia leggero sino al punto in cui la leggerezza dell'imballaggio

stesso andrebbe a scapito della sua resistenza e perciò a danno della merce. Alcune tariffe doganali stabiliscono ad es. un dazio più alto per il ferro nichelato che per il ferro fuso semplicemente: ora, quando si deve imballare un articolo composto delle due qualità di ferro, può darsi che convenga imballare separatamente le parti, affinché il destinatario non debba pagare il dazio più elevato sopra l'intero peso del prodotto. Alcune tariffe doganali poi stabiliscono per molti articoli la forma d'imballaggio fissando dazi speciali per articoli imballati in un modo piuttosto che in un altro. »

Dopo queste ed altre importanti osservazioni d'indole generale, alcuna delle quali con speciale riguardo al commercio dell'Italia cogli Stati Uniti, l'A. descrive minutamente le diverse varietà d'imballaggi classificati secondo i seguenti gruppi di merci:

1. Cereali, farine e paste alimentari;
2. Prodotti chimici, droghe, generi per tinte e medicinali;
3. Cotone greggio e prodotti dell'industria cotoniera;
4. Canapa, lino, juta e fibre vegetali diversi e loro manufatti;
5. Pesce secco, salato, sott'olio e in altro modo conservato;
6. Frutte;
7. Vetrami;
8. Lavori in ferro e d'acciaio;
9. Oli;
10. Carni, sego, burro, formaggio e prodotti derivati;
11. Acqua ragia e resina;
12. Vegetali diversi;
13. Vini e spiriti;
14. Articoli diversi.

Naturalmente basta l'enunciazione di queste voci e il sapere che per ciascuna di esse l'A. ha fatto una diligente esposizione, così degli imballaggi che attualmente si usano specialmente dagli italiani come di quelli che dovrebbero essere usati di preferenza da loro nel commercio cogli Stati Uniti, facendo continui raffronti cogli imballaggi usati da altri, per capire l'importanza pratica di questo studio del quale non sarebbe possibile entrare in particolari senza riprodurlo.

Aggiungiamo soltanto che il bellissimo lavoro termina con una appendice nella quale si illustrano, anche coll'aiuto di fotografie, alcune forme d'imballaggio usate dagli industriali americani nel commercio d'esportazione.

Spongia prof. Nicola — Ragioneria di Stato - Ordina-
mento contabile in scrittura doppia esemplificato coi
dati tolti dal Rendiconto del Regno per l'esercizio
finanziario 1900 - 1901.

Il lavoro presentato dall' A. è lo sviluppo del tema dato con circolare del Ministero della Pubblica Istruzione ai Professori di Ragioneria degli Istituti tecnici del Regno.

In tale pubblicazione si rispecchia la diligenza accoppiata ad esattezza nel condurre le diverse parti, le quali riescono armoniche e concatenate fra loro in modo da dare un tutto organico. All' A. non può mancare la coscienza di aver fatto cosa utile; solo quelli che sanno leggere nei freddi prospetti, irti di cifre e di nomi, possono valutare la fatica che dev' essergli costata e il merito del lavoro che è riuscito veramente degno di lode.

Premessa una breve prefazione nella quale è fatto conoscere lo scopo della pubblicazione, l' A. svolge prima di tutto la parte che si riferisce alla situazione Patrimoniale dello Stato. Spiega come vengono classificate le attività e le passività ed accenna ai titoli del debito pubblico in proprietà dello Stato, alla separazione dei generi di consumo del patrimonio permanente e fa altre considerazioni sui beni destinati ai servizi dello Stato. Quanto poi agli oggetti d' arte e scientifici, l' A. dice che sarebbe più giusto limitarsi ad uno stato descrittivo, come prescrive in proposito il Regolamento pei beni del demanio pubblico e non comprendere tali beni di così difficile ed arbitraria valutazione, nella situazione patrimoniale dello Stato come si fa lasciandone per sempre inalterati i valori, comunque ad essi attribuiti. Presentata la situazione Patrimoniale dello Stato italiano al 1° Luglio 1900, l' A. dà uno sviluppo importante al raffronto fra i valori di consistenza e i valori razionali e parlando del Rendiconto basato sui dati dei registri di consistenza e su quello basato sulla stima razionale delle attività e passività dello Stato, dimostra che se si abolisse il Rendiconto basato sulla consistenza non solo si

avrebbe poco danno, ma si acquisterebbe di molto in semplicità e chiarezza. Procedo quindi all' analisi delle differenze tra i valori di consistenza e quelli razionali al 1° Luglio 1900 nelle attività finanziarie, e delle differenze tra i due valori nelle passività non finanziarie. Fa seguire poi tale analisi dalla dimostrazione della differenza tra i miglioramenti presentati dai due rendiconti Patrimoniali per l'esercizio finanziario 1900 - 1901.

Trattando dei Bilanci di previsione, accenna all' oggetto delle previsioni ed al Bilancio di previsione integrale e differenziale. Definisce il primo quello in cui siano raccolte da una parte tutte le mutazioni attive e previste, dall' altra tutte quelle passive; ed il secondo quello in cui siano raccolte tutte le modificazioni previste, attive e passive; ossia i preventivi di spese e rendite.

Tutto ciò serve a determinare quali delle previsioni dovranno formare oggetto di deliberazioni dell' autorità eminente, cioè del potere legislativo; in forza di cui non rappresenteranno più una guida, un piano di gestione per l' amministratore, ma bensì una serie di autorizzazioni e di limitazioni, e quindi un efficace strumento del controllo antecedente. Ora il bilancio da approvarsi dall' autorità eminente deve essere di competenza e non di Cassa.

L' A. passa quindi alla classificazione delle entrate e delle uscite ed accenna alle difficoltà che si incontrano nell' assegnare ad una categoria piuttosto che ad un' altra (Entrate ed Uscite effettive od Entrate ed Uscite per movimento di capitali) le mutazioni avvenute per vendite o per acquisti eventuali degli oggetti destinati ai servizi dello Stato e dei generi di consumo.

L' A. poi si ferma a studiare la possibilità di abolire la categoria speciale delle *partite di giro*, spiegando come si dovrebbe fare. Esamina particolarmente i titoli in cui sono divise le Partite di Giro nel prospetto N. 12 allegato alla nota Preliminare del conto Consuntivo del Bilancio finanziario 1900 - 1901, per trarre la conclusione delle riforme da lui proposte, che cioè le Entrate e le Uscite del Bilancio dovrebbero venir divise in due sole categorie: Entrate ed Uscite effettive ed Entrate ed Uscite per movimento di capitali, le prime continuando ad essere suddivise in ordinarie e straordinarie mentre che tanto per le une che per le altre, si dovrebbero tenere distinti i Capitoli riguardanti vere rendite e vere spese anche nei riguardi patrimoniali,

da quelli relativi all'acquisto o alla vendita di oggetti d'uso o di consumo.

L'A. dopo ciò parla dei sistemi e dei metodi; dei conti e delle scritture complesse od elementari, e dei Documenti di base e di prova delle scritture. Riguardo ai moduli per le scritture elementari, attualmente in uso presso i diversi uffici, non essendo possibile farli conoscere tutti, ne riproduce qualcuno dei più importanti. Accennato così alle scritture in generale, si occupa della Partita doppia applicata ai sistemi compiuti di scritture patrimoniali; spiega i principî tecnici del metodo, parla dell'apertura dei conti; dà la dimostrazione matematica della Partita doppia, e si trattiene sul significato tecnico delle voci Dare ed Avere e sulla situazione specifica e giuridica.

Altro sviluppo è dato all'argomento sulle forme dei conti nella scrittura doppia, cioè delle varie specie di conti, delle forme dei registri per lo sviluppo dei conti sintetici; delle forme dei libri Mastri principali che divide in quattro specie, cioè, in Giornali-Mastri Americani a sezioni contigue; in Mastri statmografici a sezioni contigue; in Mastri logismografici a sezioni separate e in Mastri statmografici a sezioni separate. Accenna poi alla scrittura doppia a forma di scacchiera e s'intrattiene a fare alcune considerazioni sul Mastro logismografico proposto dal comm. Cerboni per le scritture complesse del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Dimostra l'applicabilità della scrittura doppia ai sistemi parziali di scritture patrimoniali e fa conoscere quali sono le scritture speciali da farsi per tenere in evidenza il passaggio dei beni da un Ministero ad un altro. L'A. le chiama « Contabilità Ministeriali dello Stato » il cui oggetto complesso non è che una porzione del Patrimonio intero dell'azienda. Osserva a tale proposito che il passaggio di un bene da un Ministero ad un altro mentre considerato rispetto all'intera azienda dello Stato, più che una compensazione è una semplice dislocazione di valori, rispetto a ciascun Ministero rappresenterà una variazione differenziale. Dice come la Ragioneria Generale dovrebbe tenere in evidenza nelle sue scritture i suddetti passaggi. Parla delle aziende speciali subalterne dei Ministeri; di quelle cioè che pur facendo parte dei Ministeri stessi, hanno un organismo economico amministrativo proprio, distinto; e quindi una contabilità separata i cui risultati vengono messi in evidenza da una parte di quei conti speciali, che costituiscono la settima sezione del Rendiconto Pa-

trimoniale dello Stato. Si trattiene particolarmente a parlare dell'azienda dei canali Cavour, di quella dei sali e dei tabacchi, e di quella del Contabile del portafoglio del Tesoro; e per questa ultima azienda, ci riporta il Rendiconto a scacchiera del Contabile del portafoglio per l'esercizio 1900 - 1901.

L'A. parla successivamente delle scritture di Previsione trattando dell'applicabilità della Partita doppia a sistemi di scritture aventi per oggetto le sole previsioni di competenza o di cassa. Dà spiegazioni sui conti aperti, detta le norme per la chiusura dei conti e si trattiene a fare osservazioni sulla applicabilità della forma scalare in scrittura doppia, proponendo anche una sua speciale nomenclatura degli articoli. Dice come si devono tenere le scritture di previsione presso le Ragionerie centrali di ciascun Ministero e per meglio chiarire le regole date, fa conoscere la prima nota delle variazioni arrecate alle primitive previsioni di competenza e di Cassa. Quindi tanto per le une che per le altre, presenta le scritture relative comparativamente coi conti a sezioni divise e coi conti a forma scalare e ci dà il Giornale-Mastro per le scritture di previsione di competenza, ed il Giornale-Mastro per le scritture di previsione di Cassa.

Dopo aver accennato all'oggetto delle scritture puramente finanziarie, dice che per l'applicazione della scrittura doppia due sono le teoriche conosciute. Espone quindi chiaramente la teorica del Cerboni e quella del Besta; rende manifesti i pregi ed i difetti sia dell'una che dell'altra ed espone le sue idee a tale riguardo. Tratta quindi delle scritture finanziarie di Cassa, di quelle di competenza, e di quelle finanziarie di Competenza e di Cassa delle quali ultime espone, nelle sue linee generali, il quadro dei conti.

Spiega dopo ciò il piano di contabilità da lui adottato nella sua completa esemplificazione. E così parla dei prospetti preparatori dei dati per le scritture bilancianti senza giornale; della divisione del Mastro in sezioni, allo scopo di ottenere la maggior divisione del lavoro. Dà brevi cenni sui conti del servizio di Tesoreria; si estende particolarmente a dire dei conti pel servizio dell'Entrata, dei conti pel servizio della Spesa e si occupa della registrazione degli impegni in particolare. Tali notizie sono accompagnate da Moduli esplicativi importantissimi, che facilitano l'apprendimento delle regole date. Dopo di aver accennato ai conti delle attività e delle passività non finanziarie, l'A. passa a

dire dei conti differenziali patrimoniali e finisce presentando il Riassunto del Mastro Generale svolto in un Giornale-Mastro Americano.

Parla in fine del Rendiconto generale dello Stato, esponendo e commentando l'ordine del giorno Mondini che venne approvato dalla maggioranza degli intervenuti all' VIII° congresso Nazionale dei Ragionieri, e accennando all'ultima parte di esso, dove si parla del controllo popolare sull'amministrazione economica dello Stato, l'A. così si esprime: «E' un fatto che in Italia, pur essendo il paese classico della Ragioneria, ben pochi, anche delle classi colte, si occupano dell'amministrazione economica dello Stato. Ora io dico che, semplificando il Rendiconto, come ho tentato di dimostrare, sfrondandolo di inutili ripetizioni, diminuendo quindi la mole eccessiva, e mettendolo in vendita a tenue prezzo, si accrescerebbe quel controllo popolare sull'amministrazione dello Stato, che è anch'esso uno degli indici più palesi della civiltà di una nazione».

Nella seconda parte del suo lavoro l'A. svolge tutta una serie di esemplificazioni pratiche, le quali costituiscono una bella cornice alla diligente, perspicua monografia che è degna veramente di lode.

ASSOCIAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

UFFICIO DI PUBBLICAZIONE

Bollettino

N. 14

Aprile - Luglio 1903

ANNO III

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

1903